LIBRO DE LA GVERRA de Ghotti composto da M. Leonardo Aretino in lingua latina & fatto uolgare

da Lodouico Petroni Caualiere Senese nuouamente stampato.

MDXXVIII.

ALLO ILLVSTRISSIMO PRIN-
*cipe conte Galeazzo Sforza primo genito di
Francesco Sforza Visconte Duca di
Milano lettera mandata da Lodoui
co petroni caualiere Senese.*

ON Solo in questo Illustrissimo principe & gloriosissimo Signore ma in ciaschaduna cosa ad me è debito ubidire & essersi obsequentissimo. Onde uolendo tua excelentia intendere per lingua materna ò uero nostro uulgare Toscano, la guerra che afflixe Italia diciotto anni laquale fu fra li Greci & li Ghotti. Io adunque tuo minimo seruo lho ridutta, & cosi timando, uolendo piu tosto che tua Illustrissima signoria accusi la mia ignorantia che mi riprenda non obedire alli comandamenti tuoi, laquale per nulla altra cagione uolentieri ho transferita questa opera, perche iudico essere degna a ciascuno Italiano dignissimo principe, ilquale habbi cognitione & peritia de Italia, accio che si possi fare equiperatione delli fatti hodierni a quelli di quel tempo, & non solo per la tua somma intelligentia & indubitata speranza che inte hanno posto tutti li popoli. Ma per li mirabili fatti, del tuo sublime & magnanimo genitore liquali sono noti per tutta Italia & fuor de Italia. Ma anchora à nationi stranie & barbare, liquali hanno à rimanere sempiterni durante il presente seculo in gloriosa & perpetua fama. Et perche questa historia da molti è stata trattata sotto breuita. Come singulare

dallaltre. Fu prima ſcritta in lingua Greca, & alla no= ſtra etade ridotta in lingua Latina dallo excellentiſſimo Hiſtoriographo Miſſere Leonardo Aretino huomo nello ſcriuere molto exercitato & degno. Quantunque in alcu= ni luoghi pare non obſerui lordine delle coſe fatte come dellaiuto dato per Venetiani à Narſete nel ſuo paſſare col potentiſſimo exercito dal Friuoli ad Rauenna, & al= cune ſimili coſe. Nondimeno per non parere di fare nuo= ua opera. ſolamente uſaro loffitio dellinterprete, poi che coſi deſidera tua ſublimita, & ſolamente ſuppliro à quel la parte, molto da eſſere notata quale eſſo Miſſer Leonar= do confeſſa hauere laſſata imperfetta per non hauere tro= uata chiara notitia. Cioe della morte di Thotila balduita fortiſſimo Re de Ghotti ſecondo digniſſimi ſcrittori, & piu non mi extendero che in queſto. In altro ſeguiro tutto lordine di Miſſer Leonardo, & la tua Illuſtriſſi= ma ſignoria potra iuſtamente fare ſupplire alle mie imperitie, & non limato parlare allaquale ex corde hu mili mi raccomando.

Serie. XXIX.
Maij.
MCCCCLVI.

LETTERA *mandata per Misser Leonardo Aretino al Sereniss. Re Alphonso.*

Cosa incredibile Serenissimo Principe, nientedimeno della uera tua excellentia per queste letteere significaro, ne ti sara à dispiacere secondo che posso estimare qsta cosa per me esser cognosciuta. Ho scritto nuouamēte quattro libri della guerra italica cōtra de Ghotti fatta, & pche ī qlla guerra la citta di Napoli fu assediata due uolte, & due uolte presa, la pría uolta da Bellisario capitano dellImpadore Iustiniano, et dapoi p Thotila re de Ghotti, & pche in ql tēpo la pría & la secóda uolta fu grāde et notabile assedio. Haueuo deliberato qlli quattro libri in ql tēpo che eri allassedio dessa citta mādarti. Ma io mi cōtēni di mādare p certo honesto respetto pche dubitauo nō offendere alcuno, se la uia et luogo occulto certamēte mostrasse à pigliare la prefata citta. Cōciosiacosa che p qsto respetto mi ritenesse, ecco la tua uirtu mirabile prese Napoli p qllo certamēte luogo cōe ītēdiamo che si descriue ī essi libri da Bellisario eēr presa et cōseruata eēre stata. Io adūq; qste cose udēdo deuēni stupefatto doppo mille anni ò circa la citta di Napoli ī qllo medesimo mō eēre stata presa, et similmēte cōseruata eēre stata. pche nō minore humanita fu la tua secōdo è stato affermato in cōseruare li cittadini che allhora fusse di Bellisario, ne oltra qsto minore idustria ī pigliarla, ne pēsi alcuno qste cose da me fingersi, pero che qsti libri sei mesi innāzi fatti furono che tu Napoli pigliasse, molti nō solamēte lassaro questi quattro libri, ma li trascrissero. Adūq; accio che tu uegha il modo nelquale Bellisario allhora prese Napoli, mandoti qlla parte del libro nellaquale la cattura dessa citta si descriue. Idio ti conserui gloria de seculi nostri à Firēze adi. XVI. di ottob. MCCCCXLII.

PROEMIO DEL LIBRO DE GHOT ti mandato per miser Leonardo Aretino al Reuerē dissimo padre & Signore misser Iuliano Ce serino Romano dignissimo Cardi= nale di Santo Agnolo fatto uolgare per Lodo uico Petroni caualiere Senese.

b

EN Che ad me saria stato molto piu iocondo di scriuere la felicita che la destruttione de Italia, nien= tedimeno perche cosi è stata la con ditione de tempi sequiremo ancho= ra noi la mutabilita della fortuna & descriueremo in questi libri lin= sulto & adsalimento de Ghotti, & la guerra laquale qua= si tutta Italia submerse. Materia ueramente piena di do= glia et dangoscia: ma necessaria per la notitia di quelli tem pi. Pero che pensando quanto Xenophonte atheniese scris= se la obsidione & la fame d Athene, & le sue mura sca= ricate & ruinate, non è che non prehendesse grandissima displicentia & dolore pure lui lo fece parendoli essere uti= le non lassare perire la memoria di quelli fatti, & per lo simile Liuio patauino nostro quando scrisse essere presa la citta di Roma & per incendio arsa da Galli merita non minore laude che quando descriue quello excellente triom pho di Paolo Emilio ottenuto de Macedoni, ouero le uittorie di Publio Africão. La natura dellhistoria è di nar rare & descriuere cosi le cose aduerse come le prospere.

Sono bene da desiderare le cose migliori & felici. Ma se de scriuere lo uero di tutte quelle cose che occorrono, & io ben che nello scriuere molte cose mi dieno turbatione grandissima per lo singulare mio amore alla patria, pure con quella ragione mi consolo che quantunque Italia allhora patisse di molte aduersita, alla fine rimase uincitrice & per mare & per terra, & per infino alla nostra eta di tutte le genti forestiere che nel passato sono state. Sono alpresente di molte citta ricchissime & potentissime la gloria & la potentia dellequali si extende latissimamente, in modo che delle cose accadute per lo passato non è tanto da piangere quanto da rallegrarsi. Come Hercole per le sue grandi fatiche è rimasto piu famoso che se mai non fusse fatigato in tanti pericoli. Io tacero la gentilezza de costumi & humanita precipua & le scientie delle buone & degne & liberali arte, nellequali si ritroua Italia sopra ogni altra prouincia essere alumna & matre incomparabile, pero che ad queste cose si richiede altro tempo di commendatione. Ma di questa guerra laquale nel presente ho ascriuere nissuna notitia era appresso li latini, solamente una piccola & obscura fama restaua, come Bellisario & Narsete capitani di Iustiniano Imperadore haueuano li Ghotti scacciati di Italia. Ma in qual luogho & per qual modo & quali fatti niente si sapeua. Dellequali cose da li Greci historiographi non ne truouo notitia. Il perche io mi sono sforzato di ridure a cognitione delli huomini di questa eta, cosi di questi fatti come di molte altre cose gia poste in obliuione, & hollo fatto tanto piu uolentieri perche laltre historie quasi sono di cose aliene ad Italia & questa tutta e di cose nostre. Ilche sara utile cosa

cognoscere quali citta fussero per Italia & quali popoli & qual conditione delle cose, & quali citta furono assediate & uinte per forza, & in quali luoghi furono fatte battaglie, lequali cose ad sapere è dignissimo & non sapere e uergognoso, pero che è cosa notabile duno diligente uolere sapere la origine & progressi della patria sua, & le cose gli sono accadute per li tempi passati, & oltra questo perche ciascuno desidera di sapere la cognitione & la historia che ha in se grande delettatione dellanimo & molta utilita per li exempli de simili principij & fini che prendiamo cognitione dinfinite cose, perlequali li uecchi sono existimati piu prudenti che li giouani perche hanno uedute piu cose nelloro lungho uiuere. Et essendo fatti cauti & astuti, non solo per li pericoli proprij, ma anchora per quelli daltri iudicano meglio & prehendono migliori consigli. Ma quelli che leggano le richezze & signorie de grandissimi & potentissimi Re, & gli popoli constituti in potentia grandissima, quali finalmente sono ruinati. Questi intendono quanto è pazza cosa in se stesso gloriarsi & insuperbirsi, pero che nissuno puo essere certo gli debbi durare fino alla sera, et perche la historia ne fa essere piu aduertenti & modesti. Io adunque reuerēdissimo padre ho deliberato ad te questi libri dirizzare, accio tu ricognoschi uno mio singulare amore uerso di te, & che tu sia iudice di questa nostra impresa et fatigha, laquale allhora mireputaro drittamente hauere sententiato, se sara approuata da te huomo dottissimo & sapientissimo. Lo principio della nostra narratione principalmente torremo di qua.

DELLA GVERRA DE GHOTTI LIBRO *primo composto da Misser Leonardo Aretino & fatto uolgare da Lodouico Petroni caualliere Senese.*

L TEMPO DI *Zenone Imperadore Romano li Ghotti sotto il gouerno di Theodorico deliberaro de occupare la Italia, quale gia buon tempo innanzi era afflitta, & lacerata da uarie excursioni di gente barbara, & allhora era subietta alla tyrannia di Odoacro. Dellaqual cosa incominciaremo piu alto, repetendo la cognitione di quelli tempi accio che sintenda chiaramente donde sia causata la uenuta dessi Ghotti, & qual cagione lo dette speranza di prehendere Italia. Doppo la morte di Valentiano piu giouine, quale à Roma fu morto da suoi proprij incominciò loccidentale Imperio fortemente à uacillare, & quasi anichilarsi. Ritrouãdosi in q̃llo tẽpo essere ĩ Italia grãdissime gẽti foresti ere nuouamẽte cõdotte da Valẽtiano Impadore cõtra il terrore d Atila, et dapoi poste da Romani p̃ contra à Vãdali popoli Settẽtriõali. questi uedẽdo le forze dell Imperio afflitte et in tutto uacillare, et di q̃ prehendẽdo audacia et cõiurãdosi insieme adomãdaro lo fusse distribuita la terza p̃te del terreno Italico. Il nome dell Impio allhora era puenuto in uno Augustolo Romano ilquale p̃che era fanciulletto era gouernato da horeste suo zianodi dignita patritia. Dimãdãdo adunq̧ lo exercito la terza p̃te dil paese, & Horeste cõe huomo graue et prudẽte obstaua al desiderio loro donde da essi soldati fu morto, et subito essi sequendo Odoacro loro supremo capitaneo uẽnero ad Roma et deposero Augustino dell Imperio, et signoreggiãdo gia Odoa*

cro ogni cosa, diuisero fra loro la terza parte delle possessio
ni. Odoacro adunque per questo modo essendosi fatto si=
gnore gouernaua la citta ad suo nome & dello exercito co
me li piacque. Ma Zenone essendo à Cōstātinopoli Impe=
radore in quel tēpo incomincio ad hauere molto sospetta
la potentia & uicinita di Theodorico Ghotto, pero che li
Ghotti stando ne luoghi superiori della Thracia, haueua-
no cominciato à transcorrere li paesi uicini, ne pareua si po
tessero contenere di fare cōtra l'Imperio Romano. Onde
per liberare se el paese suo circunstante dalla suspitione &
paura de Ghotti, lo ꝑsuase douessero passare in Italia & ac
quistare le citta & terre, cauādole delle mani delli iniusti
occupatori. Theodorico adūque per queste cagioni et ragio
ni mouēdosi di Thracia, ilqual paese si cōprehēde in questa
eta sotto Turchia, & conducendo con seco tutto il popolo
Ghotto con le loro mogli & figliuoli & tutte loro sustan=
tie, per la Schiauonia & Dalmatia se ne uenne in Italia,
nellaquale entrando hebbe allo opposito li capitani & gen
te di Odoacro, la prima battaglia fra loro fu non molto di
lungha da Aquileia sopra uno fiume chiamato Santio, nel
quale doppo uno asprissimo fatto darme li Ghotti furono
uincitori & ruppero lo exercito di Odoacro. Doppo que=
sto hauendo li Ghotti prese le citta circunstanti & scacciati
& rotti li inimici in piu altri luoghi finalmente assediaro
Odoacro nella citta di Rauenna. questa obsidione tenne li
Ghotti piu lungamente che loro da principio nō haueuano
creduto. questo aduenne per lo sito del loco, pero che dal
canto del mare Rauenna non facilmente si puo assediare
essendo posta nel lito, ne ancho fra terra ꝑche ha una fossa
tratta dal Po et è ristretta da alcuni laghi & paludi, don=

de li Ghotti quasi per tre anni continui campeggiando circa quella, & nolla potendo prehendere, presero tutte le terre finitime circa ad Rauenna in questo tempo saluo che Cesena, laquale era di grande gente fornita da Odoacro. Finalmente essendo stracchi li assedianti & li assediati, le cose si composero in questo modo. Che Theodorico & Odoacro rimanessero compagni nella signoria. Concluse queste cose Theodorico & li Ghotti intrarono in Rauenna, & doppo questo nissuno loco de Italia gli furono serrati. Ma questa fraternita di regnare nõ fu molto diuturna, perche essi haueuano luno cõtra dellaltro occulte suspitioni. Donde preuenẽdo Theodorico inuito à cena Odoacro con seco & fecelo morire & solo con li suoi Ghotti tenne la signoria de Italia. Nel suo regnare Theodorico portossi nõ molto duramẽte: ben che lo ritẽne p li suoi la terza parte delle possessioni Italiche & cosi come da Odoacro erano state diuise. Et lasso chelle citta si gouernassero per se stesse & p suoi cittadini, fermãdo la sedia del suo reame à Rauẽna, & cosi regno in Italia anni trentasette. Nelquale tẽpo nõ stette ne pigro ne otioso, pero che lui agiunse al suo reame lisola di Cicilia & subdita si fece la Dalmatia. Appresso à questo in quello medesimo tẽpo passo lalpi & il fiume Rodano con grande exercito & fece guerra in Gallia contra Franciosi. Si che molte cose fece questo Re & fu il nome suo molto sublime & glorioso. Saluo che nello extremo di sua uita cadde in grãde infamia di crudeltade per cagione di Symaco & Boetio senatori Romani & alcuni altri huomini excellenti quali lui fece morire solo per suspitione che cercassero in Roma stato di liberta. Morto questo Theodorico senza stirpe uirile, succedette nel regno Amala-

unica sua figliuola allhora uidua cō Athalarico fanciullet to suo figliuolo. Dōde la Regina sostene a tutta la cura del gouerno. La Regina pigliādo adūque in se limpresa della cura a maestri, liquali insegnassero al figliuolo lettere & costumi latini & haueua similmente ordinato alcuni delli piu antichi di sua natione huomini grauissimi & bene ac costumati alla medesima cura. Lei teneua il gouerno con grāde seuerita, denegādo à Ghotti farsi iniurie cōtra li sub diti, et retrattando molte cose fatte p Theodorico Reducē dole ad forma piu mansueta. Tra lequali fu questo che ella restitui à figliuoli di Symacho & di Boetio li loro beni pa trimonij, liquali da Theodorico erano stati confiscati affir mando lei, che p male relationi ouero p false imputationi erano stati iniustamente dal Re dānati, & cōstrinse Theo dato suo cugino, ilquale haueua in Toscana grādi possessio ni & ad modo tyrānico hauia occupati territorij assai di suoi uicini ad fare la restitutione, riprēdēdolo agramente della sua malignita. questa seuerita della regina li fece mol ti delli Ghotti inimici, il pche cōiurādosi insieme alcuni de principali baroni Ghotti deliberarono di mutare il fanciul lo fuore del potere della Regina. Dōde uenēdo al cōspetto della Regina dissero nō piacere à Ghotti che il loro Re ui ua sotto regule de maestri et precettori, ne chelli stia à obe diēza de uecchi, essere piu cōueniēte che uno grāde Re si exerciti in trattare arme et caualli insieme cō li altri gioue ni, che stare sotto la freddezza de uecchi et regule de mae stri, peroche questa cosa inuilisce lanimo & lo corpo dello Re. Ma con quelle altre li cresce il uigore & la peritia, et tāto piu pche lo Re non è fatto p insegnare lettere à popo li ma p accrescere la possanza sua con larme & con la

guerra. la Regina ben che intendesse a qual fine queste co
se si diceano nondimeno per non parere si contraponesse al
la loro richiesta lo concedette il garzone Re, loquale con=
uersando con li equali allui in breuissimo tempo si dette à
tutte le lasciuie, uiuendo fra femine & gente libidinosa &
uolutuosa, & alla madre fu tanto repugnante & contra=
rio per li mali consigli che non si degnaua de udirla ne uo=
lerli parlare. La regina adũque per questa uia & arte ue-
dendosi essere superata & oppugnata da suoi inimici &
aduersarij & priuata della administratione regale come
Regina di grãde animo non sostẽne tanto dolore, ma secre
tamente mandãdo suoi fidati prouisionati fece tagliare ap=
pezzi tre delli principali baroni Ghotti liquali erano autto
ri & inuẽtori di tutti gli mali consigli dati al Re Atthalari
co garzone, et lei riconciliãdosi con seco riprese il gouerno.
Ma lo giouine Re Atthalarico per disordini della uita pre=
cedẽte cadde in uarie infirmita & mori nel decimo ottauo
anno della sua eta, hauendo regnato insieme con la madre
doppo la morte di Theodorico anni dieci. La Regina dop=
po la morte del figliuolo pensando piu comodamente li do
uesse succede[illegible] hauesse uno cõpagno & aiutatore al re=
gno. Tolse per marito & in consortio del reame Theodato
suo cugino delquale disopra habbiamo fatto mẽtione, dotto
di lettere grece & latine, & hauia molto studiato in Plato
ne & in philosophia. Ma di natura sua era uario incõstãte
& subietto à molti uitij. Esso adũque sublimato nel reame
ꝑ benefitio della Regina subito dimostro la ꝑfida ingratitu
dine & sua ꝑfidia Pero che si strinse secretamẽte cõ li ini=
mici della Regina & presa la mãdo à cõfino nell'isola del
lago di Bolsena, et nõ molto dapoi cõcedette che fusse morta

da figliuoli & parenti di quelli che ella haueua fatti morire essendo in discordia col figliuolo. questa tanta malignita & perfidia di Theodato de grāde turbatione a molti Ghotti. pero che si doleuano del caso indegno della Regina & portauano amaramente che con tāta scelerita extinta fusse la stirpe del Re Theodorico & poco restaua che tumulto fra loro non si leuasse. Iustiniano Imperadore hauendo queste cose intese, quale doppo Zenone Anastasio & Iustino era successo all Imperio, & parendoli tempo idoneo da liberare Italia, misse la mente, & tutti li pensieri suoi ad questo effetto. li cresceua lanimo anchora ad prehendere questa impresa per la prosperita del suo Imperio che poco innanzi per mano di Bellisario suo capitano haueua hauuto uittoria de Vādali che lo haueua tolto l Africa, ne li pareua piu di comportare che Italia fusse occupata da Barbari contra lo honore dell Imperio Ramano. Mosso adunque da queste ragioni mando li suoi ambasciatori a Theodato adimandādoli la restitutione de Italia & di Cicilia offerendoli in cōpensatione di queste, altre dignita, et non facendolo che lui aspettasse la guerra. Non uolendo Theodato consentire ad queste cose, lo Imperadore non uolse piu a[illegible]tare. Comādo a Bellisario che passasse cō lo exercito su[illegible] Cicilia. ma nel metersi in pūto che faceua simulo nō uolere larmata mādare in Cicilia, ma in Africa come era consueto. Fece in quello medesimo tempo assaltare la Dalmatia da uno suo capitano chiamato Mondo con altre genti, esso entrando in Dalmatia con lo suo exercito prese la citta di Saloni che & misse grāde tumulto di guerra in quello paese. Bellisario poi che hebbe fornita larmata sua, nauico cō quello in Sicilia, hauea di fanteria assai grāde numero, et di cauagli

anchora bene in punto quali portaua sopra quelli nauilij, le fanterie erano sotto il gouerno di Constantino Bessa & Herodiano, le genti darme da cauallo si reggieuano da Valentiano Innocentio & Magno, il capitano di tutti era Bellisario, ilquale sequendo il comandamento del suo Impe radore Iustiniano & simulando dandare à Carthagine se ne uenne in Cicilia, & discese in quelli luoghi sotto specie di riparare suoi nauilij. Et quādo li parse tempo idoneo, as salto sprauedutamente la citta di Cathania & presela. Doppo questo expeditamente alle genti sue dimostrādo et aprendo il suo proposito. Fra pochi di prese Siracusa per accordo de cittadini. Appresso di questo fu mirabile il cor= so de la uittoria sua, pero che tutte le citta si rēdeuano a lui, & spontaneamente lo domandauano, et la cagione di que sto si era lodio de Ciciliani contra gli Ghotti & la reputa= tione dello Imperio Romano, & la presentia di Bellisario quale haueua liberata l Africa delle mani de Vandali era existimato douesse fare lo simile di Cicilia et de Italia. Ol tra di questo da Ghotti nissuna prouisione ne apparecchio era fatta per Cicilia, ne pensauano che la si douesse fare guerra. Onde [illegible] quelli Ghotti si trouauano in Cicilia sbigottiti del subito assalto di Bellisario & de mancamenti delle citta, piu tosto pensarono di fuggire che fare resisten tia. Solamente Palermo perche dentro uera grande gente de Ghotti alla difesa, aspetto & sostenne lunghamente lassedio. & essendo essa citta dalluno lato fra terra fortis= sima & dallaltro il mare. Si che dogni forza inimica= si faceua beffe. Finalmente dallato del mare fu preso p for za. Pero chel porto si extendeua fino alli edificij, et haueua cōpreso Bellisario, che in alcuni luoghi le gabbie delli arbo

ri excedeuano laltezza dalle mura, perche disposti li sagit
tarij sopra le gabbie liquali feriuano li nimici piu bassi,
furono in quello modo scacciate le diffese delle mura. Don
de intrando sotto glialtri senza alcuna paura rompeua=
no le mura. Da tanto & tale pericolo commossi li cittadi=
ni & percossi dal terrore rendetero la citta. questa fu lul
tima citta di tutta Cicilia, laquale uenne in sua possanza.
Bellisario hauuto Palermo ritorno à Siracusa & la fece
feste magnifice & distribui denari al popolo, pero che quel
lo era lultimo giorno del suo consolato, qual gia la secon=
da uolta gliera successo in honore della sua uittoria con=
tra a Vandali, & haueua hauuta la fortuna tanto secon=
da che nellultimo desso suo consolato si ritrouo agiunta tut
ta lisola di Cicilia allaltre sue uittorie prime. Erano le cose
in questa forma passate in Cicilia. Ma ĩ Dalmatia li Ghot
ti haueuano raunato uno grande exercito uerso la citta di
Salloniche, & essendo propinquo luno exercito con li capi
allaltro, accade farsi battaglia non per ordine dato,
ma oltra alla opinione & expettatione delluna & del=
laltra parte. Et fu la cagione in questo modo. Era Mauri=
tio figliuolo di Mundo capitano giouine ua[illegible]ate & prom=
pto a menare le mani. questo con una parte delle sue genti
darme a cauallo era andato a prouedere il campo de Ghot
ti Accade che alcune squadre di nimici a cauallo ad cas=
so si scontrarono, essendosi ueduti senza dimora alcuna fu=
rono luna parte & laltra alle mani, & fecero per uno
grande pezzo fatto darme insieme tanto aspramente che
piu non saria stato possibile, & in quella battaglia mol=
ti delli piu notabili huomini de Ghotti morirono, & Mau=
ritio ancho finalmente fu morto. Luno campo & lal=
tro hauia

tro hauia sentito la battaglia che si faceua. Et ciascuno sa= frettaua à dare soccorso alli suoi. Et essendo gia Mondo à camino gli fu significato la morte del figluolo. Esso di sua natura era feroce & bellicoso, oltra di questo per lo dolore del figliuolo quasi come rabbioso corse alli ini= mici. In questo mezzo erano sopragiunte tutte le genti de Ghotti. Et combatte uasi con tutte le forze dalluno & dal laltro campo. La battaglia fu sanguinosa & asprissi= ma, & alla fine li Ghotti furono rotti con grande loro danno, & messi in fuga. Mondo insatiabilmente feri= ua li Ghotti & sequitauali nella fuga à tutta briglia per lo dolore del suo figliuolo morto. Nella uittoria sua Mõdo fu dalli inimici che fuggiuano morto. In questo modo la uendetta del figliuolo sopra modo exercitata fu cagione agiungerui la morte del padre. Doppo questa battaglia luno exercito & laltro si parti, pero che li Ghotti rotti non hebbero ardire di fermarsi in quello luogo. Et le genti de Iustiniano Imperatore per la morte di suo capitano sbi= gottiti senandorono, abbandunata la terra di Saloniche. Non tacero in questo loco quello che scritto si troua da al cuni autori. quali dicono come per uersi della sibilla anti= quissime si demostraua, quando Africa di nuouo da Ro= mani fusse recuperata, allhora il mondo colla sua proge= nie perirebbe. questo uaticinio della Sibilla haueua infi= niti huomini sbigottiti dubitando douesse perire il cielo è la terra come in essi si contiene. Ma per questo apparse es= sendo gia ricoperata lafrica innanzi per uirtu di Bellisa= rio à quel tempo essere predetta la morte di questo capita no, ꝑ la partita dello exercito dello Imperadore. Li Ghotti cominciarono ad essere superiori ꝑ la Dalmat[illegible]

uno delli principali baroni de Ghotti chiamato Agrippa. Inteso questo subito rifece lo exercito suo & riprese Saloniche & tutte laltre cose occupate da Mondo in quelle parti. Et pareua la parte de Ghotti molto superiore in quello paese. Donde crescette lanimo al Re Theodato per modo si confidaua, & crebbe lanimo dessere alli inimici uictorioso ò pari alloro di quella guerra. Iustiniano come queste cose fatte in Dalmatia hebbe aduiso. Subito uno de suoi cortigiani chiamato Constantino alla guerra di Dalmatia dichiaro & ordino. Et dallaltro lato scrisse a Bellisario non facesse dimora & che passasse in Italia. Constantino adunque reparato lo exercito, & fornita larmata sua per mare abondantemente. Hauendo consumato alcuno tempo in mettere in punto queste cose. Alla fine si mosse nauigando uerso Epidauro citta di schiauonia. Erano la alcuni sploratori & spie mandate da Agrippa, liquali uedendo larmata grande di Constantino nauichare appresso allito, quale era mirabile, si per la moltitudne, si etiamdio per essere in ordine. Subito seneritornerono da Agrippa, & accrescettero colloro narrare la cosa che per se stessa era grande, lequali cose udite Agrippa stette in se molto sospeso: Pero che egli pareua grande temerita & cosa pericolosa prendere pugna contra tanta forza, ne anchora si confidaua lassarsi serrare dentro di Saloniche hauendo sospetti gli cittadini, & essendo le mura dessa citta, in alcuni luoghi per uetusta ruinate. Et essendo le cose de nemici in maggior fauore, etiamdio temeua in brieue tempo la carestia delle uettouaglie. Affannato adunque di tante cose dubiose. Finalmente prese quello partito

gli apparse il migliore in quelli extremi pericoli & affanni. Vscito di Saloniche con tutte le sue genti. & hauendo fatto lunga uia, fermo il campo suo in luogho attonito. Fra questo mezo Constantino con la sua armata giunse ad Lisna & la quando hebbe inteso come erano passate le cose nauigo uerso il propinquo lito. Et hauendo fatto scala & misse in terra le sue genti, mando innanzi cinquecento de suoi eletti, liquali per spatio della notte lo comando che prehendessero la foce & li luochi stretti se haueua ad passare per hauere ad andare a Saloniche. Hauendo ordinato in questo modo. Il sequente giorno uenne con tutto lo exercito ad Saloniche & senza fatica alcuna la prese. Agrippa quando hebbe inteso questo, pochi giorni si fermo in quelli luoghi, & delibero partirsi. Et uenendo ad Rauenna per mare abandono in tutto la Dalmatia col frigoli, liquali paesi incontinente nissuno repugnante uennero in possanza di Constantino. Bellisario in questo tempo, riceuuto lettere da Iustiniano Imperadore bisognandogli passare in Italia lassate prima bene fornite le citta Siracusa & Palermo, uenne con resto dello exercito a Messina, dinde passato il Faro uenne ad reggio. Conducendo lo exercito suo per Calabria & principato facendo la uia per terra, & haueua comandato che larmata sua il seguitasse, accostandosi tutta uolta allito di quello mare di sotto. In quello transito ridusse ad sua obedientia molti popoli di quelli paesi. Caminando per quello modo alcuni giorni, finalmente giunse a Napoli fermandosi la con tutto lo exercito. Et perche quella citta era grande & potente, & dentro eranno molti Ghotti, Bellisario co=

mando che subito larmata sua stesse in anchore nel porto longo da terra aduno trare di balestra. Lui collaltra gente stringendo la citta fra terra. Solamente consideraua il sito e la natura delluogo. Et poco dapoi prese p accordo una roccha posta nel borgo dessa citta. Oltra di questo ordinando lui dassediarla. Vennero dallui ambasciatori Neapolitani fra quali era uno chiamato per nome Stephano huomo fra suoi cittadini di grande consiglio & reputatione, esso parlo quasi in questa forma. Che Bellisario non faceua bene mouendo guerra contra a Napolitani da quali non haueua riceuuto alcuna iniuria. Et come essi stauano nella citta molto ben forniti, & che da loro non bisognaua alcuna cosa sperare perche erano in potere daltri & la fede loro uoleuano obseruare abondando di uettouaglie & di gente Ghotta. Onde non bisogna da lui hauere alcuna sperāza. Appresso di questo quādo lecato fusse a dire, non essere buono consiglio il suo infare la tanta dimorāza. Dicēdo se tu hauerai Roma tu hauerai anchora Napoli. Ma se tu sarai excluso di roma. Se bē tu hauessi Napoli non lo potrai retenere, perche ad te ti si conuiene piu tosto andare a Roma & contra quelli Ghotti si ritrouano la, che fare dimora qui à Napoli, loquale ad ogni modo sara deuincatori, Ad queste cose respose Bellisario. Non expettare ad loro da monirlo se con buono ò con malo consiglio stesse accampato à Napoli, pero che non bisognaua domandare suo parere sopra dicto. Ma piu tosto essi doueuano fare pensiera in quelle cose parteneuano āl loro. Cioe quale lo mettesse meglio, ouero riceuere lo exercito dello Imperadore romano per la salute & liberta propria, ouero restare nella seruitu de barbari, & meritamen

re essere oppugnati & disfatti. Hauere posto lui per constante di non partirsi dila se non hauuta la citta, laquale esso molto piu desideraua di ottenere senza loro detrimento, che colla ruina dessa. queste cose diceua in palese. Ma in secreto trattaua con Stephano che confortasse li suoi cittadini adaquistarsi piu tosto la beniuolentia & gratia dello Imperadore che la indignatione. Ritornati li ambasciadori nella citta fecero la risposta di Bellisario. Et essendo proposto questa materia in consiglio, & domandando Stephano del suo parere. Disse parerli troppo pericolosa cosa loro soli Napolitani sottometterst a tanto peso di guerra. Ilperche li pareua fusse daprehendere qualche uia daccordo alla salute loro. Aiutaua fortemente questo suo parere, Vno Antioco per natione di soria usato lungamente à Napoli per cagione di mercantia, huomo ricco et di grande credito fra li Napolitani, costui concorrendo in medesimo parere con Stephano haueua commossi molti. Il popolo, anchora & la plebe minuta desideraua questo medesimo, & gia si udiuano le uoci aperte di molti che diceuano douersi aprire le porte à Bellisario. Erano de Ghotti alla difesa della citta circa ad ottocento, liquali ben che queste cose lo fussero moleste, non haueuano pero ardire di resistere alla uolunta del popolo, perche da canto serano tirati. Ma si trouaron due cittadini Napolitani amici principali de Ghotti. Luno chiamato Pastore, & laltro Aschepiodato liquali forte si doleuano si douesse mutare quello stato della citta. questi compresa la uolonta del popolo, & non potendoli apertamente contradire, cercarono dimpedire le conuentioni per una uia trauersa. Ilperche nelli consigli loro incominciarono ad laudare quelle medesi-

me cose che diceuano glialtri. Ma ricordauano si cercasse il bene della citta con buoni capitoli & sacramenti, & erano queste tali cose allequali non credeuano che Bellisario douesse consentire. Maxime essendoli richiesto il sacramento per quelle osseruare. Elli no adunque parendo dicessero queste cose per bene del popolo ottennero si facesse il decreto secondo illoro consiglio. Et poste tutte queste cose con diligentia in scrittura, furono portate da Stephano in nome della citta a Bellisario. Quale poi che hebbe letti li capitoli & richieste aduna aduna approuandole le subscrisse & giuro osseruare. Stephano adunque ritornato nella citta referi ogni cosa. Et il popolo per grande allegrezza discorrendo per la citta, & alle porti gridauano douere essere Bellisario nella citta domandato. Vedendo queste cose. Pastore & Aschepiodato poi che loro prime fallacie non lo riusciuano, congregoro insieme li Ghotti & citadini Napolitani della loro setta. Et qui dicono quanto è pazza cosa lassare predare una citta allarbitrio della plebe & gente grossa. Quale è quello non intenda se Bellisario hauesse fiducia alcuna di potere prehendere la citta mai non harebbe consentito ne conceduti li capitoli gli habbiamo richiesti. Ma essendo lui fore dogni speranza, consente a quelle cose lequali ha in animo di non uolere osseruare. Et accio che a nostro danno ne faccia essere traditori, & questo si uede che se lui ne amasse come dice, Et facesse questo per nostra beniuolentia non starebbe qui per indura con simile fraude. Ma passarebbe piu oltre a trouare & azuffarsi col Re Theodato & con gli altri Ghotti. Loro in fine con queste & simili arti, & sue

sioni confortaro la brigata affare resistentia, & accrebbero gli animi à Ghotti à defendere la citta. Appresso di questo armaro gli Giudei delliquali in essa citta era gran de numero, & gli congiunsero alloro uolere, dallequali cose gli cittadini sbigottiti posero da canto tutti gli parlamenti. Bellisario adunque doppo questo fece ogni apparecchiamento di guerra, & hauendo gia piu uolte data la battaglia alla citta fu ributtato con grande danno de suoi, pero chelle mura di Napoli in parte sono acosto al mare, & in parte sono in luoghi montuosi & alti doue difficilmente seli puo fare assalto. Et bene chel condotto ilquale portaua lacqua nella citta fusse rotto da Bellisario, pure non pareua che molto nocesse à quelli erano assediati, perche uerano pozzi in molti luoghi che nollo poteua mancare lacqua. Appresso di questo haueuano speranza grandissima & discorso che presto doueua uenire, che haueuano mandati à Roma molti messi adimandando aiuto contra gli inimici. Essendo Bellisario gia quasi priuo di speranza, & pensando di leuarsi dallasedio. La fortuna mirabilmente gliaperse la uia. Era tagliato sotto terra il condotto, per loquale ueniua lacqua nella citta. questo fu dal principio dello assedio che era stato da Bellisario interrotto come disopra è detto, per aduentura uno soldato uera intrato, & tanto passato oltra che cognobbe essere nella citta. Era in quella parte doue il condotto giungeua nella citta, una pietra non artificiosa posta, ma pure natiua & traforata, per laquale lacqua passaua nella citta, & la grandezza del foro ò buca non era tanta

per laquale uno huomo intrare gli potesse, hauendo il soldato sottilmente contemplato & ueduto tutte queste cose comprese assai bene se quella pietra fusse aperta, dinde poterse intrare nella citta. Subito adunque do= gni cosa de notitia ad Bellisario, loquale di cio prehenden= do allegrezza & promettendogli grandi premij, Volse che lui medesimo se eleggesse alcuni altri coaiutatori & tenesse modo daprire quella pietra piu, non pichiãdo ouero martellando acio non fusse udito con lo strepito, ma cau= tamente limando il sasso apoco apoco. Il soldato fece co= me li fu imposto & comandato da Bellisario, & finalmen te per opera sua continua & diligentia aperse tanto la bu= cha, che uno huomo armato con la corazza & col targo= ne poteua per quello luogo intrare, essendo gia queste cose impunto, Bellisario uedendo la citta essere in sua pos= sanza & temendo non fusse disfatta dalli suoi soldati, di nuouo fece adimandare Stephano che uenisse allui. Et li narro li miserabili casi che sogliono interuenire alle citta prese per forza, la morte de gli huomini, la construpatio ne delle donne, incendij, rapine, & tutti altri mali. Ilper= che douessero guardare Ineapolitani di non aspettare lul= timo pericolo & fragello. Et che anchora lo restaua tem= po di redursi ad miglior consiglio. Stephano tutte queste co se come lui haueua udite cosi le refferi, non senza molte la chrime e sospiri a suoi cittadini, liquali facendosi beffe di lui le sprezzarno. Bellisario adunque sequitando quello ha ueua principiato, & deliberando pigliare la citta, fece queste prouisioni. Al principiare della notte elesse quatro= cento fanti, & comandollo che ciascuno portasse la co= razza lo scudo & la spada & che stessero quietamen=

te in arme apparechiati infino che fussero richiesti, & per
conducitore lo detto Magno & Enna huomini strenui,
della uirtu dequali molto se confidaua. Essendo gia passata
la mezza notte aperse ogni cosa alli conduttori & lo mo=
stro il luogo comandandolo conducessero quelli fanti per
lo condotto collo lume appresso, & quando fussero intra=
ti nella citta douessero prehendere una parte del muro, &
dapoi fare segnio colla tromba, lui gia innanzi haue=
ua apparechiate di molte scale collequali uoleua assalta=
re le mura. Et haueua comandato che tutto quanto lo
exercito fusse in arme. Appresso di se haueua dicontinuo
molti huomini expediti & attenti alla guardia di lui &
suoi comandamenti. Fra questo mezo alcuni di quelli era
no andati con Magno temendo il pericolo si uoltarono ad
rieto ne si poteuano ritenere per conforti ne per minacce
alcune, tutti aspramente ripresi Bellisario lasso andare &
in loco loro uimando dugento di quelli haueua intorno
a se. Dallaquale uergognia mossi quelli medesimi che gia
prima haueuano recusato anchora loro sequitarono. que=
sti huomini armati, adunque fecero per quello condotto
la uia longa & certo pero chel condotto non si finiua alle
mura ma passaua piu oltra nella citta, & haueua lauolta
disopra dimattoni cioe di pietre cotte. Ne piu tosto pote=
ro intendere quelli soldati doue fussero che quando fu fi=
nito lo condotto uidero lo cielo. Allhora intesero che era
no in mezo della citta. Et nelluscire di quello loco hebbe=
ro grandi difficulta, perche le pareti edificate alte di qua
& di la faceua essere graue il salire agli huomini arma=
ti. Ma poi che finalmente aiutandosi luno allaltro gionse
ro disopra, Andati alle mura della citta & amazzate le

guardie presero due torri, & dinde incominciarono à sonare le trombe, & leuare il rumore. Bellisario subito andato à quello luogho fece mettere le scale alle mura, & comando alle sue genti douessero montare. In questo luogho fu anchora grande difficulta & tempo, pero che le scale come quelle erano fatte ocultamente non aggiungneuano alla altezza del muro. Dunque fu necessario si legassero insieme adue adue & cosi si montasse. Queste cose si faceuano da quella parte della citta quale, é uolta à Settentrione, & in quello medesimo tempo si combatteua asprissimamente, dallaltro canto della citta di uerso il mare. Nelquale luogho si trouaua alle difese una grande moltitudine di Giudei huomini temerarij & cattiuosi, liquali non sperauano che presa la citta lo potesse essere perdonato. Il perche faceuano extrema resistentia per modo che da quello canto non potero mai intrare gli nimici. Ma laltra parte dello exercito haueua brusciata la porta da intrare per forza nella citta. Fra questo mezo apparue il giorno & essendo rotta una porta da quella parte donde era lo exercito montato sopra le mura con le scale hebbe lentrata patente. Et tutti aduna hora per quella porta che habbiamo ditto che dalloro fu arsa uerso loriente. Et cosi entraro le genti darme. Allhora si discorse per tutta la citta, & era laspetto crudele di tanti homicidij & rapine si faceuano, ma fra gli altri usauano grande crudelta li fratelli & parenti di quelli erano stati morti da Napolitani nella battaglia gia da prima data contra la citta. Questi allhora presa la citta usauano la uittoria crudelmente, non perdonando ad huomo ne femina di qualunche eta si fusse. Nondimeno gli

Giudei liquali defendeuano quella parte della citta è di uerso il mare, ben che fusse preso tutto il resto della citta fortissimamente da quello canto repugnauano, ne piu to= sto cessaro: se non quando laltra gente discorrendo per la citta gliassaltarono dalle spalle. Allhora similmente da quella parte ciascuno entro dentro facendosi sangue in ogni loco & grandi rapine, Bellisario poi che hebbe pre= so Napoli usò la sua uittoria humanissimamente, pero che dapoi che fu cessato il furore & larme deposte non permisse che fusse morto ne preso alcuno; & restitui alli suoi padri & mariti le donne conseruate illese & in= uiolate da ogni libidine. Ne ancho dimostro crudelta al/ cuna contra gli Ghotti liquali erano alla guardia di Napoli. Di Pastore & Aschepiodato auttori di tanti mali non fu lui quello che ne facesse le uendette. Ma gli cittadini & la plebe insieme liquali al di sequente dop= po la citta presa discorsero alle case loro, & trouando Aschepiodato lucasero & strasinaronlo per la citta. Ma cercando Pastore non lo pote trouare, peroche lui nel tumulto repentino della citta presa era morto ò fusse di morte uoluntaria, ò fusse di dolore, ò per desperatio= ne. Non dimeno il popolo da ira infocato non piu tosto cesso di cercarlo che occultamente lo uide morto, ne si po= te contenere che non gli stracciasse il corpo a pezzi a pezzi. Da Bellisario era il tanto furore perdonato per li grandi mali fatti contra quelli che usauano cru= delta. Napoli adunque in questo modo preso & con= seruato. Ma gli Ghotti liquali erano ad Roma & circa quelli luoghi. Vdite queste cose che erano accadute a Na/ poli stauano in grãde suspitione et paura, et rẽdeuãsi certi

che Bellisario con lo exercito uittorioso sene uerebbe ad Rôma. Perlaqual cosa animandosi luno laltro & congregando gente darme di loro nationi, fecero il loro campo fra Anania & Terracina. qui ritrouandosi insieme la gente Ghotta inconminciarono a sparlare & fare grande imputatione contro lo Re loro Theodato, per la sua malignita nel tempo passato & pigritia nel presente, & finalmente commosso lo exercito, ad seditione crearo uno Re nuouo per nome Vitigio. Costui non era nato di casa reale, ma era existimato grande huomo in fatti di guerra. Et per questa uirtu haueua acquistato nome & reputatione singulare. Theodato subito che hebbe sentito questo si misse in fuga affretandosi dandare ad Rauenna. Ma senza indugio dal nuouo Re gli furono mandati drieto gli suoi prouisionati, loquale gionsero per uia & lucisero. Doppo questo Re Vitigio uenne ad Roma, ricordando à Romani li grandi beneficij riceuuti dal Re Theodorico primo Re de Ghotti, & confortandogli astare fermi alla fede sua, & non fare alcuna nouita. Ricordandolo le forze de Ghotti per Italia esser molto grandi, & non essere acceduti li danni haueuano riceuuti per loro debilita, ma per le discordie haueuano contra Theodato. Ma nel presente riguardando tutta la gente Ghotta in una medesima uolonta sene uederanno effetti contrarij. Il perche nullo contra di lui in Italia farebbe nouita che nô neli sequisse dapoi ruina. queste cose medesimo furono dalui tractate con Liberio papa. Et perche era nouo nelo stato del suo reame si fece iurare fidelta dal papa & dal popolo Romano. Poi elesse molti del senato & del popolo quali uolse hauere con seco in luogo di staggi. Al gouerno della citta

messe uno de suoi baroni chiamato Luderio, & sotto sua condotta gli lasso quattro milia persone di gente eletta colliquali stesse alla guardia di Roma, lui collo resto dello exercito si ridusse ad Rauenna per stabilire meglio suo stato. Essendo ad Rauenna tolse una figliuola di Malasueta in matrimonio nepote di Theodorico, laquale da Theodato si teneua in pregione, accio col sangue regale facesse il suo principato piu degnio & honoreuole. Dallaltro canto non cesso di fare lapparecchio grande, conuocando la gente Ghotta da ogni canto dando arme & cauagli & prouedédo con ogni studio tutte le cose pertinéti alla guerra. Ma essendo le forze grandi de Ghotti nelli luoghi arcca il Po, & Ticino & tutto il paese chiamato Gallia cisalpina lequali Vitigio si sforzaua di raunare gente, li sopra uenne la paura grande delli franciosi, liquali per quello tempo haueuano ampliata la loro signoria per infino à lalpi, & di qua dallalpi possedeuano li Ghotti, & fra di loro non erano molto amici, ma piu tosto stauano insospetto & in discordia, & era cosa chiara come li franciosi erano nuouamente sollecitati da Iustimano quale li confortaua à prendere la guerra contra de Ghotti per questa cagione adunque Vitigio mandati gli suoi ambasciadori à franciosi cerco da quella parte uscire di sospetto, & di paura, laqual cosa facilmente obtenne facendo confederatione & amicitia con loro. Nel tempo che queste cosi erano da Vitigio prouedute. Bellisario in questo mezo hauendo riparato & messo in punto lo exercito suo delibero uenirne à Roma. Donde lassato à Napoli Herodiano con una condotta di gente, & alla citta di Chuma alpresente chiamata Trepergole, una altra squadra. Lui con lo re=

sto dello exercito se ne uenne ad Roma, facendo il suo cammino per la uia Latina. Dello aduenimento suo non pareua punto li Romani neprehendessero affanno. Et gia uno Milanese chiamato Fidele ilquale nel tempo del Re Athalarico garzone era stato suo maestro di casa, partito da Roma era uenuto à Bellisario significandogli che presto uenissi con lo exercito, pero che dal popolo Romano non li sarebbe serrate le porti, come à capitano dello Imperadore, & cosi facilmente nella citta si comprehendeua questa medesima uolonta del popolo per lo parlare di molti, dallequali cose sbigottiti li Ghotti liquali erano rimasti alla guardia di Roma, tutti spontaneamente deliberaro di partirsi, excetto Luderio gouernatore, quale existimando la uergogna uolse piu tosto morire che abbandonare la citta commessa ad sua fede. Li Romani fecero che gli Ghotti nel partir loro fussero sicuri, & accade che il medesimo di, & hora gli Ghotti usciuano di Roma per porta Flaminia che al presente si chiama porta Santa Maria del popolo. Et Bellisario intraua per porta Celimontanea che hoggi si chiama porta Asinaria, Bellisario essendo con somma allegrezza di tutti riceuuto nella citta. Poi che hebbe hauuto in parlamento Il Senato & lo popolo diquanto bisognaua, misse ogni somma diligentia in reparare le mura & fortificare la citta. Et non solo fece racconciare le mura & edificare torri & bastie ne luoghi opportuni, ma anchora fece li fossi & terrazzi accanto le mura. Appresso di questo fece condurre per naui grandi quantita di formento, ilquale si riponeua ne granarij imperiali. Ma gli Romani ben che prehendessero admiratione di tanto

ingegnio di quello capitano, pure non laudauano tan=
to continuare solo in scorasciare la citta, pero che lo pa=
reua che uno grande capitano intrato in Roma con
lo exercito dello Imperadore non doueua pensare des=
sere assediato, ma piu tosto diporre lassedio ad altri.
Ma lui che sapeua molto bene la debilita dello exer=
cito suo & le forze de Ghotti essere grande Gia con la=
mente antiuedeua tutto quello haueua a sequire. Et non
dimeno in questo mezo non staua pigro. Ma in questo
tempo mandati Constantino & Pessa con le loro squa=
dre in parecchi caualcate hebbe & Spoleto & Peru=
gia per uolonta de cittadini. Fecesi etiamdio fatto dar=
me contra de Ghotti non dilungha da Perugia. Pero
che Vitigio subito che hebbe inteso il mancamento de
Perugini, mando in Thoschana Vnilla & Pissa suoi capi=
tani con lo exercito, acio si ritenessero laltre citta alla
obedientia sua, & quelle che gia erano perdute si ra=
quistassero. Alla guardia di Perugia era Constantino
prefetto di Bellisario & la haueua raunate tutte le
sue genti excetti alcuni pochi soldati ad la guardia di
Spoleto. Appropinquandosi adunque le genti Ghot=
te, si che quasi erano sotto le mura, Constantino uscito
della citta con le sue genti in battaglia & apparechia=
to ad fare mischia assalto gli Ghotti. Qui si fece uno
aspro fatto darme & combatteuosi ad tutta forza gli
Ghotti haueuano lo uantagio del numero de gli huo=
mini. Li Constantini haueuano quello del sito dello
luocho, & dello fauore della Citta propinqua.

Doppo longa pugna finalmente gli Ghotti furo=
no uinti & fugati. Molti di luoro furono mor=

ti molti presi tra quali Vrila & pissa capitani di quelle
genti rimasero prigioni, & mandati ad Roma ad Bellis=
sario, Vitigio Re, adunque hauendo riceuto questo altro
danno oltra il mancamento delle citta non li parse piu dan
dugiare, & con tutte quante le forze de Ghotti delibero
intrare nella guerra. Donde si mosse da Rauenna uenen=
do uerso Roma Et haueua nello exercito suo dugento mi=
lia huomini, fra quali erano molti caualli bardati. Con
queste tante genti andaua ad Roma in tal modo pareua
che nissuno altro pensiero hauesse, se non che Bellisario
nollo expetasse. Ilperche non uolse aspettare ne à Peru=
gia, ne a spoleto, ne à Narni, ne auiluppar si di guerra
in alcuno di questi luoghi, ma solamente affrettarsi danda
re ad Roma, Bellisario sentendo tanto sforzo di guerra ue
nire contra di lui, Comando à Costantino & Bessa che
subito uenissero da lui con tutte loro genti. Constantino ubi
di senza dimora & di Thoschana uenne dritto ad Roma.
Bessa quale era à Narni stette piu tardi ad partirsi, tanto
che si trouo affare scaramuccia colli primi corridori de
Ghotti, pero che Vitigio passcua con lo exercito di costa
à Narni. Doue essendo giunti li primi corridori Bessa usci
to della citta assalto li Ghotti & ruppe alcune squadre
di loro, & molti namazzaro. Ma essendo continuamente
stretto da gente maggiore si ritrasse dentro da Narni. Et
dinde con gran fretta ando ad Roma significando diue=
duta lauenuta de Ghotti. Vitigio Re passato Narni fac=
cendo la uia di Sauina uenne in campagna di Roma &
gia approssimandosi ad Roma sacampo. sopra il Teuero
ne pero che Bellisario haueua fatto uno ponte sopra quel=
lo fiume & haueua fortificato di qua & di la di torri &
di bastie,

di baftie, & comandato fusse bene guardato da sue genti darme, donde gli Ghotti non possendo nella prima loro uenuta passare sacamparo di la dalla ripa del fiume la notte che soprauenne li soldati liquali erano alla diffesa del ponte sbigottiti dalla moltitudine & ferocia de barbari abbandonarono tutte quelle fortezze del ponte, & occultamente fuggiando senandorono in terra di lauoro temendo la punitione di Bellisario, haueua inanimo Bellisario dacamparsi accofta al Teuerone, accio che piu lungamente ritenesse glinimici, perlaqualcosa la mattina sequente tolto con seco mille cauagli senandaua uerso quello loco, & per considerare il sito del paese & per uedere quello faceuano glinimici, & per intendere il luogho doue sauesse accampare. Caualcando lui & essendo gia presso al fiume lifurono allincontra sproueduttamente le genti darme de Ghotti, pero che essi Ghotti poco innanzi sentendo essere abandonate le fortezze del ponte che haueuano spezzate le porti & tutti li obstaculi, & dinde era passata di loro una grande moltitudine, laquale si riscontro con Bellisario che di queste cose non sapeua niente. Donde sproueduttamente gli fu forza prendere la battaglia. Et nel principio Bellisario faceua solo quanto sapar teneua aduno capitano comandando & confortando & dimostrando quello fusse ad fare. Ma uedendo lui gli suoi di continuo essere piu stretti dallinimici fu dibisogno si adoperasse da huomo darme, & non da capitano, & correndo nelli primi combattitori menaua le mani strenuissimamente. Nelquale giorno stette à grandissimo pericolo per questa cagione, haueua sotto di se Bellisario uno bello corsiere, ilquale usaua insimili fatti darme, & era lo

mantello Baio & dalla cima della fronte fino alle nare, haueua una lista bianca. Combattendo adunque sopra di quello cauallo & continuo era fra gli primi combattenti. Alcuni dallui gia fuggiti lo cognobbero & con grande grida diceuano si ferisse il Valla pero che cosi si chiama fra gli Ghotti uno cauallo segnato in quella forma & cosi per ciascuno si gridaua ferisce il Valla. Donde seguito che tutta quella battaglia uenne sopra di Bellisario solo. Et se non fusse prestamente soccorso da una squadra de suoi famugli, liquali gagliardissimamente sosteneuano il furioso impeto delli inimici, & se con gli loro corpi & arme non hauessero coperto Bellisario & lo suo cauallo, ilquale era fra mille lancie non sarebbe potuto campare. Ma allhora fu difeso ualorosamente & per uirtu propria, perche combatteua con grande destrezza, & arte, & per lo soccorso delli suoi, liquali gli stauan dintorno con incredibile amore. In questo luogho furono morti molti delli piu gagliardi amici & animosi famuliari di Bellisario. Et fra gli altri Massentio huomo di singulare uirtu, ilquale combattendo circa à Bellisario & facendo di sua fortezza mirabile dimostratione. Et gia hauendo data la morte à molti de Ghotti, facilmente lui, anchora per molte ferite receuute mori. Ad lo extremo confortandosi luno laltro, quelli che erano con Bellisario fecero una punta stretta, & missero in fuga li nimici cacciandogli insino al ponte. Ma la fanteria quale era dinanzi al ponte intrando nella mischia facilmente ributtarono Bellisario, & tutti gli suoi, faccendosi Bellisario adrieto. La moltitudine de Ghotti da cauallo incominciorono di nuouo astringerli le spalle, per laqual diffi=

alta li fu forza ritrarsi sopra uno poggio releuato. Qui di nuouo fu reintegrata la battaglia da cauallo, & tuttauia cresceua la moltitudine de Ghotti, donde molti combattenti dalluna parte & dallaltra cadeuano morti, finalmente ad Bellisario & à suoi fu forza uoltarsi ad Roma ad corso spiegato. Questa fuga fu uerso quella porta che si chiama uulgarmente porta de pina fino allaquale li Ghotti seguitarono Bellisario tanto sotto che dalle mura della citta erano feriti In questo loco fu anchora il tumulto grande, pero che li Romani, liquali erano sopra le mura temendo la propinquita delli inimici non uoleuano aprire la porta. Et Bellisario ben che gridasse non era cognosciuto, pero che gia era tramontato il sole & lui era tutto di sudore & di poluere couerto che non si cognosceua, essendo adunque ristretti sotto la porta laquale non sapriua & li inimici premendo, Bellisario con grande animo li suoi conforto & impetuosamente si uolto contra linimici & gia chiaramente cognosciuto dalli suoi ridusse le sue brigate nella citta Il fatto darme di questo giorno fu grande & uario pero che essendo cominciato poco doppo il leuare del sole fu continuato fino alla notte scura, & per iudicio di ciascuno fu existimato in quello di bellisario sopra tutti hauere combattuto fortissimamente, & nelli Ghotti Visandro, Bellisario ritornato nella citta fece stare quella notte li suoi soldati & cittadini romani uigilanti alle guardie sopra le mura, et stribuite le porte p ciascũo de suoi capitani à guardare. Comandandolo che se tumulto alcuno si leuasse nissuno si mouesse ne si partisse dal suo luogo ordinato. Accade in quella notte essere fatto tumulto in piu luoghi et in molti per nulla cagione, pero che fu cridato per la citta gli ni-

mici hauere preso la porta di Ianiculo, che hoggi si chiama di Santo Brancatio, per laqual cagione furono prese larme con grande paura, ne pote cessare quello tumulto per infino à tanto che gia tornauano adrieto li primi aduisando in quello luogho ogni cosa essere quieta, & da quello canto non essere ueduti nimici alcuni. Ma ad porta Salaria fu leuato uno altro tumulto, & questo non senza cagione, però che li Ghotti uennero in quella notte fino sotto la porta, & domandauano li Romani quali erano sopra le mura, & poi uno de Ghotti chiamato per nome Bacchio pratico in Roma mandato da Vitigio ad questo fine, & incominciò adire; O Romani che cosa è questa non ui pente anchora della sciocchezza uostra che hauete posto uoi stessi & la salute uostra nelle mani delli huomini greci barcaroli & canciatori, & ad nissuna altra cosa atti, dispregiando la potentia de Ghotti, laquale nella prima giunta nostra gli habbiamo messi in fuga & dapoi assediati. Et per certo gli Ghotti non haueuano meritato questo da uoi che douesse maligнare con tanto tradimento contra di loro. Ma ritornate alla bona uia, laquale sola ui puo fare campare, se uoi aprite le porte à Ghotti, li quali uolemo intrare non per offendere à uoi, ma solo alli Greci, Ma se uorrete perseuerare nella dementia uostra, aspettate da Ghotti una terribile & implacabile guerra. Il Re Vitigio comanda che queste cose uisieno significate. Ad queste parole da Romani non fu dato alcuna risposta, ma andando la uoce come li Ghotti erano alla porta fu fatto la il concorso grande, li Ghotti haueuano fatto alquanto didimora, & non uenendo risposta se ne ritornarono in campo del Re, ilquale era fra la citta el Teuerone

passata la prima notte in questo modo, il di sequente poi che nissuno della citta uscina alla battaglia, Li Ghotti sapparechiarono allassedio di Roma. Lordine delloßidione si fu questo. Il campo fu fermato in sei luoghi contra alla citta, da porta Flamima che uulgarmente si dice santa Maria del popolo fino à porta Prenestina che si chiama di santo Giouanni laterano. Et da questi campi erano assediati cinque porte di Roma. Fecero anchora il settimo campo di la dal ponte Molle. questo ultimo campo assediaua la porta del castelo santo Agniolo, & impediua tutte le uie di Transteuere. Questo campo fu fortissimo di fossi & di palangati & di molte bastie, donde che signoreggiando egli ogni cosa di qua & dila dal Teuere faceuano le correrie da ogni canto, dallaltra parte Bellisario per difesa della citta fece queste prouisioni. La porta de pinci quale era al dritto contra il maggiore campo de Ghotti, & la porta Salaria propinqua ad questa alla mano dritta, & tutto il muro quale è circa quelle Bellisario le tolse in sua difesa. La porta Prenestina cioe di santo Giouanni dette in guardia ad Bessa. Et la porta di santa Maria del popolo quale è dallamano sinistra di quella de Pina dette à Constantino, & cosi tutte laltre porte dette in guardia singulare. li Ghotti andando intorno alla citta roppero tutti li condotti dacqua. questi erano quattordici fatti con mirabile opera, per liquali lacqua si conduceua nella citta, & per la interuptione dessi non seguiua solamente il detrimento dellacque, ma anchora il defetto delle mulina pero che da quel condotto dacqua quale decoriua in Transteuere dalla cima di quello monte forte & impetuoso macinauano di molte mulina. Et cosi de gli altri condotti dac

qua, in alcuni altri luoghi si caua la medesima utilita di macinare, liquali tutti essendo rotti induceuano agli assediati grande difficulta. Contra tanti detrimenti da Bellisario furono trouati questi remedij, due nauette luna distante poco dallaltra giunte con trauette nel mezo sosteneuano le macini, lequali dal torrente del fiume percosse siuoltauano, & erano quelle nauette fermate con funi grosse dal luna ripa allaltra del fiume. Queste nauette & mulina si fatte fece collocare drieto al primo ponte quale passa in transteuere. Et dopo le prime nauette furono poste delaltre con quello medesimo ordine. Et accio che gli inimici non potessero nuocere ad questi molini mandando fuoco ò altra materia, dal canto disopra furono poste ad esso ponte le catene liquali riteneano ogni cosa. Et essendo ritenuta gli huomini posti alla guardia dalluno canto & dalaltro leuauano in parte ogni cosa. Et per questo modo fu marauigliosamente proueduto & largissimamente supplito al macinare. Al detrimento dellacqua il Teuere satisfaceua. Bellisario oltra di questo con grandissima industria & sollicitudine haueua disposti di molti instrumenti da battaglia sopra le mura atti ad ferire & cacciare gli nimici, li Ghotti per lincontro haueuano apparechiati di molti instrumenti da combattere le mura furono fatti in questo modo. Prima fecero quatro Arieti liquali in uulgare nostro si chiamano quatro montoni & la loro forma sie tale. Quattro colonne di legnio dirizzate inalto erano fermate equalmente per quadro. Queste colonne erano congiunte con otto correnti cioe quattro abasso & quattro alla cima alla forma di casetta quadrata, disopra ha la coperta di cuoio, accio non possino essere ferita dalle mura

quelli che sono dentro, poi glie altrauerso nel mezo uno altro corente dalquale sta attaccata una traue con catene, & uiene infino al mezo dellalte zza delle colonne. Et è questa traue ferrata in testa con uno ferro grande & quadrato quasi ad forma duna ancudine. Tutto linstrumento si moueua sopra quattro rote fermate sotto alle collonne, & reggieuano li soldati posti dentro alla couerta non manco de cinquanta. Liquali poi che lhanno condotto presso alle mura tirano adrieto con certi artificij quella traue & cosi sospesi, & poi subito con grande impeto la lassano, la traue per la uiolentia, & per lo peso ferendo il muro rompe & spezza ogni cosa. Appresso di questo gli Ghotti haueuano fatte certe torri de legnio daltezza equale alle mura, ciascuna di quelle si portaua sopra cinque rote, & haueuano per lo simile apparecchiato uno grande numero di scale, & una infinita quantita di fascine fatte di legnia, & di strame con lequali haueuano pensato diriempire le fosse. Quando gli parse hauere ad compimento ogni cosa in punto, Vitigio comando che al fare del giorno ogni huomo sia armato dallui. Ordina le squadre & distribuisce ad ciascuno quello habbia daffare, fra Ghotti nacque una allegrezza grande, & uno ardore incredibile di battaglia, eraui chi portaua le fascine, & chi le scale, & chi moueua uerso le mura le machine predette, Bellisario staua dinanzi sopra uno terrazo con li piu eletti che hauesse di sua gente. Et haueua comandato che nissuno si mouesse per insino attanto lui desse il segniale. Le torri lequali noi hauemo ditto essere apparecchiate da Ghotti erano condot

te da buoi. Ilche uedendo Bellisario rise la sciocchezza de Ghotti quali credessero da buoi potersi accostare quelle tor ri alli inimici armati. Il perche comando alli suoi tutti dirizzassero le saette alli buoi dalliquali furono subito feriti & morti, & le machine abbandonate non potero piu oltra essere mosse, & quelli che portauano le fascine & le scale accostandosi furono ributtati dal torrione per la gran moltitudine delle frizze e dardi, donde non poteuano ne impire le fosse ne giugnere alle mura, ne farli accostare gli arieti. Non dimeno lo squadrone de Ghotti staua saldo. & alle uolte fatta come una coperta sopra di loro de targoni ueniuano alle mani, ma non potero mai obtenere il torrione. qui si combatteua con frizze & guiritteni & ogni generatione di dardi. Nel tempo che queste cose si faceuano alla porta de Pinci, & porta Salaria. Roma da tre altri canti era combattuta, peroche Vitigio lassata parte delle sue genti, liquali tenessero la pugna contra Bellisario, lui con grande moltitudine di combattenti era impetuosamente andato à porta Prenestina chiamata di santo Giouanni, & appresso in quello medesimo tempo una altra moltitudine di Ghotti haueua assaltata porta di castel santo Agnolo, Allhora chiamato la sepoltura d Adriano, oltra di questo una altra squadra daua la battaglia à la porta di santo Brancatio. Si che tutto in uno tempo era Roma da quattro lati combattuta à porta di Pinci, & porta Salaria, quale Bellisario sotto sua guardia haueua, à porta di santo Giouanni quale Bessa defendeua, & ad porta di castello santo Agnolo, & di santo Brancatio. Ma li Ghotti quali combatteuano alla porta di santo Brancatio facilmente erano ributtati, pero sono luoghi bene erti

& forte releuati & daquali con difficulta si puo giungere alle mura, etiam che nessuno li dia impacio. Ma in quella hora essendoui messo Paulo capitano alla difesa da Bellisario con una fortissima compagnia. Tutti li assalti de nimici furono inuano. Ma alla porta di castello santo Agniolo fu lo pericolo maggiore, ouera una uia coperta duno portico per loquale sandaua al tempio di santo Pietro. Sotto questo stando inaguato li Ghotti quando lo parue il tempo per li fatti loro subito usciro delli aguati & dicorso assaltaro il sepolchro d Adriano, ditto al presente castello santo Agniolo, & poste le scale di primo assalto presero la prima grillanda quale informa quadrata circondaua il castello. Questo edifitio fu la sepoltura dello Imperadore Adriano fatto con opera magnificentissima & excellente. Et era il primo circuito fatto in forma quadrata, & tutto il castello era edificato di marmo finissimo con somma industria di scolture fatte con marauiglia dartifitij. In mezo di questo quadrato si dirizaua uno edifitio tondo dalteza smisurata & la larghezza era tanta che nella suprema parte sua uera una piazza il cui diamitro appena si poteua passare con uno tratto di pietra. Sopra il Teuere ha il ponte Anneßo quale si extende da esso castello fino allaltra ripa. questo edifitio ben che fusse fuore della citta, pero chella citta finisce alla ripa del fiume, & questo è dila dal Teuere, & non dimeno perche ha il ponte giunto alle mura, & era in modo duna rocca. La difesa da quella parte Bellisario haueua molto ben fornita & fatto dalli suoi diligentemente guardare, & questa guardia era data à Constantino, hauendo Constantino poco innanzi ueduto gli nimici con naui poste in

Teuere per uenire à dare la battaglia da quella parte del la citta quale è tra campo Marzo & la porta di castelo santo Agniolo, temendo per la bassezza delle mura, pero cherano da quello lato le mura del fiume non molto forti. era corso la con una squadra de suoi soldati & haueua lassato in castello santo Agniolo non molte persone alla difesa. Li Ghotti adunque per labsentia del capitano haueuano preso il circuito inferiore, & si sforzauano per lo simile diprehendere per forza lo resto della rocca. Li soldati di Bellisario difendendosi dalla parte di sopra perche ributtassero piu glinimici fecero una cosa molto scelerata. Erano nella suprema parte del castello da ogni banda in torno grandissime statue di huomini, di caualli & di carrette fatte per excellenti maestri. queste furono da soldati parte integre, parte rotte, & precipitate giuso sopra li nimici. In questo modo per quella ò fusse rustichezza ò malignita di soldati quelle nobile opere con artificij lauorate in molti anni & grandissimi ornamenti di quella sepultura furono in poche hore tutte consumpte & guaste. In questo mezo Constantino hauendo discacciati gli nimici dal fiume. Udito il pericolo del castello li diede soccorso per lo ponte. Et accrescendo animo alli suoi assalto gli nimici dalla parte disotto. Et in questo modo finalmente fu conseruato il castello, & li nimici furono ributtati alla porta di santo Giouanni per lo simile doue combattendo lo Re Vitigio & quelli erano con lui interuenne il pericolo grande, pero che glierà uno loco non dilonge da quella porta quale era chiamato Viuaro. qui erano le mura della citta doppie per certo spatio distante luno dallaltro, fra que=

ste due mura era la terra pianissima & quelle erano non molto forti. Vitigio adonque con li suoi Ghotti hauendo assaltate le prime mura, ben che li fusse fatta mirabile resistentia pure leuinsero per forza, Bessa capitano di quello loco non fidandosi potere resistere à tanta forza de Ghotti, subito fe notitia à Bellisario in quanto pericolo fussero quelle cose richiedendo s'afretasse à dargli soccorso. Bellisario commesso da questa ambasciata, & lassata parte della sua gente à porta Salaria, lui con una squadra eletta discorrendo per la citta gionse al Viuario, per la uenuta sua fu rinouata la battaglia, & per la presentia del suo capitano crescette lanimo à li suoi soldati. Lui anchora con li suoi intro nella muschia. Li Ghotti haueuano gia rotto il muro dal canto disotto, & era intrata una grande gente di loro fra le due mura. Et qui si faceua asprissimo fatto darme. Vltimamente il fine di quella battaglia si fu che gli Ghotti furono constretti uscire con grande occisione de loro per quello medesimo loco donde erano intrati. Et dapoi che furono usciti alcuni huomini darme persequitandogli gli cacciaro dalla longo, & arse tutti gli loro strumenti da guerra. Il medesimo interuenne ad porta Salaria, pero che gli soldati posti ad questa guardia usciendo fuore abrusciarono le bastie & tutte le machine loro, per tal modo Roma fu in uno medesimo di combattuta da molti canti, & diffesa dalla gente di Ghotti. In questi fatti darme ne morirono tre miglia, lassedio nientedimeno si continuaua. Ma gli Romani ben che grande admiratione prehendessero della uirtu di Bellisario lamentauasi nientedimeno di lui che con si poca gente hauesse messo

guerra contra atante forze de Ghotti & hauesse posto Roma in caso tanto extremo quanto allhora si ritrouaua. Lequali cose sentendole Bellisario, perche non si diceuario dinascoso. Ben che altre uolte di queste cose nhauesse dato aduiso ad Iustiniano Imperadore, pure allhora commosso piu dellusato uli scrisse strettamente demonstrandoli lassedio della citta di Roma & la moltitudine de nimici & lo poco numero delli suoi, pero che gliera stato dibisogno dello exercito che con seco haueua condotto lassarne fornite Palermo & Siracusa, in Cicilia, & per lo simile à Napoli à Trepergole, & negliaitri luoghi acquistati in Italia lassarui quelle genti che gliera paruto necessario per loro salute & difesa. Tanto che ad se erano restati solo cinque millia, & ritrouandosi allhora assediato da Ghotti da ducento milia, & che li Romani non erano usi di stare attanti pericoli, & che per modo alcuno non sosterrebbero lossidione. Ma quanto ad lui expettasse una uolta hauere donato la uita sua allo Imperadore, ne per se curare di morire tardi ò per tempo. Ma essere da uedere che honore ò infamia allo Imperio Romano ne hauesse ad seguire. Iustiniano riceuuto queste lettere forte si cómosse, et subito fece nauigare in Italia altre genti quali erano in ponto deliberando metterne in ponto piú & molte altre. queste genti quale erano gia in arme erano gouernate da Valeriano & Martino & haueuano stantiato quella uernata nelle parti de Grecia chiamate Etolia & Acarnania. queste cose significate à Romani lo dero grande speranza aspettando loro alla primauera lauenuta desse genti. Succedendo le cose di Roma, per questo modo Asinario & Vlgislao capitani de Ghotti, liquali Vitigio haue

ua mandati con lo exercito in Dalmatia, & hauendo anchora dato larmata per mare inggruandosi unire] di moltissime genti barbare, strinsero per mare & per terra la citta da Saloniche, pero che Constantino non essendo pari ad tante forze de nimici hauendo prima molto bene fornita la citta sosteneua lassedio, & uscendo daua alle uolte alli Ghotti di grandi danni per terra & per acqua, In questo mezo lassedio de Roma comincio ad essere piu duro, pero che Vitigio poi che gliera riuscita con uergogna prehendendone affanno grande non cesso di prouedere & inuestigare tutte le cose per liquali potesse affligere quelli che erano assediati. Era uno porto sopra il mare dalla banda dextra del fiume del Teuere, & sopra quello uera una citta col muro fortissimo. In questo luogho si scaricaua tutto cio che le naui portauano per mare, & poi dinde si portaua ad Roma per terra ò uero per fiume. Vitigio adunque mandato prestamente una grande gente delli suoi prese essa citta chiamata Porto sprouedutamente assaltata, pero che non furono li terrieri punto ad resistere apparecchiati à tanta forza de Ghotti, per la presa di questa citta subito riaccrebbe in Roma le difficulta grādi. Rimossa ogni commodita di potere fare portare in Roma del frumento & altre cose necessarie, pero che staua la guardia de Ghotti nella citta & alla foce del Teuere ne lassauano dinde portare ad portare cosa alcuna ad Roma, & poco da poi Vitigio mando ad Rauenna alcuni daquali fece occidere tutti quelli cittadini condotti la per staggi come disopra hauemo dimostrato. Fra quali erano molti grandi gentili huomini & molti etiamdio principali huomini della plebe. Et questi tutti furono morti ex=

cetti alcuni pochi liquali hauea notitia dicio sene rano fuggiti nel numero dequali furono Ceruentino & Reparato fratello di Viglio quale doppo fu papa. questi presentita la cosa fuggendo in Gallia schifarono la morte, glialtri morirono. Posti li Romani in tanta mestitia per li suoi cittadini ad Rauenna morti lo soprauenne uno altro dolore, pero che Bellisario temendo il mancamento delle uettouaglie comando alli cittadini Romani che mandassero à Napoli le mogli è figlioli & ogni altra gente non utile alla guerra & strinse ad fare il medesimo tutte le sue genti darme quali hauessero ad Roma ò femine ò schiaui, le uie per lequali si poteuano partire in quello tempo restauano solo due uie, luna di santo Pauolo per laquale sandaua ad Hostia, dallaltra parte sinistra del fiume. laltra era fra terra per luoghi molto separati dal campo inimico. pero come hauiamo detto li Ghotti dal principio non haueuano stretta tutta la citta ma duraua il campo loro da porta di castello santo Agniolo fino alla porta di santo Giouanni. Alli altri luoghi non facilmente & rare uolte si extendeuano pero che linteruenitua riceuere danno se si trouauano dilongati dal campo loro, & senza grande scorta non uipoteuano transcorrere. Donde seguiua che in quello tempo per la uia al presente chiamata di santo Vrbano per la uia de Hostia, cioe di santo Pauolo sicuramente si poteua andare. Li Romani adunque mandorono fuori le loro mogli & figlioli & ogni moltitudine non atti alla guerra dequali una parti si fermo in terra di Lauoro, alcuni ad Napoli, & alcuni andarono in Sicilia secondo fu piu comodo ad ciascheduno, & ad Roma la uittuaglia per comandamento de Bellisario diligentissimamente era compar

tito per ciascuno campo. Per questo medesimo tempo da Bellisario fu mandato papa Liberio à confini essendo suspetto dhauere intelligentia colli Ghotti. Et poco dapoi li fu dato per successore nel papato Vigilio. per lo simile, alcuni altri gentili huomini Romani per medesime suspitioni furono sbanditi fra numero dequali fu Maximo. Il cui bisauolo doppo la morte di Valentiano secondo haueua preso limperio Romano, Fra questo mezo Valeriano & Martino liquali hauiamo ditto disopra essere mandati da Iustiniano giunsero a Roma, hauendo con seco caualli mille & sei cento, & erano questi per una grande parte di Vngari, per la uenuta di quelli, Bellisario hauendone presa recreatione de libero di fare la guerra per altra forma che da principio, pero che non staua piu incluso alla difesa delle mura, ma ogni di mandando fuore la gente da cauallo con subite incursioni daua grandi molestie alli inimici. Donde ne seguiua che si faceuano fatti darme mirabili & ueniuasi alle strette & ad ogni proua. Bellisario expressi meti in fatti darme aduisaua le sue genti darme in qual modo si doueuano gouernare, & mostrando iluoghi fino aquali douessero andare, & doue si douessero fermare, & alle uolte uscendo sproueduttamente da porta Salaria & porta Pinciana con le sue genti da cauallo metteua sotto & sopra il campo de Ghotti. Alle uolte uscendo per porta di Santo Agniolo assaltaua laltro campo de gli Ghotti, ilquale era fra Castello Santo Agniolo & ponte Molle, in queste battaglie la gente da cauallo di Bellisario incominciarono ad essere superiori, non per che potessero sostenere tutta la gente da Cauallo degli inimici, ma per che pareuano loro uin-

cere trouando gli nimici ad numero pari o poco maggiori, & essere piu audacia, & piu peritia nel mestiero dellarme. Essendo in questo modo exercitate le genti da cauallo, & gia usi à disprezzare li nimici, crescendo di cótinuo gli animi di quelli che erano assediati, si uenne à tanto che gia non in modo discaramucciare faceuano fatti darme. Ma faceuasi battaglia iusta, pero che Bellisario. fatigato per molti exortationi de suoi capitani & soldati finalmente delibero fare maggior battaglia, & ordinno le sue genti in questo modo. Primo fece uscire una squadra grossa per la porta di castel santo Agniolo & fecela stare dinanzi al castello uolta uerso li nimici. questa si gouernaua per Valentino capitano delle genti da cauallo, & oltra li suoi haueua anchora parte della fanteria usata, & del popolo Romano quali spontanamente serano offerti ad questo, ma quelli da piedi uolse Bellisario stessero insieme con quelli da cauallo, & comandollo stessero sopra li monti dalla banda sinistra quali da Ianiculo continuando si extendono sopra quello piano. Et ad Valentino haueua comandato che facesse grande uista di uolere assaltare gli nimici pero uoleua solamente fusse tenuta in sospeso quella gente de Ghotti, che era accampata da quello lato, accio non potesse dare soccorso aglialtri nella battaglia quale haueua ordinato fare ad porta Salaria. Doppo questo ordino dui altri squadroni. Luno ad porta Salaria, laltro ad porta Pinciana. Alla frontiera misse le genti da cauallo, & della fanteria fece ale di qua & di la, & cosi comando che ciascuno uscisse per la porta sua & andasse uerso li inimici, lo Re Vitigio hauendo gia inteso per uno transfuga chel di sequente si doueua fare

ua fu e battaglia nel chiarire del giorno haueua fatto armare tutto lo suo campo. Nel dispore delle sue genti egli haueua posto in mezo la sua fanteria; dalla mano dextra & dalla sinistra haueua collocati quelli da cauallo in forma dale. Et in questo modo uenendo contra à Bellisario intro in battaglia; la gente darmi adunque aspramente corsero luno contra dellaltro. Ciascuno Duca stando alle spalle de suoi dalluno lato Bellisario dallaltro. Vitigio lo faceuano animo, & nel principio la genti darmi di Bellisario auantaggiaua grandemente & molti cadeuano de Ghotti, & gia si combatteua apiedi il campo loro. Non dimeno li Ghotti per la grande loro moltitudine in luogho de quelli erano morti rimetteuano altri freschi. Et per tal modo si faceua mischia per infino al mezo di che nissuna delle parti uinceua, pure la gente di Bellisario piu animosamente combatteua, li Ghotti solo con la potentia resisteuano. In questo mezo lo squadrone posto al castello santo Agniolo apprese la battaglia, pero che la moltitudine dil popolo Romano hauea incominciato descendere del monte contra li Ghotti. Et Valentino uedendo li suoi inuilupati nella mischia si mosse con quella gente che era con seco & intro fra glinimici. Ne li Ghotti poteuano longamente sostenere la porta. Sbigottiti fra laltre cose da quella moltitudine dil popolo quale discendeua di luoghi superiori, & non potendo ritornare nel campo loro fuggiro di lunga. La moltitudine de Romani laquale hauemo ditto essere discese di monti subito corse à sacchegiare il campo inimico, per laqualcosa ne essi persequitaro gli nimici nelli lassarono persequitare dalla gente darme, pero che li soldati uolendo quelli attendere alla rapina

dellaquale si doleuano esserne priuati lassati glinimici si uoltarono anchora loro à saccheggiare il campo. Et cosi li Ghotti usciti delli mani loro, poi che nissuno lincalciaua si fermarono nelli monti uicini. Dinde uedendo illoro campo essere sacchegiato & che fra linimici non si obseruaua piu ordine alcuno. Confortandosi luno con laltro dinuouo tornarono ad assaltare gli inimici. Et trouandoli impacciati & inuiluppati circa il saccomanno finalmente gli uinsero & lori tolsero il campo & la preda. In questo medesimo tempo dallato doue era lo Re la fortuna sincomincio admutare, peroche una grande fanteria uscita del propinquo campo de Ghotti uenne contra la gente darme di Bellisario, & facendo in modo duna coperta di scudi sopra di se strinsero tanto la gente darme dallato dinanzi chelli fecero alquanto ritirare adrieto. Vedendo questo quelli della dextra de Ghotti da caual lo con maggiore impeto assaltarono daltrauerso la gente darme di Bellisario, laquale non molto tempo possete sostenere tanta furia. Ma finalmente uoltarono le spalle ritrahendosi fra la loro fanteria. Ne ancho quella pote sostenere la forza delli inimici, & con molto sangue de suoi si misse in fuga. In questo luogho si uidde una singulare uirtu di due centurioni luno chiamato Principio, & laltro Tarminto, liquali fuggendo tutti glialtri, loro non abandonarono il loco, & sostennero longamente la forza di nimici tanto che dero spatio alli loro diridursi nella citta & finalmente Principio da ogni banda del corpo suo ferito combattendo mori & circa lui quarantadue de suoi compagni, Tarminto huomo excellente di pari uirtu doppo infinito sangue che gliera uscito per le ferite, siche le forze

gia li mancauano da suo fratello fu per forza ritratto dalla battaglia, & condotto fino alla porta Pinciana doue casco morto. Doppo questi ciascuno alla spiegata fuggiro alla citta. Ma li Romani liquali stauano sopra le mura serrarono la porta dubitando delli inimici insieme con li suoi non intrassero nella citta, per laqual cosa rimase excluso uno grande numero di soldati liquali trapassando il torrone stauano uoltati con le spalle uerso le mura & la faccia alli inimici, & lo restaua solo questa uia di salute, se dalle mura fussero difesi, pero che uerano molti a quali mancauano armi da potersi difendere, pero che le haueuano o gittate uia nel fuggire o rotte nel fatto darme. Ma quelli che stauão sopra le mura con li saxi gli defesero. questa battaglia incominciata la mattina appresso al campo de Ghotti finalmente fu terminata alle mura & alle porti di Roma. Della gente di Bellisario molti ne furon morti maximamente li piu ualorosi di tutti li altri. Doppo q̃sta battaglia p alcuni giorni Bellisario non uolse intrare in scaramuccia contẽto solo di difendere le mura. Poi quãdo uidde essere cõfortati li animi della sua gente darme dinuouo incomincio condurli di fuore, non hebbe pero ardire dẽtrare in fatto darmi stretto con pericolo di tutta la sua gẽte, ma solo faceua delle scaramuccie legiere cõe era uso da prima Tra lequali ue ne fu alcũe molto notabili, specialmẽte q̃lla si fe cõtra il cãpo di Ghotti. Era circa põte Molle uolto uerso la porta di castello santo Agniolo, pero ue uno pião molto atto ad scaramucciare a cauallo, in q̃llo piano uera uno palazzo edificato nelli tempi antichi per li giuochi & feste delli gladiatori. Circa q̃llo palazzo si fecero di molti fatti darme, pero che o la gẽte di Bellisario il prehẽdeua, et lo te

teneuano cõe una rocca ò bastia, ouero chelli Ghotti preueni nano mettẽdo inessi luoghi gli aguati. Apresso di questo a porta Salaria & a porta Piciana quasi ogni di si scaramucciaua. Vedẽdo adunq; li Ghotti questo assedio andare in lõgo glirestaua questa sola sperãza se Roma fusse da fame oppressa. po benche hauessero tolto ad Romani la citta di Porto. Donde li Romani restauano in grande difficulta, nondimeno per la industria delli huomini liquali nella necessita sasotigliano haueuano fatto chelle naui cariche liquali soleuano uenire alla citta di Porto andauano Accapodanza, & qui scaricato il frumento & laltre uittuaglie per la uia di terra a Roma si conduceuano. Volendo li Ghotti adunque leuare anchora questa comodita a Romani fecero lottauo campo circa la citta fra uia Latina & uia Appia, pero che in quello luogho sono due condotti dacqua con uolte molto rileuate, liquali si trauersano partendosi poi in modo di due braccia, & lassato in mezo alquanto spatio dinuouo si congiungono. Questo loco e dilungha da Roma circa cinquemiglia, li Ghotti adunque occuparono questo luogho di mezo facendo muro dintorno tralluna & laltra sottoposte alle uolte, & lo fecero di pietre & terra fangosa. Et per questo modo hebbero campo fortissimo, & qui allogiauano settemillia caualli, liquali discorrẽdo disotto & disopra turbauano la uia Latina, & la uia Daccia, & la uia de Hostia per modo non si poteua piu portare in Roma cosa alcuna. Da questo uenne ad essere molto piu dura la conditione di quelli che erano assediati, & senza dubio la fame cresceua: Nondimeno per quanto tempo si ritrouaron le mucchie o uero li grani nelli campi li soldati usciendo

la notte fore portauano frumenti dentro & liuendeua=
no alli cittadini per caro prezo, & cosi si sosteneua la loro
necessita. Ma quando questo li uenne ad mancare, allho=
ra ogni huomo rimase in desperatione. Gia era uenuto il
solstitio estiuo, cioe mezo il mese di Giugno, & gia la
pestilentia in Roma era incominciata a incrudelire, &
moriuano spesso non solo del popolo di Roma, ma de sol=
dati di Bellisario, la cosa era posta in somma difficulta, et
angustia. Ilperche uennero li Romani ad Bellisario lamen
tandosi della loro fortuna, che essendosi posti nelle mani
dello Imperadore si trouauano essere caduti in tanta mi=
seria. Prima essendo li loro cittadini miserabilmente ad=
mazati ad Rauenna. Dapoi come si uedeua la citta era
uergognosamente stretta & assediata da Barbari, di fuo=
re dalle mura ogni cosa era guasta & consumata, di den
tro la fame intollerabile & disagio di tutte le cose lipreme
ua. Donde pregauano Bellisario chella conducesse fuore
alle mani contra li inimici, pero che gliera meglio mori=
re armati che morirsi di fame & patire tanta extremi=
ta con tante uergognie, Bellisario udendo queste cose non
molto clementemente rispose, dicendo che con temerita &
senza consideratione si gouernauano, pero che la natura
de popoli sie di mouersi piu tosto per impeto che per ra=
gione. Ma che lui era uso di gouernarsi piu tosto per consi
glio & ragione che con uolunta danimo, & che lui aspet
taua dallo Imperadore gente darmi, liquali sopragionte
se bisognasse fare battaglia potrebbe promettere a suoi cer
ta uittoria, & che quelle genti conduceuano con seco una
quantita di frumento. Et diceua andassero a casa & las=
sassero ad lui lompaccio della guerra. Essendo li Roma=

ni per questo modo consolati ouero sbigottiti, Bellisario co minciò a uoltare nellanimo suo tutto il pensiero, perloqua le potesse indurre carestia di uettoaglia a Ghotti, & po fece queste prouisioni. Mandò Cóstantino & Traiano con mille caualli a Terracina, Martino et Sentio cō cinque cen to altri à Tiboli & alcune altre genti fece allogiare ad Al ba, comādando à tutti che quāto piu potessero impedissero nō si códucesse uettoaglie ne cāpi de Ghotti, & p lo simile aiutassero quelli uoleuano uenire ad Roma, & accio chel campo inimico fermato al condotto dacqua nō nocesse fece una bastia presso al tempio di santo Paulo. Mettēdoui alla guardia di caualli quali hauessero a diffendere quelle uie dalle corrarie de Ghotti, & è lo tempio di santo Paulo per la uia de Hostia dallato opposito alla chiesa di santo Pietro luno & laltro fuore della citta & ciascuno con uno portico quali si extēdeua dal tēpio fino alla porta, queste due tem pli d Apostoli in tutto quello assedio de Ghotti non furon mai uiolati. Li sacerdoti facēdoui loro residētia libera come prima celebrauano li diuini officij. Cóstantino et Traiano giunti a Terracina poi che hebbero lassata Antonia moglie di Bellisario quale uoleua andare a Napoli, loro uoltando si adrieto assaltarono tutte quelle terre & luoghi donde li Ghotti haueuano soccorso di uettoaglie, & in breue fecero che da quelli luoghi non si portaua cosa alcuna nel cāpo de Ghotti. Martino & Sentio giūti a Tiboli poi che hebbero ri fatte le mura di q̄lle citta, che prima erano disfatte dauāo ogni di da q̄llo luogho a Ghotti grādi molestie, & īpaccia uano le uittuaglie si doueuano cōdurre in cāpo, et lo simile si faceua da quelli erano mandati ad Alba, donde accadde in breuissimo tempo che li Ghotti posti allasedio patiuano

non minore disagio che li Romani assediati, & oltra al di
sagio delle uittoaglia la pistolĕtia anchora era intrata nel
cāpo de Ghotti. In q̄sto me ƶo giūsero altre genti nuoue mā
date da Iustiniano, & furono prima di Tracia caualli otto
cento quali erano cōdotti da Giouāni Vitaliano, et altre gē
ti cappate caualli miletrecēto dequali erano cōdottori Ale
xandro & Massentio et Zenone. Appresso di q̄sto erano
cōdotti sopra larmata tre milia fanti apie quali erano sotto
il gouerno di Paulo et Gonone. Oltra ad q̄sto erano a Na
poli cinquecēto pedoni mādati et messi in ordine da Proco
pio Cesariēse. queste gēti cōgiungēdosi tutte insieme haue
uano deliberato di uenire a Roma, & portauano con seco
infinite uettouaglie. La gente da cauallo faceuano la uia
dellito del mare, la fanteria sopra larmata, & in essa ar=
mata era grāde q̄tita di frumēto p terra anchora si cōduce
ua il frumēto sopra q̄tita di carra. Bellisario sentēdo la loro
uenuta et temendo de Ghotti nollassaltasse fece q̄sta proui
sione. Alla porta di santa Maria del popolo, laquale haue
ua fatta turare et serrare dal principio dellassedio. In quel
la notte fece rimouere ogni cosa & nel fare del giorno fece
essere la in pūto parechie squadre di gēte darme, dallaltro
canto mādo fuore da porta Pinciana, Traiano & Diogene
con mille caualli comādandolo corrissero fino al cāpo de
Ghotti cō grā tumulto. Et quādo uedessero linimici essere
usciti fuore cōtra di loro, allhora senefugissero nōfermādosi
p infino à tāto fussero ritornati à la porta dōde erāo usciti.
Essendo le cose fatte nella detta forma & gia q̄sti fugēdo
erano pseq̄tati dalli Ghotti et faceuasi fatte darme ala por
ta Pinciana. Bellisario cō lo resto dello exercito subito usci
p la porta santa Maria del po. & corse al cāpo de Ghotti.

Donde ritrouando ogni cosa uota & sproueduta, pero che da quella porta gia molto tempo serrata non hauea suspitio ne alcuna che poco manco che nõ intrasse & prehẽdesse il campo. Dopo questo Bellisario si uolto alla porta Pinciana, onde mettẽdo li nimici i mezo, che dalle spalle lihaueua assaltati, et q̃lli primi che erão fuggiti serão uoltati da frõte & faceuano carne senza misura. Et doppo questa battaglia fu tanto la paura presso alli inimici che nel campo loro furono duplicate le guardie, ne tanto pensauano di nissuna altra cosa del mondo quanto da potersi guardare dallensidie di Bellisario. Essendo in questo modo tutti li nimici trauagliati & sbigottiti, le predette genti giunsero ad Hostia senza impedimenno alcuno. Li Ghotti adunque stracchi di tante incommodita, & intendendo appresso di questo essere sopraueniute nuoue genti ad Bellisario & uittuaglie. Incominciaro ad parlare di leuarsi dallassedio, poche gia una grande moltitudine di loro era morta ò di ferro ò di peste, & molti anchora guasti ò per lo morbo ò per le ferite haueuano abandonato il campo. Ilperche il Re Vitigio mandati ambasciadori suoi ad Roma, dapoi che molte cose furono ditte & risposte & replicate di qua & di la sopra le iustificationi delle parti. Finalmente si consenti per lo Re Vitigio che rimettesse ad Iustiniano Imperadore la decisione delle controuersie, liquali secondo piacesse alla auctorita sua componessero. Sopra di cio furono mandati ambasciadori & fatta le tregua per tre mesi nelquale spatio potessero ritornare, & furono dati per luna parte & per laltra li staggi perche fusse fidelmente observata. Fatto questo le genti et uettouaglie quali erano ad Hostia si condussero ad Roma p̃ terra et p̃ lo fiume.

DELLA GVERRA DE GHOTTI LIBRO SECONDO COMPOSTA DA MISER LEONARDO ARETINO.

RITROVANDOSI le cose in questo stato et essendo cessata la guerra per la triegua fatta. Roma era da Bellisario guardata et cosi da Ghotti il campo loro et le forteZZe. Nacquero fra le parti querele et alterationi per la triegua uiolata contra li patti, il che procedette in tal forma. Era posto la guardia da Ghotti alla citta di Porto come disopra hauemo mostrato, li soldati deputati ad quella guardia mancando a loro le cose necessarie alloro uiuere laban donarono. Inteso questo Pauolo capitano della gente pisaura quali erano con larmata alla guardia de Hostia silaprese essendo abandonata, et poco dapoi Cintelle ò uero Centocelle, citta maritima in Thoscana, essendo similmente abandonata da Ghotti fu occupata dalla gente di Bellisario. Similmente interuenne Dalba. Vitigio adunque quando intese queste citta essere prese dalli inimici. Mando per ambasciadori suoi à Roma ad lamentarsi della triegua rotta contra la fede data, pero che glierano tolte contra la iustitia et contra lo honesto Porto et Centocelle et Alba terre de Ghotti, et diceua non essere questi luoghi abandonati da Ghotti posti alla guardia, ma chiamati dallui, et cosi erano uenuti, hauendo subito ad ritornare inessi luoghi. Et questo essere fatto da Ghotti piu liberal-

mente per la fiducia della triegua. Et non essere stato licito a Bellisario prehēdere quelli luoghi durante la triegua, & pero adomādaua che li fusser restituiti. A questi ambascia dori Bellisario rispose in qsta forma. Ritornate al uostro re et diteli che qllo lui dice del suo hauere chiamati li solda ti erano posti alla guardia di qsti luoghi & delloro douere ritornare essere dallui simulato & finto. Ma che a ciasche= duno era manifesto p qual cagione queste tre citta fussero state da Ghotti abādonate, et che e' uero p la triegua essere prohibito di tore & prehēdere cosa alcuna p forza, ma nō esser prohibito di torre qlle cose quali nissuno possede. Di q comencio nascere il sospetto cercando li Ghotti di rēdere il pari a Bellisario. Ma nel uero qlle tre citta prese da Belli= sario lidauano grādissima comodita et auātaggi alla guer= ra, & gia soprauenitua lanuernata. Donde Bellisario quale abondaua di genti delibero mandare sue genti darme alle stanze. Mādolli adūque & anchora in altri luoghi, & nel la Marca Anconitana due millia caualli, & a questi della Marca lo de p capitano Giouāni di Vitaliano cō cōpositio ne di tutte quelle cose che li pareua si facessero in quelle pti pero che nella Marca erano le moglie figliuoli de Ghotti, li mariti dellequali popularmente erano uenuti allassedio di Roma. Stādo la triegua nō facesse nouita alcuna, ma se li Ghotti cercassero de īnouare cose cōtra alla fede della trie= gua elli discorrisse et rapisse ogni cosa, et uedesse di piglia re qte piu terre potesse, et se alcuna terra facesse repugnā tia comādo che la stringesse et nō passasse piu oltra p infi= no a tanto lhauesse presa po nō saria sicuro passare piu ol= tra lassandosi di drieto terra alcuna. Con queste pole & con tal comandamento, Bellisario mando Giouanni con le

exercito nella Marca, per questo medesimo tempo Dattio Arciuescouo di Milano & con seco alcuni cittadini Milanesi uennero ad Bellisario & dissero che la citta di Milano si porrebbe in possanza dello Imperadore se li mandasse pure alcune poche genti, pero che glierano possenti di cacciare li Ghotti, non solo fuore di Milano, ma di tutta la Gallia Cisalpina al presente chiamata Lombardia pure che linteruenga lautorita del nome Imperiale. Questi da Bellisario furono benignamente riceuuti & commendati con molte & amplissime parole, & si lo disse stessero con bonissima speranza, pero che come fusse il tempo farebbe tutto quello che domandauano. In esso tempo parendo tutte le cose prospere & liete, soprauenne uno horribile pericolo ilquale in piccolo momento misse ogni cosa in ruina. Era uno cittadino Romano per nome chiamato Presidio, quale essendo uso habitare in Rauenna nel principio di questa guerra se nera fuggito & ueniua ad Roma. Nel camino li soldati di Constantino quali stauano ad Spoleto, gli tolsero una spada molto preciosamente lauorata. Questo adunque essendo spogliato & patito tale ingiuria indegnamente fece sua querela ad Bellisario. Dimandando gli fusse restituite le cose tolte, & Bellisario glihaueua comandato gli fusse restituita la spada & laltre cose tolte. Ma per la strettezza della guerra & dellassedio ilquale sopravenne la cosa era differita, pero che lui & li soldati erano occupati, & lo Duca era affannato di maggiori cose. Alla fine in questo tempo quando le cose pareuano prospere caualcando Bellisario per la citta Presidio gli prese la briglia del cauallo & con grande uoce lamentandosi si che molti udiuano lo domando. Se questo ha-

Constantino poco dappoi per comandamento di Bellisario fu morto, & non molto, doppo questo li Ghotti tentarono di prehendere Roma furtiuamente, prima per uno condotto dacqua cercato la uia di notte, poi passando il fiume con naue p mezo campo Martio, ma nelluno & nellaltro loco lo falli il pensiero, pero che nel condotto dacqua furono ueduti lumi, donde discoperto quello aguato fu tirato & proueduto il condotto & rimossa ogni uia di potere intrare dinde, & ad campo Martio fu scoperto il tradimento, onde ogni loro machinatione rimase uota. questo tradimento era ordinato in questo modo, due huomini della plebe infima habitauano presso al tempio di santo Pietro. Et questo tempio come hauemo ditto non era mai da Ghotti stato uiolato, ma riguardauano li edifitij suoi & le persone habitanti in esso loco senza offensione con grande reuerentia del Apostolo. Questi due della plebe hebbero parlamento con Vitigio di tradire la citta, & cercauasi tal uia. Di sotto da campo Marzo in certo luogho le mura erano molto guaste & quasi senza riguardo alcuno fidandosi li antichi della forza del Teuere. Vitigio adunque haueua fatto apparecchiare ad ponte Molle barche & nauete & ogni generatione di nauilio, & haueua ordinato mandare la notte nascosamente quelli nauilij pieni di soldati drieto al corso del fiume, & cosi prehendere la citta, pero che hauendo lui ordinata la moltitudine dello exercito, nellaltra ripa speraua gli douesse essere fatal cosa, che smontati li primi douessero passare degli altri, & poi deglialtri sopra medesimi. Solo gli pareua che la guardia che staua in quello luogho inpacciasse questo pẽsiero. Ad qsto fatto cerco laiuto di due Romani

conciliandoli con denari et ſi lo de certa confettione acconcia per dormire laquale doueſſero meſcolare con uino, lo quale beuuto li guardiani fortemente ſaddormentaſſero. Eſſendo le coſe diposte in queſta forma. Luno di queſti pẽtendoſi ogni coſa riuelo à Belliſario, & preſo laltro fu ritrouata la confettione delloppio per fare dormire. Laquale il Re glihaueua data & fu chiaro per li tormenti tutto lordine della coſa. Ad queſto preſo adunque per comandamento di Belliſario furono tagliati il naſo & gliorecchi. Et poi poſto ſopra uno aſino per la porta Pinciana fu mandato al campo de Ghotti accio cognoſceſſe Vitigio la ſua fraude eſſere diſcoperta & la machinatione ſua eſſere manifeſta. Eſſendo le coſe diſcoperte come ditto è. Non parſe à Belliſario dapoi piu douere ſeruare la triegua, per laqual cagione ſcriſſe à Giouanni che exequiſſe quanto li haueua impoſto. Eſſo adunque con due milia caualli diſcorrendo tutta la Marca preſe mogli & figliuoli de Ghotti, mettendo ſottoſopra tutto il paeſe con ſue prede & rapine. Et eſſendoli uenuto allincontra Vliteo Ziano di Vitigio con gente Ghotta il uinſe nella battaglia & preſe con una grande parte della ſua gente, & doppo queſta uittoria infeſtaua ogni coſa. Et hauendo gia preſe molte terre della Marca ſaccoſto con le ſue gente ad Oximo & qui intendendo non molta gente de Ghotti eſſere ad la difeſa di quella citta. Ma perche lo luogho era molto forte non li parſe di perdere tempo in quella aſſediare, ancho procedere piu innanzi, & quello medeſimo delibero della citta de Vrbino, pero che eſſa citta era bene fornita & forte di ſito & biſognaua lungho aſſedio, & lui haueua poſto ogni ſua ſperanza nella preſtezza donde preſe Fano & Peſaro &

dipoi andò à campo à Rimino. Mosso da quella speranza che lui haueua inteso li riminesi non essere bene incōcordia cō li Ghotti. Giūto che esso fu la de tāto terrore à Ghotti che nō fidandosi in quello luogo tutti senādarono ad Rauēna, et li cittadini gliapersono le porte p q̄sto mō Giouāni prese Arimino. lassato doppo le spalle due forti citta guardate da Ghotti cioe Oximo & Vrbino. Tutto q̄sto fu cōtra il comādamēto di Bellisario, ma ad lui parue meglio de prehendere Arimino che dimorarsi indarno cōtra Oximo & Vrbino. Era induto anchora da questa altra ragione, che essendo preso Rimino citta si propinqua à Rauēna nō era da credere li Ghotti douere piu durare nellassedio di Roma pche prestamēte se ne douessero ptire per difendere Rauēna et lialtri luoghi arcūstāti et cosi īteruēne. po che cōe intesero li Ghotti eēre preso Rimino subito presero ptito leuarsi dallassedio, p laq̄l cosa Vitigio pochi di dapoi īsocati tutti li suoi allogiamēti si pti cō tutto il suo exercito. Nella ptita sua anchora riceuette grādi dāni, pero che hauēdo gia passato mezo lo exercito il pōte, Bellisario fece assaltare q̄lli di drieto, nelq̄le fatto darme poi che molti ne furono morti lialtri corsero p passar il pōte cō tāta prestezza et tanto tumulto che da tutte due le spōde del pōte molti trabocarono nel fiume, q̄sta obsidione della citta di Roma duro uno anno itero et.ix. giorni eēndo da prīa cominciata adi.xv. di Marzo. Da q ināzi seqtaremo le cose furono prouedute et fatte doppo la ptita di Belli. di Ro. p luna pte et p laltra. Pero che Vitigio ben che safrettasse dādare à Rauēna. nōdimeno studiaua di cōseruare alla obedientia sua le citta di Thoscana et dellaltre prouincie. Ilpche mādo mille caua gli ad chusi, et mille à Oruieto, à Todi anq̄cēto, dētro da

Oxmo ne misse quattro milia in Vrbino, due milia in Cesena cinquecento, & altri tanti à Montefeltro. Lui con lo resto senando a campo ad Arimino. Ma Bellisario doppo la partita de Ghotti comando à Martino & ad Ildigere che con la loro compagnia di mille cauagli sasfretassero dandare à Rimino, & dili leuassero Giouanni con quella gente da cauallo haueua con seco mettendo fanti apie alla guardia dessa citta. Ilche facceua questa ragione che non uoleua una auantaggiata compagnia à cauallo fusse serrata dalli inimici, & se la fanteria sola restasse in Arimino uerisimile non li pareua che li Ghotti si mettessero al lassedio della citta, et se pure segli accampassero li pareua che la fanteria meglio douesse tolerare lassedio che la gente da cauallo, pero che à pasciere li cauagli dentro assediati è cosa difficilissima. Ma la fanteria con assai piu cômodita gouernarsi & condursi per mare ad Rimino, la quale citta nuouamente sera ridotta allo Imperadore. Ildigero adunque & Martino facciendo illoro camino giunsero à Rimino perche à Ghotti perl a moltitudine dello ro exercito era forza caminare piu tardi. questi andando leggieri caminarono presto. Essendo adunque giunti à Rimino & exposto la mente & il comendamento di Bellisario. Giouanni ne uolse ubidire, ne lasso ubidire à Damiano suo cugino quale haueua in sua condotta quattrocento cauagli. Ilperche Ildigero & Martino partendosi da Rimino & menarono uia tutta quella gente da cauallo quale Bellisario solamente la fanteria & gli suoi cauagli proprij & quelli di Damiano, Fra questo tempo giugnendo Vitigio con lo exercito strinse à Rimino, & in quelli primi giorni fece fabricare una torre di legniame daltez-

za pari

za pari al muro della citta laquale si conduceua non da buoi come era fatto ad Roma ma da huomini inclusi nel la macchina. questa torre fu formata da ghotti rincontro à quella parte del muro doue era lentrata piu facile con animo di darui la battaglia il di sequente. Ma Giouanni la notte usci di fuore con gli suoi soldati & fecie da quella parte una fossa larga & profonda leuando il terreno tutto da quella parte quale era uolta alle mura & per questo modo collopera di una notte interrumpendo longa fatica delli inimici li tolse uia dipotere condure quella torre a costo le mura. Vitigio nondimeno haueua in animo diriempire la fossa & haueua comandato ad tutto lo exercito apparecchiassi delle fascine & altra materia atta ad questo, & accio che essa torre nella notte sequente non potesse essere arsa da nimici dilibero di condur la indrieto uerso il campo. Facciendo questo li Ghotti. Giouanni uscito fuore con li soi soldati gliassaltoe cosi occupati nella opera, & qui dintorno ad essa torre si fece uno fatto darme grande & aspro & molti ne furono morti de Ghotti, & finalmente doppo longa battaglia li Ghotti pure ritrassero la torre. Ma con tanta morte de suoi & con tanto danno diciascuno loro gagliardissimo combattente che dappoi perdettero la speranza di potere ottenere la citta per forza. Ma pensarono collasedio uincerli per fame. in questo medesimo tempo Bellisario dette parte delle sue genti per soccorso alli legati Milanesi erano uenuti ad lui ad Roma, dellequali fece capitano Mundila uno de soi compagni huomo strenuissimo, con queste genti anchora uando Fidele Milanese quale hauemo ditto essere stato maestro di casa del Re. questi tutti insieme uenne

E

ro per mare da Roma à Genoua, & dinde fecero la uia per terra à Milano, & accio non stessero in dimora al passare del Po, portarono con seco sopra li carri alcuni burchielli con liquali potesser passare il fiume, essi adunque passato Po, quando giúsero presso ad Pauia, li Ghotti usciendo dela citta li assaltarono, pero che hauendo quella citta uno castello fortissimo li Ghotti haueuano riposto in esso grandissimi loro thesori, & lo guardauano con una grande & forte gente. Fatta adunque una leggiera scaramuccia li Ghotti furono ributtati nella citta, & Mundila con le sue genti passarono per lo ponte che era & è anchora accosto alla citta. In questo luogho fu morto Fidele Milanese, pero che era intrato in una chiesa per dire le sue orationi. Et partendosi li suoi, lui fu lultimo à uscire della chiesa, & poi calcitrãdo il cauallo nel uolere montare cadde, donde gli nimici quali stauano dinanzi alle mure, uedendo questo subito corsero & lamazzaro, prima che Mundila & gli suoi soldati senauedessero, la morte di questo huomo dette grande dolore al capitano & alla gente darme, pero che era nobilissimo & di grande possanza à casa sua, & loquale con la sua presentia haueria fauorita molto questa impresa. Mundila adunque & glialtri furono riceuuti nella citta di Milano, & doppo questo Como, Bergamo & Nouarra & laltre citta di quelle parti pigliando lexemplo di Milano riceuetero spontaneamente Mundila & le sue genti darme. Vitigio quando hebbe inteso le cose che erano interuenute ad Milano, mando Vraia figliuolo di suo fratello in quelli luoghi con grande exercito ilquale hauesse ad ritenere sotto lobbedientia sua le citta quali anchora non serano ribellate, & quelle che

erano ribellate si sforzasse di ricóperarle. Appresso di que=
sto scrisse ad Theuberto Re di Francia con loquale era no
uamente colligato, richiedendolo mandasse il suo exercito
& soccorso ad unirsi con Vraia, le cose di Gallia al presen
te chiamata Lombardia per allhora siritrouauano in quel=
lo stato & in tale expettatione. Ma Bellisario essendo gia
uenuto il tempo di segure li grani mosse suo exercito cótra
li nimici. Dóde li Ghotti quali erano posti per difesa di To
di. Et cosi di Chiusi sentendo Bellisario uenire col campo
contra diloro & parendolo non essere pari à tanta forza
subito mandaro ad lui suoi ambasciadori & fatto laccordo
se li dero & la citta anchora. In questo mezo Vitigio haue
ua dinuouo mandate altre genti ad Oximo, pero che ha=
ueua totalmente deliberato di ritenere & conseruare, quel
la citta, & con queste genti mando uno nuouo gouernato=
re chiamato Vaccinto quale hauesse il gouerno della gen=
te darme & della citta. Questo adunque hauendo uni=
te le genti prime con lo suo soccorso nuouo delibero di fare
proua contra de Ancona laquale citta si teneua per la
gente di Bellisario. Onde si mosse con tutte le sue genti con
tra Ancona, essa citta in quello tempo era cinta di muro
solamente nel monte, & nel piano ben che fussero di mol=
ti edifitij pure non uera il muro dattorno. Concne adunque
gouernatore della citta sentendo lauenuta de Ghotti, &
temendo chelli edifitij del borgho, & quelli habitauano
nel borgho fussero diffatti da nimici, discese della citta di
sopra con tutte quelle genti haueua, & uenne allincon=
tro agli inimici, alliquali lui era molto in minore nume=
ro, pero che essendo gli Ghotti dhuomini quattro milia. Lui
ad pena có mille psone si misse alla zuffa. Ilpche della sua

temerita subito ne porto la pena, pero non possendo lui sostenere tanta forza de inimici alla fine fu rotto & uolto in fuga, & perde una grande parte de suoi, & con grande fatica & diffiaulta fu seruata in quello giorno essa citta Dancona, perche fuggiuano li soldati alla citta senza alcuno ritegno. Li cittadini temendo delli inimici che non intrassero dentro alle porti con essi mescolati con li loro liquali fuggiuano sbigottiti serrarono le porti, per laqual cagione sotto esse muri fu fatta grande uccisione, & fu il pericolo tanto extremo che il capitano Conone non altramente puote intrare nella citta che per una fune mandata giu dalle mura. Delli Ghotti alcuni colle scali poste alle mura si sforzauano di prehendere la citta, altri metteuano fuoco nelli edificij del borgho, quali hauemo ditto essere nel piano tutti gliarsero. Poco dapoi doppo queste cose fatte ad Ancona, fu significato Narsete essere giũto in Italia con nuouo exercito. questo Narsete si era Eunuco cioe huomo castrato & haueua grande credito & potentia appresso limperadore. Principalmente costui gouernaua il palazzo imperiale & esso medesimo era il receuitore et dispensatore di tutti li denari dello Imperadore che era cosa grandissima, lui participe et alle uolte inuentore di tutti li consigli. Condusse adunque in Italia cinquemillia soldati fra quali principali furono Iustino gouernatore della Schiauonia, et uno altro Narsete Persiano. Erano uenuti con seco anchora duo milia huomini di natione Eruli dequali erano Capitani Isandro et Phanoteo. Bellisario in questo mezo udito il pericolo delli Anconitani era uenuto nella Marca et quello medesimo haueua fatto Narsete. Et presso ad Fermo si congiunsero insie

me questi capitani dello exercito. Qui facciendo essi con sigli insieme de fatti della guerra et proponendosi quello che prima si douesse fare, li occorriuano alcune difficulta pero se saccampauano a Oximo. Giouanni et quelli che erano con lui in Rimino rimaneuano in pericolo manifesto, specialmente che si sapeua gia essergli mancate le uettouaglie, et se elli andassero a Rimino si lassarebbero dopo le spalle grande gente de Ghotti con picolo dello exercito & danno della prouincia. Nel consigliare & dire il parere suo parecchie di quelli conduttieri accusauano la temerita di Giouanni, perche contra il comandamento di Bellisario sera serrato dentro in Rimino & che per superbia & auaritia sua haueua fatto ogni cosa di sua testa senza rispetto del Duca ne de suoi comandamenti. Cōprehendendo questo Narsete & temendo che per queste ragioni Giouanni non fussi messo da canto delquale era amicissimo disse il suo parere & consiglio in questa forma. quando si tratta o ualenti huomini della utilita publica secondo il mio iudicio si debba essa utilita riguardare per se sola ne suppeditarla o corromperla per rispetto alcuno o uero dodio o damicitia. Ilperche rimossa ogni altra cosa. Quando io considero bene questo di che noi consultiamo, mi pare di comprehendere questa differentia che se noi bene indugiassemo al presente lassedio di Oximo niente ci uieta che doppo alcuni giorni nollo possiamo fare & assediare. Ma se noi indugiamo al presente di soccorrere alli soldati nostri liquali sono obsessi in Rimino, non ci sara dappoi licito di dar lo soccorso, pero che uinti dalla fame saranno sforzati fra pochi giorni uenire in mano de nimici. Quale adunque drittamente iudicando dubitara do

uersi piu tosto affrettare doue stringe il pericolo maggiore & inreparabile. Ma dirassi che Giouanni nol merita, perche ha sprezzati gli comandamenti del suo Duca, & spontaneamente se messo in quello pericolo. Sieno certo uere tutte queste cose di Giouanni si dicano. Che faremo adunque per odio di Giouanni noi perderemo Rimino citta da esserne fatta tanta stima, & cosi lassaremo perdere gli nostri ualentissimi & innocentissimi soldati, liquali sono assediati dentro in essa citta. Ma tu Duca excellente & prestantissimo Bellisario se Giouanni ha offeso, uuoi tu excitare la uendetta del suo delitto contra il nostro Imperadore Iustiniano, & in grande danno suo che perirebbe Rimino & gli soldati che ui sonno dentro, & finalmente contra noi stessi. Delli exerciti nostri quale reputatione sara fatta se innanzi a gliocchi nostri, stando noi ad sedere & uedere lassaremo perire gli nostri compagni, & la citta assediata essere presa da inimici. Io adunque mosso da queste ragioni dico il parer mio essere che si uada subito con lo exercito a Rimino, & che si dia soccorso a quelli che sono assediati. Dapoi parendoui si potra attendere allassedio di Oximo & delli altri luoghi inimici. Questo parere di Narsete fu anchora aiutato perche in quello medesimo tempo uennero lettere a Bellisario da Giouanni per lequali si faceua aduisato come suoi soldati morti di fame haueuano patteggiato il termine di sette giorni, & adomandaua li fusse dato prestamente soccorso. Essendo nel consiglio approuato il parere di Narsete, & concludendo si douesse prestamente soccorrere alli assediati. Bellisario ordino le cose in questo modo. Prima fece rimane=

re in quello medesimo luogho uno condottiero per nome Aratro con mille persone, & comandolli non si mouesse ne intrasse in pericolo alcuno. Ma che solamente diffendesse gli alloggiamenti se ui uenisse alcuno delli inimici, & doppo questo messe in ponto larmata con le sue genti, lequali erano sotto la condotta di Herodiano, & Vliario, & lo capitano di tutta larmata uolse che fusse Ildigero, & comando che subito tutto il nauilio nauigasse uerso Rimino, una parte dello exercito dette ad Martino comandandogli che andasse drieto allo lito con larmata, & quando uenissero presso a gli inimici allhora dindustria facessero molti piu fuochi chellusato per dimostrare esser molto piu grossi di quello erano. Hauēdo adunque ordinate le cose in questo modo per lo mare & nellito, fece il camino suo lontano dal mare per la uia di Citta Saluia. Questa fu gia una citta assai grande, laquale Alarico egli Ghotti primi che erano intrati in Italia haueuano spianata per infino ad terra. Si che non sene uedeua altro chelle ruine sole passando adunque Bellisario per questa fecie la uia del monte schifando la uia piana, laquale si dirizza da Fano & da Pesaro, & da Rimino, pero che essendo molto piu grosse le genti inimiche, circa ad Rimino che non erano le sue, & lassando anchora drieto a le spalle in Oximo una forte brigata de Ghotti gli pareua dusare piu tosto ingegnio & astucia contra gli inimici, che mettere la cosa in pericolo di battaglia. Andando adunque per quello camino hauemo detto, quando giunseno ad quelli monti si redrizzauano uerso a

Rimino, trouo alcuno de nimici uagabundi per quelli luo= ghi come spesso accade in uno grande exercito, liquali furono ò morti ò presi & alcuni ne fece lassare feriti di= sconciamente nella fuccia. Donde ritornando loro nel cam po significaro a Ghotti, Bellisario essere la con tutto il suo exercito et per fede dicio mostrauano le ferite riceuute nuo uamente, era in sullhora del mezo di quaado queste cose furono significate in esso campo disubito fu comandato ogni huomo prehendesse larme & si riducesse alle sue squa dre. Et li capitani ciascuno alli suoi ordini. Aspettauano che Bellisario discendesse tenendo continuo gliocchi uol= tati al monte donde si diceua douere uenire, Bellisario ha= ueua fermati logiamenti inessi monti dilonga da Rimino meza giornata, & per quello di non uenne a trouare gli nimici. Ilperche li Ghotti indarno expettarono finalmen= te altramontare del sole deposero larmi. Ma sopra giunta la notte uedendo li Ghotti infiniti fuochi dal canto del mare luogho diuerso da quello si diceua uenire Bellisario, liquali fuochi erano quelli che si faceuano nel cãpo di Mar tino, stettero quella notte in grande paura, ne fu huomo di loro quale in tutta quella notte dormisse ne deponesse lar = me, fatto il giorno uedendo anchora larmata per mare in punto quale saccostaua ad Rimino, & parendolo esse= re circundati da tanti campi & exerciti per mare, & per terra da due campi. Subito si leuaro dallo assedio fuggien= do alla spiegata ad Rauenna, senza ordine alcuno. Ildi= gero con larmata sua lo primo fu ad intrare in Rimino, & ismontato ĩ terra misse a sacco gliallogiamenti de Ghot ti, & poco dapoi sopra uennero Martino & Bellisario con li exerciti loro, & uedendo Bellisario quanto erano per

la paura & fame diffatti Giouanni *& li suoi soldati, uol=tandosi ad* Giouanni *quasi motteggiando* Bellisario *gli dis se per mostrarli la sua temerita.* Tu hai darendere infinite gratie ad Ildigero. Rispose subito Giouanni *che a* Ildigero *diriente era obligato, ma del tutto era obligato a* Nar=sete, *uolendo demostrare che* Bellisario *non haueua hauu=to aura alcuna della salute sua se da* Narsete *non fusse stato astreto. queste parole turbarono molto* Bellisario, *& furono fondamento & principio della discordia de ca=pitani, pero che* Giouanni *doppo questo temendo assai* Bel lisario *saccostò ad* Narsete *& per lo simile glialtri dome=stici con male persuasioni, induceuano* Narsete *ad disde/gnio, & diceuano non essere conueneuole cosa che lui qua le administraua tutte lentrate dello imperio, & era par=ticipe di tutti li secreti, stesse obediente ad* Bellisario, *maxi me hauendo esso* Narsete *lo suo exercito per numero & gagliardia de huomini molto migliore dello exercito di* Bellisario. *Ilperche douea piu tosto acquistare la gloria della recuperatione de* Italia *ad se stesso che à* Bellisario. Queste *cose infiammarono tanto* Narsete *che da poi fece il suo campo separato, ne uoleua sequire cosa alcuna di quel lo paresse ad* Bellisario. *Ma facesse li suoi consigli & sue imprese della guerra di perse.* Andarono *pero insieme al=la obsidione di* Vrbino, *ma non faceuano medesimo cam=po.* Bellisario *facampo contra quella parte della citta qua le è uolta ad* Leuante, *&* Narsete *allocadente, & hauen=do* Bellisario *determinato di darui la battaglia, & gia apparecchiati li strumenti opportuni.* Narsete *come di cosa uana si faceua beffe, & doppo pochi giorni abbandono lassedio.* Ritornando *con lo suo exercito ad* Rimino *las=*

ſando Belliſario con gli altri ſuoi in peggiore conditione che ſe lui dal principio non ui fuſſe uenuto, pero che ueden do li inimici una parte dello exercito partirſi, preſero ar= dimento ſopra il douere. Ne gia temeuano piu quella par= te era rimaſta. Belliſario haueua incominciato di mettere, & condurre li Ghotti contra quella parte della citta laqua le e' piu piana deliberando totalmente di prouare la batta glia. Apparecchiandoſi adunque queſte coſe glinteruēne per felicita mirabile che la fonte quale è ſola in Vrbino da ſe ſteſſa uenne a diſeccarſi, per laqual coſa sbigotiti quelli che erano aſſediati fecero lacordo & ſi renderono loro et la citta. Li patti furono in queſta forma chelli Ghotti, & li cittadini fuſſero ſubditi allo Imperadore Iuſtiniano con equale conditione delli altri Italiani allo Imperio ſubiet= ti. Hauuto Vrbino Belliſario perche non li pareua ancho= ra tempo daccamparſi ad Oximo ando con lo exercito cō tra di Oruieto, & nondimeno ad hauere eſſa citta per for= za era difficilliſſimo, po che é ſituata ſopra uno ſaxo ſpic= cato da ogni banda in modo con grande fatica gli inimi/ ci ſe li poſſono accoſtare. Ma la ſperanza era nel manca= mento del pane, pero che eſſendo Italia afflitta di longa guerra & calcata di molti exerciti tutte le citta patiua= no grande careſtia, domata adunque la citta de Oruieto dalla fame uenne in poſſanza di Belliſario. Narſete ſtan do a Rimino mandó Giouanni di Vitaliano con lo exer= cito contra Ceſena, loquale dando la battaglia & aſſal= tato le mura con le ſcale fu ributtato con molte ferite & perdette molti de ſuoi fra quali fu Fanateo capitano del= li Eruli che fu morto. Ilperche leuandoſi da Ceſena Gio= uanni, ando accamparſi contra Imola anticamente chiama

ta foro Cornelio, & hebbela rendendosi li cittadini. In q̃sto medesimo tempo Mundila & quelli che erano con lui a Milano incominciarono essere stretti da grandissime difficulta, pero che Theuberto Re di Francia richiesto di soccorso da Vitigio come hauemo ditto haueua mandati dieci millia Borgognioni ad Vraia dellaqual gente prehendendone lui ardimento erasi accampato non dilungha da Milano & faceua resistentia non ui si potesse portare frumento ne altra uettouaglia. Mundila per necessita haueua distribuite le sue genti parte ad Como parte a Bergamo & a Nouara, & conseco haueua non molti caualli. Ma la difficulta non era in difendersi la citta, pero che a questo li Milanesi tutti in uno animo concorreuano, ma temeuasi la carestia in una citta populosissima, se quello campo de Barbari hauesse a continuare longamente in esse parti. Intendendo queste cose Bellisario comandó a Martino & Vliario quali si douessero coniungere con Mundila sforzisi leuare li inimici di quelle parti. questi giunti che furono al fiume del Pó, quale é distante da Milano per una giornata per paura dinimici non hebbero ardire di passare, & stettero si lungamente, ingannado Mundila & li assediati di uana speranza, pero chelli prometteuano di di in di di uolere passare il Pó, & uenire ad Milano, & niente faceuano & alli soldati ogni di mancauano, & la speranza & la uettouaglia, & poi che furono lungamente expettati. Martino & Vliario confessando il uero scrissero a Bellisario che essi per loro soli nó poteuano passare contra a tanta forza dinimici. se non uoleuano apertamente andare alla morte. Et chello facesse selli pareua che Giouanni & Iustino liquali erano con lo exercito presso a

Bolognia uenissero ad unirsi cō loro, Bellisario inteso questo subito scrisse ad Giouanni & Iustino comandandolo si mouessero con le loro genti & uniti con Martino saffrettassero dandare ad Milano per liberare dallasedio quelli che stauano in extremo pericolo. quelli risposero che non farebbero cosa alcuna senza il comandamento di Narsete. Bellisario di nuouo sopra di ciò scrisse ad Narsete, ilquale ben che li concedesse lo exercito douesse andare nondimeno, perche questa era impresa di Bellisario, le cose passauano molto lentamente & con poca cura, per questo modo il soccorso di Milano tanto differito rimanesse leffetto in uano. Milano in questo mezo ogni dì ueniua manco di uettouaglia, & sosteneua fame intolerabile & fra la speranza & la paura si trouaua la città. & sostenne quelle difficulta & quelle angustie quali ad pena da gli huomini sono da essere sostenute alla fine condotti ad extrema necessita. Mundila & li suoi soldati uennero ad conuentione con gli inimici che si potessero partire sicuri. Li Ghotti intrati nella città non perdonarono ad persona alcuna non solo ad quelli che poteuano portare arme, ma mazzarono i uecchi & fanciulli, & le femine furono date a Borgognioni in seruitù, & la città fù disfatta fino alli fondamenti. Vno Riparato cittadino Romano preso in essa città & minutamente tagliato a pezzi fu dato mangiare a cani. In questo modo essa città di Milano bellissima & populosissima di tutta Italia per le discordie di Bellisario & di Narsete sostenne lultima sua disfattione, nelaquale furono morti de cittadini Milanesi piu di trenta milia, lequali cose Bellisario intendendo gli dero malinconia & pianto incredibile, & scrisse ad Iustiniano il

principio & mezo & fine di tutta la cosa. Iustiniano cognosciute queste cose nhebbe grande molestia & turbatio ne pure non fece punitione contra alcuno. Solamente riuocò Narsete de Italia & uolse che Bellisario fusse il supremo Duca di tutta la guerra. Dapoi Narsete senãdo in grecia con parte delle sue genti, & Bellisario con ogni altro exercito rimase in Italia. Esso adunque pensando gia liberamente sopra il modo della guerra, benche ogni suo pensiero si uoltaua contra al Re Vitigio & Rauenna, nondimeno deliberaua prima di torre due citta a Ghotti che si conducesse ad camparsi ad Rauẽna. queste erano Oximo & Fiesole tutte due per sito de luoghi fortissimi, & ciascuna ben fornita di gente Ghotte, & perche non uoleua lassare indrieto alle spalle Oximo nelquale uera de soldati piu di tre milia bene in punto daquali si poteua dubitare riceuere danni assai, & per lo simile Fiesole, pero che tenendo li Ghotti esse atta non li pareua che luogho alcuno in Thoscana potesse essere quieto, partito adunque lo exercito suo in tre parti con una di queste lui senando a cãpo ad Oximo, una altra mandò con Cipriano & Iustino suoi capitani ad Fiesole, la terza parte delle sue genti dette sotto la condotta di Martino & Giouanni di Vitaliano comandandolo saccampassero presso al Po con quelle genti & tenessero impacciato Vraia con le sue brigate in essi luoghi, accio non potesse passare, ne in Toscana, ne nella Marca ad dissoluere alcune di quelle obsidioni, & se pure non lo potessero altramente ritenere almanco lo sequitassero ad le spalle. Martino adunque & Giouanni con quella gente hauemo ditto passati in Lombardia, quale anticamente & ad quello tempo si chiam-ua Gal=

lia Cisalpina presero, Terdona citta non di lungha posta dal Po, & dinde cominciarono a dare assai molestie ad Vraia & li Ghotti. Cipriano & Iustino con le altre sue genti andarono ad Fiesole, & ben che la obsidione di quel a citta fusse difficillissima per la natura & asperita del sito nondimeno accampandosi dallato disopra doue e il luogho piu piano presso ad essa citta fermarono lassedio, & Bellisario con lo resto delle sue genti strinse forte Oximo. Vitigio haueua messo ciascuno gagliardo & ualente di sua gente alla difesa dOximo, & haueua hauuta somma diligentia in fornirla, marauigliosamente, pero che pensaua quello era uerisimile che Bellisario mai non pigliarebbe limpresa da camparsi ad Rauenna se prima non hauesse Oximo in sua possanza. Bellisario poi che hebbe diligentemente considerato il sito & la natura delluogho perdette ogni speranza di potere hauere Oximo per forza. Pero che essa citta e situata sopra uno monte disalita difficiale, & dentro glierano ualentissimi huomini reputati fra tutti gli Ghotti atti a difenderla, & ad fare resistentia non solo alla citta alta, ma in luogho piano. Vna sola speranza gli restaua di domarli con la fame et carestia delle cose da uiuere, & specialmente perche una grande moltitudine di huomini era serrata nella citta. Il perche Bellisario lassando ogni cura di combattere la citta, misse campo da ogni canto & banda intorno al monte. Attento grandissimamente ad questo che nella citta non si potesse portare cosa alcuna. Ma questo circuito di campo cosi come era utile al prohibire delle uettouaglie & dogni altra cosa cosi era pericoloso contra li repentini assalti delli inimici, pero che qli li erano assidiati descendeuano da quale banda ad loro pa=

reua dalluogho ſuperiore ſproueduta mente aſſaltando una parte del campo, & glialtri perche erano dalongha non facilmente gli poteuano ſoccorrere. Adunque li ini*mici per queſto modo di continuo ſaffaticauano nel cam*po & faceuano ſpeſſe uolte ſcaramuccia, & era preſſo à la citta uno luogho aquaſtrino doue era di molta herba in queſto luogho quaſi ogni di ſi faceua fatti darme, pero che li aſſediati & quelli del campo andauano la per lherba à ſaccomanno & quando ſicinſcauano liarmmi delluna parte & dellaltra alle uolte tutto il campo licoreua.* In que*ſte battaglie li ſoldati di* Belliſario *haueuano uátaggio per eſſere piu al numero & li* Ghotti *per lo ſito per uirtu erano reputati pari.* Erão *queſte medeſime ſcaramuccie à* Fie*ſole, pero che tra quelli di fuore & di dentro ſi faceuano li aſſalti ſpeſſi & fatto darme quaſi ogni giorno, & era ſolo una ſperanza da uincere quelli che erano ſerrati cioe con la fame per mancamento grande che haueuão delle coſe da uiuere, pero che non era uia da uincere per forza una citta tanto forte & ben fornita.* Ilperche *circondarono la citta piantando li pauiglioni da ogni canto rimouendo ogni facult a che dētro uiſi poteſſe portare alcuna coſa.* Eſ*ſendo in queſti termeni li fatti di quella guerra che* Oxi*mo nella* Marca & Fieſole *in* Toſcana *aſpramente ſi ſtregneuano.* Accadde *grande nouita circa le parti del* Po. Pero *che gli* Franciosi *ſotto lo* Re Theudoberto *paſſate lalpi diſceſono in* Lombardia *con grandiſſima moltitudine, & la cagione delloro paſſaggio ſicondo dapoi ſinteſe ſi fu queſta che uedendo egli la guerra ſi faceua in* Lombardia *ſi doleuano come gente bellicoſa, & feroce, che lo paeſe a loro finiamo doueſſeno loro*

rimanere premio alli uincitori & loro stessero ociosamente ad guardare expettando per uicini quelli lo fussero dati per uittoria, & fu questa la cagione di farla passare lalpe. Vraia in quello tempo da Vitigio per molte lettere chiamato, haueua passato il Po per andare ad Rauenna con lo exercito suo. Martino & Giouanni nouamente mādati in quelle parti da Bellisario anticipando il camino ad Vraia erano accampatosi non dilungha dallui per denegarli & impedirli il passo se per modo alcuno poteuano, era il campo loro da quello di Vraia sette milia, fra questo mezo li Franciosi repentinamente soprauennero inessi luoghi. Vraia & li Ghotti per la confederatione con essi nuouamente fatta credettero fussero uenuti in suo soccorso come haueuano fatto lanno passato nella guerra di Milano, & erano questi Franciosi quali allhora erano, & passaro con Teudoberto lalpi ottanta persone dequali glierano pochi ad cauallo intorno al Re. Tutta laltra moltitudine era ad piedi, larme loro erano non dardi ne archi. Ma per difensione loro haueuano lo scudo & la celata, & per offendere lo inimico hauendo la spada & la cetta di due tagli, & nella battaglia usauano comunamente le cette con lequali dextramente ferendo spezzauano li scudi dello inimico & similmente le celate. In modo, nissuno poteua resistere a tanta forza. Questi adunque hauendo passato Ticino al ponte di Pauia come amici de Ghotti dettero poi grandissimi danni al paese, & per una crudelta Barbarica amazzarono li figliuoli & le mogli de Ghotti trouaro nelle uille, & subito passato che hebbero il Po, ò che si facesse appostamente, ò per temerita della moltitudine uennero ad fare rissa et poi mischia

con gli

con gli Ghotti. Ne prima fu fatto fine ad quella battaglia che rotti & posti in fugha li Ghotti abbandonarono gli loro allogiamenti & fuggiendo essi non dilunga dal campo de nostri dero grande admiratione alla gente di Bellisario, *pero che non haueuano udito cosa alcuna della uenuta di* Franciosi, *& pensarono che* Bellisario *fusse uenuto per camini secreti & diuersi ad opprimere* Vraia. *Presero adunque larme in grande fretta. quando furono alquanto passati inanzi sprouedutamente si scontrarono nelli* Franciosi *& stretti contra loro uolunta ad fare battaglia presto furono rotti, & non heuendo ardire di tornare alli loro alloggiamenti con la sola fugha si saluarono.* Li Franciosi *uincitori in uno medesimo giorno della gente* Ghotta, *& de* Bellisario *presero luno campo & laltro facciendo in essi luoghi stanza, perche uitrouarono uettouaglia in assai abbundantia.* Vraia *di quella fuga fenando ad* Rauenna *la gente di* Bellisario *per lo* Piacentino *&* Parmigiano *passando il* Giogo *appennino andaro in* Thoscana. *questa uenuta subita de* Franciosi *dette grande turbatione ad* Vitigio *& à* Bellisario; *& staua* Bellisario *in grandissima paura che li* Franciosi *non passassero in* Toscana, *& dissacessero quelle genti erano alla sedio di* Fiesole, *pero chelo camino è breue & expedito per lo* Piacentino *&* Parmigiano *ad passare in* Toscana. Ma *li* Franciosi *soprasedendo nelli luoghi circa il* Po, *& non potendo trouare ne uino ne altre cose necessarie per lo uiuere loro, pero chel paese era afflitto di longa guerra. Solamente si pasceuano di carne di bue & dacqua di* Po, *caddero in diuerse infirmita, per lequali molti di loro morirono, perlaqualcosa deliberarono di partirsi, &*

per quella uia doue erano uenuti ritornarono: dila dallal=
pe. questo fu lo fine del passagio de Franciosi. Ma quel=
li che erano in Fiesole assediati essendo oppressi dalla fa=
me & non uenendo il soccorso molte uolte dalloro richie=
sto finalmente per accordo si dero a Cipriano & Iustino.
quali hauuto Fiesole & fornita di sua genti si mossero
con lo resto dello exercito & andarono ad Oximo, pero
che Vitigio prometteua ad quelli erano assediati in Oxi=
mo di soccorerli con tutta quanta la forza de Ghotti, &
di questo faceua assai fede la presentia di Vraia. Ilper=
che Bellisario ancho lui fu stretto di ritornare & chiama=
re tutte le sue brigate da ogni canto, acio che tante lo=
ro fatiche di quello assedio non andassero in ruina. Et quã
tunque il soccorso molte uolte promesso alli assediati non
uenisse elli non dimeno con grande pertinacia si mante=
neuano. Ilperche delibero Bellisario distringerli à douer=
si rendere per qualche grande necessita. Et pero fece tale
imaginatione, egliera una fonte dacqua uiua fuore delle
mura dOximo da quella parte della citta, quale è uolta
ad Settentrione, ma era propinqua alle mura ad manco
duno gittare di sasso. Delibero Bellisario di torlo quella
fonte, pero che haueua compreso quelli di dentro non haue=
re acqua fuore di quella, per mandare adunque questo fat
to ad executione, fece allaurora armare tutto lo exercito,
& cosi ordinatamente andare fino alle mura, li Ghotti pa=
rendolo questo si facesse per dare la battaglia alla terra
seranc posti alle diffese nelli luoghi opportuni, Bellisario
in questo mando cinque huomini bene admaestrati di
tali artificij, & coperti con li targoni & con martelli &
altre cose adatte ad rompere & diffare la fonte, liquali da

poi che furono giunti intrando sotto la uolta laquale co=
priua la fonte si che gia erano nel sicuro da ogni dardo,
& guiritone chessi potesse mandare dalle mura. Incomin
ciaro ad rompere la fonte, ma li Ghotti dapoi che intese
ro tutto quello sforzo essere fatto per guastare la fonte.
Vscirono difuore & fecero una battaglia asprissima, com
batteuasi sotto le mura in luogho difficile & eleuato, sfor=
zandosi li Ghotti accostarsi ad defendere la fonte, & la
gente di Bellisario strettamente ributtandoli. In questo fat
to darme molto nefurono morti, ma piu di quelli di Bellisa
rio, pero che li Ghotti ferendo dalloco disopra facilmente
dauano la morte alli nimici. Ma gliera presente Bellisa=
rio confortatore & lui stesso gridando ad alta uoce confor
taua li suoi ne lassaua che alcuno mettesse il pie adrieto &
continuamente metteua delli altri sani & freschi in luogo
di quelli erano morti ò feriti. Questa battaglia gia era con
tinuata infino a mezo di essendo principiata alleuare del
sole, finalmente Bellisario con li suoi facciendo una ponta
strettissima fecero per forza fuggire li Ghotti dentro dalle
mura & dapoi ritornando presto adrieto ridomandarono
quelli erano mandati à guastare la fonte, pensando gia ha=
uessero in tutto fornito lopera. Ma quelli a gran pena ha=
ueuano potuto guastare una particella di quello recettacu=
lo et la cagiõe di q̃sto fiera che anticamẽte quella fonte era
edificata cõ tãta diligẽtia che molto piu facilmẽte si potreb
be cauare duno sasso uiuo che di q̃llo muro, Bellisario adun
que uedendosi hauere presa la fatica di tãta battaglia ĩdar
no et senza frutto ꝑ altri modi con succhio dherbe uelenose
et cõcorpi morti danimali et cõpietra laq̃le si chiama assue
to, tanto cerco di corrompe quella acqua che al tutto fece nõ

si poteua usare, & li Ghotti gia sostenendo il disagio gran de dellacqua, dapoi si sosteneuano cō alcuni pozzi dacqua quali si cauaua certa poca & trista acqua. Doppo questo Bellisario non fece cura alcuna di dare battaglia ne altra molestia alli assediati, ma sedendo & riposandosi aspettaua il fine, finalmente si fece ragionamento daccordo, dimā dando li Ghotti essere salui & di potere portare con loro a Rauenna le cose loro, lequali cose udendo Bellisario fra se stesso staua in grande dubio, pero che allassare tanto numero & di si fatti ualenti huomini con liquali sacrescesse il campo inimico congregato ad Rauenna, gli pareua cosa aliena dalla publica utilita, & ad stare in tempo intorno ad Oximo con perditione di tempo li pareua cosa pericolosa specialmente perche si diceua li Franciosi douere uenire in soccorso de Ghotti. Ma allopposito haueua tutti li suoi soldati liquali per la lungha fatica dellassedio uoleuano ogni cosa ad sacco, & non uoleuano patire questa preda lo fusse tolta per conditione alcuna. Finalmente essendo li Ghotti astretti dal mancamento extremo del uiuere, & Bellisario dalla opportunita del tempo le cose sacconciarono con grāde fatica di Bellisario in questo modo, che la meta de tutte le cose fussero in preda alli soldati di Bellisario & laltra meta ritenessero li Ghotti per loro, & che essi Ghotti quali erano in Oximo rimanessero al soldo di Bellisario con equale conditione de glialtri suoi soldati, per questo modo si composero le cose & hebbe la atta per accordo. Hauuto Oximo Bellisario delibero di mouere cāpo & dirizzarse contra Vitigio & Rauenna. Raunate insieme dogni canto tutte le sue genti. Nel primo suo alloggiamento di tratto mando uno de suoi Capitani chiamato

Maximo con parte del suo exercito alla guardia delle ri=pe del Po, accio che dinde non si potesse portare cosa alcu=na ad Rauenna, *pero che una bocca desso fiume entra nel mare non dilungo da* Rauenna, *& dinde si cauua una fos=sa, per laquale il fiume si diriua fino alla citta.* Volendo *adunque* Bellisario *sopra ogni altra cosa torre questa com modita, misse* Maximo *con quelle genti alla guardia della ripa di uerso la citta.* Venne *anchora di* Dalmatia Vitale *con altre genti comandato da* Bellisario *& accāpossi dal laltra ripa del fiume.* Accadde *in questo tempo una cosa mirabile & non mai piu udita, pero che uenendo per esso fiume una grande moltitudine di nauilij delle parti di* Lom*bardia, per liquali si conduceua ad* Rauenna *grande quan tita di frumento & dogni altra uettouaglia, il fiume scie=mo tanto forte che molti dessi nauilij rimasero al secco.* Dō*de segui che gli soldati di* Bellisario *presero ogni cosa, & non molto dapoi questa presa il fiume ritorno nella gran=dezza sua di prima.* Questo *fu lo primo inditio della for=tuna quale fauoriua la impresa di* Bellisario, *pero che non era memoria di huomo, che nel passato mai piu questo fus se accaduto.* Rimossa *adunque & leuata per questo mo=do la faculta di potere portare a* Rauenna *cosa alcuna p la uia del* Po, *per mare anchora non ui si poteua portare cosa alcuna, pero che da ogni lato erano gli inimici de* Ghotti, *& da terra* Bellisario *con lo exercito stringeua per modo non ui lassaua cōdurre cosa alcuna.* Essendo Ra*uenna in questo modo assediata, gli ambasciadori de* Fran*ciosi uennero ad* Vitigio *offerendoli uolere passare in* Ita*lia con loro sforzo, & liberare quello assedio, & senza dubbio disfare* Bellisario *con ogni sua gente se gli* Ghotti

uoleuano fare partecepili Fráciosi della signoria teneuano & che si acquistasse. queste cose narrate per li ambasciadori li Franciosi con grande & ornato parlare solleuaro glianimi di qlli udiuano, pero che prometteuano fare passare in Italia cinquecento milia huomini armati, liquali Bellisario selli ha intelletto mai nõ aspettara, & se lui aspettasse che li Franciosi tagliarebbero apezzi Bellisario con tutti li suoi. queste si grandi cose dauano in parte ardimento ad Vitigio & alli Ghotti, & in parte timore, pero che non si dubitaua che uenendo in Italia li Franciosi sarebbero uincitori, ma che douessero seruare la fede circa la cõpagnia della signoria, questo non credeuano per alcuno modo. Ilperche lo pareua che la uenuta delli Franciosi douesse non manco essere la disfattione de Ghotti, che delli inimici. Questa medesima suspitione lera accresciuta, da Bellisario, pero che lui come Duca astuto & atto a gran fatti, subito che hebbe inteso esser uenuti ambasciadori Frãciosi. Mando anchora lui li suoi ambasciadori ad Rauẽna, iquali offeriuano a Ghotti laccordo cõ lo Imperadore Romano, & dallaltro canto ricordando la infidelita de Franciosi, laqual cosa induceua ad gran terrore la compagnia de Franciosi, li Ghotti adunque udita che hebbero luna & laltra parte a oe le ambasciate, consigliando fra se quello fusse il meglio di fare doppo lungo examino elessero piu tosto laccordo del Imperadore & di Bellisario che de Frãciosi, & in questo modo furono licentiati gli ambasciadori Franciosi senza alcuno effetto, & dappoi fu tratata la pratica stretta con Bellisario & andauano messi, & Ambasciadori spesso dalluna parte & dallaltra, finalmente la cõclusione di queste pratiche si fu che ogni controuersia si.

cometteſſe allo arbitrio di Iuſtiniano Imperadore, & per ragione di queſto mandati dallui Ambaſciadori & fatte certe triegue tra quelli di fuore & quelli di dentro. In queſto mezo acadde che gli granari della munitione laquale era in Rauenna con tutto il frumento arſe, laquale coſa miſſe gli Ghotti in grande ſtremito, pero che come hauiamo ditto il lor frumento era arſo. Et Belliſario non uene laſſaua portare daltronde. Allegando quella ragione, accio chelli Ghotti piu toſto ueniſſero ad patti honeſti. Ma Vitigio ſtaua in grandiſſima ſuſpitione, per che non ſi ſapeua donde proceduto fuſſe quello incendio. Altri penſauano chella folgore gli haueſſe arſi altri malicioſamente ui fuſſe meſſo fuoco da alcuni maliuoli. Altri ſuſpicauano che fuſſe fatto per opera di Belliſario, la Regina anchora era hauuta ſoſpetta di queſto fuoco, pero che contra ſua uoglia & forzatamente era ſtata conſtretta, & tolta in matrimonio da Vitigio, & per queſto era in ſuſpitione per eſſere reputata danimo inimico contra il marito. Queſta arſione adunque del frumento dette grande turbatione ad Vitigio & a Ghotti, & quaſi li miſſe in deſperatione. Pero che ſe proceduto fuſſe dalla folgore lo pareua che Iddio & lo cielo lo faceſſe guerra, o chel fuſſe fatto de induſtria non ſapeuano piu di chi fidarſi. Queſto era certo che il frumento fra pochi di al tutto mancaua, & non era ſperanza alcuna di poterne hauere dellaltro, pero che Belliſario doppo gli granari arſi faceua fare le guardie maggiori accio niente ſi poteſſe portare dentro. In queſto tempo molti di quelli Ghotti, liquali habitauano nellalpi, mandarono addire a Belliſario come ſi uoleuano dare ad lui, &

erano molte castella in essi alpi quali si teneuano per gli Ghotti alloggiati la anticamente, pero chellalpi partano la Italia dalla Francia, & sono daltezza mirabile & hanno lentrate molto difficili, la guardia dallequali è cosa di grande importantia. Ilperche lo Re Thedorico haueua mandato una grande gente de Ghotti con le mogli & figliuoli ad habitare in essi monti & alloro haueua dato le castella & rocche di quelle parti, Sisigio adunque uno de Baroni di Ghotti, quale haueua certe castella nellalpi, primo di tutti riceuette spontaneamente li soldati mandati da Bellisario, in quelli luoghi & induceua alcune altre castella ad fare quello medesimo. In questo tempo Vraia era in Lombardia & congregaua lo exercito conloquale uoleua andare ad Rauenna, & gia haueua messo in ordine circa persone quattromilia dequali una grande parte erano delle alpi. Questi poi che udiro Sisigeo essere uoltato allinimici & che le castella & rocche doue loro haueuano suoi figliuoli & donne che erano gia in pratica per accostarsi. Strinsero Vraia ad andare la prima ad ogni altra cosa. Lui adunque con tutte quelle genti che haueua si dirizzo allalpi & misse campo ad Sisigio & alli soldati di Bellisario. Questa anchora inteso che fu da Giouanni di Vitaliano & Martino liquali erano con le loro brigate in Lombardia senza fermarsi loro anchora sauiaro uerso lalpi, & nel camino presero alcune castelli nellequali furono prese molte donne & figliuoli di quelli erano al soldo con Vraia lequali cose poi che uennero à notitia delli loro mariti padri & propinqui abbandonato il campo di Vraia subito sene fuggirono dal canto de ninimia per recuperare li loro. Per tale modo Vraia abbando

nato dalla sua gente con pochi seneritorno in Lombardia, postponendo al tutto ogni pensiero di mettere insieme genti, ò di soccorrere gli assediati. Et cosi Vitigio & li Ghotti quali erano ad Rauenna abbandonati da soi & abbandonati dogni speranza sosteneuano lassedio, & continuamente cresceuano le loro difficulta. Stando gli Ghotti in tale conditione, soprauennero li ambasciadori dello Imperadore Domenico & Maximo amendue senatori liquali portauano la risposta dello Imperadore Iustiniano à quelle cose erano adomandate da Vitigio & dalli Ghotti per la concordia el decreto di Iustiniano in somma era questo. Che Vitigio ritenesse ogni cosa dila dal Po, & lassasse ogni cosa di qua & che la meta dogni pecunia regale si desse all Imperadore, laltra rimanesse ad Vitigio, & che tutti li Ghotti liquali habitauano di qua dal Po sieno subietti allo Imperio Romano. questi ambasciadori parlato prima con Bellisario & dapoi entrati in Rauenna exposero lambasciata loro, laquale fu udita & laudata da Vitigio & da glialtri baroni de Ghotti con grande allegrezza. Ma Bellisario tutte queste cose udiua con grande dolore. Sdegnandosi fra se stesso & hauendo molestissimo che possendo lui hauere la uittoria al tutto de Ghotti gli fusse tolta delle mani. Ilperche ritornando poco da poi gli ambasciadori dallui, & richiedendo subscriuesse alle conuentioni nollo uolse fare, laqual cosa dette grandissime suspitioni à Ghotti dubitando loro sotto fraude di pace simulata non essere ingannati, & incominciarono à dire publicamente che se Bellisario non ui consentisse non seruarebbero cosa fusse fatta di pace. Gli am-

basciadori & tutti gli condottieri del campo grandemente si sdegnauono de modi obseruaua Bellisario. Pero che pareua cosa scelerata che lui non douesse obbedire a quello haueua statuito limperadore,& di qua nacque la suspitione che Bellisario cercasse di farsi signore lui,& al tutto fusse alienato da Iustiniano,& questa suspitione in quello tempo fu hauuta da molti per uera.laquale gia diuulgata credendola li Ghotti, mandarono secretamente ambasciadori allui confortandolo che uolesse acquistare lo Imperio ocadentale non per altri,ma ad se stesso,però che facendo lui questo gli Ghotti spontaneamente lubbidirebbero, & cosi harebbe lo Reame delli Italiani & de Ghotti insieme con incredibile possanza. Queste cose secretamente si praticauano per alcuno barone Ghotto. Sentendo Vitigio queste offerte essere state fatte anchora lui mãdo li suoi messi ad Bellisario confortandolo ad queste cose medesime, Bellisario adunque considerando questo & parendoli che ne fusse per seguire grande utilita se si gouernasse con prudentia, mando Giouanni di Vitaliano, Bessa & Aratro principali huomini dello exercito,ma poco beniuoli ad Bellisario & ciascuno con la sua compagnia in diuersi luoghi mando sotto pretesto che con grande difficulta si poteuano gouernare tante brigate in uno luogo, & in altri luoghi meglio si potrebbe andare asaccomanno per lherbe,& hauere delle uettouaglie.Questa cagione si fingeua,ma Bellisario faceua per spiccarseli dappresso accio che con la presentia loro non li dessero qualche turbatione. Doppo questo conuoco insieme tutti li conduttieri del campo & qui hauendo ricordate le grandi difficulta de Ghot

ti, disse che diresti uoi se in questa guerra noi acquistasse=
mo non solo quelle cose dellequali pare chellimper adore si
cotenta, ma ancho molto maggiori. Allhora ciascuno per
la parte sua collaudaua le maggiori cose se si potesse. Vdi
te queste cose Bellisario senza discoprire altramente il fat
to lasso il consiglio. Et poco dappoi mando uno de suoi
ad Rauenna ad auisare come egli haueua deliberato fa=
re quello che da essi Ghotti era confortato, & cosi che lo=
ro se ne douessero spacciare, gli Ghotti liquali gia erano
oppressi dalla fame, senza dimora mandarono dallui am
basciadori con pieno mandato & arbitrio. questi giunti
che furono in campo non fecero parlamento alcuno in con
spetto daltri. Ma stringendosi secretamente con Bellisa=
rio gli dissero essere uenuti per quella cagione che douesse=
ro tollare dallui la fede, & promissioni sue con lo sacra=
mento. queste promesse erano di due conditioni, luna chel
conseruarebbe il gouerno de Ghotti legittimamente & se=
condo gli ordini loro. Et che non si douesse imputare ad
alcuno alcuna cosa fatta nella guerra passata, & altre co
se di simile natura. Laltra che da quella hora innanzi lui
sara Re de Italia & de Ghotti. Lequal cose se lui le pro=
metteua & giuraua li aprirebbero le porti & dissero di ri
ceuerlo dentro in Rauenna con tutto il suo exercito. Bel=
lisario giuroe tutte laltre cose per ordine secondo haueua=
no ricchiesto quelli ambasciadori. Ma dello essere fatto
Re disse quãdo fusse ad Rauẽna dinanzi ad Vitigio et li
altri Baroni de Ghotti, allhora giurarebbe. Quelli amba=
sciadori non sospettando punto che elli non uolesse essere
Re differirono di torre il sacramento suo in questa par=

te parendole che in breue lo hauesse ad fare ad Rauenna dinanzi alli Baroni. Ma Bellisario nella sua mente haueua il pensiero molto diuerso, pero che Iustiniano gia grā de tempo innanzi quando li de la impresa di quella guerra lhaueua astretto con grandi iuramenti, che uiuente lui non usurparebbe reame ne Imperio, ne che si lassasse chiamare signore ne Re ne Imperadore, & questi sacramenti haueua statuito di obseruare cō somma constātia. Si che in questa parte daua parole a Ghotti. Concluse adunque le cose in questa forma. Bellisario di uolunta de Ghotti fu chiamato nella citta di Rauenna. Lui messo prima in punto il suo exercito & similiter larmata con laquale portaua uittouaglia dogni ragione in abbondantia entro in Rauenna con grande allegrezza de Ghotti & dello exercito suo; & per che in Rauenna si ritrouauano grande genti de Ghotti, uolendo Bellisario diminuirle, pochi di poi lentrata sua dette licentia a tutti quelli habitauano di qua dal Po, di ritornare ad casa sua. Loro faticati dellessere stati lungamente in arme, molto uolentieri ritornarono alli suoi, & cosi diminuita la moltitudine de Ghotti quali erano in Rauenna rimase Bellisario molto piu potente, & senza dubbio signore della citta. Fatte queste cose tutti li Baroni Ghotti quali erano in Italia o uennero ad Bellisario in Rauenna o mandarono loro ambasciadori. Ma per che Bellisario differiua in accettare il reame di qui nacque lamiratione grande, & doppo il sospetto per che Bellisario fu riuocato di Italia da Iustiniano, pero che era cresciuta la fama & alcuni haueuano accusato Bellisario come lui si uoleua fare signore, & gia haueua

preso il regnio, per laquale paura Iustiniano subito riuocandolo di Italia li comando che uenisse dallui. Li Ghotti sentendo questo al principio per nissuno modo poteuano credere che douesse ritornare allo Imperadore. Ma poi che uidero fare gli apparecchi & ordine di tutte quelle cose bisognauano allandata sua allhora cognobbero apertamente che erano circumuenti & inganoti da Bellisario. Ma che doueuano fare. Gia lui haueua in sua possanza Rauenna & tutti li Baroni in modo non lera lecito pure ad lamentarsi. Ma li Ghotti liquali erano di la dal Po, intese queste cose si congregarono in Pauia, & doppo molte querele infra di loro fatte della comune infelicita della loro natione & della fraude di Bellisario; alla fine uolsero fare, Vraia Re, laqual cosa lui non uolse patire excusandosi maxime per quella ragione, che essendo lui nipote cioe figliuolo delfratello di Vitigio non li pareua fare cosa pia ne honesta, se uiuente Vitigio si facesse Re, excusandosi lui con questa ragione, fu etiādio, autore che si facesse Re Ildouado huomo di grande reputatione & di grāde possanza fra Ghotti, ilquale gia lungo tempo era signore di Verona. questo adunque chiamato da Verona ad Pauia & uestito di purpura fu appellato Re de Ghotti & dato li il carico che prouedesse alla salute della natione de Ghotti. Ildouado adunque fatto in questo modo Re subito mando suoi ambasciadori ad Bellisario in Rauenna liquali ricordandoli la promessa dallui gia buon tempo fatta di torre il Reame di Italia & de Ghotti apertamente il reprehendessero del mancamento della fede sua, & come si lamentauano li Ghotti essere ingannati da lui. Ilperche se anchora di nuouo lui uoglia adempire le sue promesse &

essere fatto Re, & questo lo demostri con effetto. Il Douado essere apparecchiato uenire ad Rauenna, & deponere la sua purpura a piedi di lui. Ma in quanto lui uoglia piu tosto essere seruo dello Imperadore che lui stesso imperare, non li sia graue se Il Douado & lialtri Ghotti quali restano si sforzino di prouedere alla comune salute di sua gente. Bellisario ad queste cose apertamente respose che uiuente Iustiniano Imperadore non accetterebbe mai dessere fatto Re. Con questa risposta ritornarono gliambasciadori ad Il Douado in Pauia, Bellisario montando sopra larmata quale haueua apparecchiata con Vitigio & glialtri Baroni di Ghotti & con li thesori del Re nauigo à Constantinopoli anticamence chiamato Bizantio. Et era il quinto anno doppo q̃sta guerra principiata in Italia.

DELLA GVERRA DE GHOTTI LIBRO TERTIO COMPOSTA DA MISER LEONARDO ARETINO.

g IVNTO Bellisario à Constantinopoli, fu riceuuto con grande alegrezza da Iustimano Imperadore & hauuto in grande stima & fu purgata ogni suspitione quale prima era ditta contra di lui. per lo simile li Ghotti liquali haueua condoti con seco furono humanamente & con benignita riceuuti & ueduti etiamdio con alquanta admiratione, & non pareua fusse senza cagione, pero che uera Vitigio Re de Ghotti quale poco inanzi haueua assediata la citta di Roma con tanta moltitudine & Amalasuetta sua moglie quale fu nipote di Theodorico Re de Ghotti quale haueua posseduto tutta Italia. Appresso à questo due figlioli de IlDouado allhora Re liquali ritrouati ad Rauenna presso ad Vitigio Bellisario non li haueua lassati partire, ma con se co gli haueua condotti in Grecia. Erano anchora & deglialtri Baroni de Ghotti quali da tutti con admiratione erano riguardati. Marauigliandosi ciascuno della uirtu di Bellisario quale haueua fatto tante cose & mandauano le laude sue in cielo, pero che poco auanti haueua ridotta l Africa, & alpresente la Italia ad la obedientia dello Imperadore. In Grecia stauano le cose in questi termini, ma in Italia doppo la partita di Bellisario il gouerno era rimasto per cōmādamēto dello Imperadore à Giouāni et Bessa et Vitaliano era uenuto anchora Cōstātino di Dalmatia quale anchora lui fu posto

al numero de gouernatori. Subito si mestro quanta differẽ tia era dal gouerno di questi ad quello di Bellisario, pero che ponendo da parte la peritia del mestiero dellarme per loquale auanzo grandemente tutti li capitani di sua etade. Esso haueua in se una somma humanita per laquale si mostraua equalmente & al pouero & al ricco & dallui si poteua facilmente & liberalmente andare ciascuno di qualunche conditione, & ad ciascuno soldato quale nõ tristamente hauesse ꝑduto il cauallo ò larco, ò altra armadura subito nelli donaua dellaltre, et de lauoratori di uilla haueua tanta cura che donde passaua con lo exercito nõ li lassaua fare forza ne danno alcuno, ne ardiuano pure li suoi soldati toccare li frutti liquali erão sopra gliarbori, et da q̃sta seuerita del suo gouerno, lui ne conseguiua chel suo cãpo era piu abondante chello mercato di qualunche citta. Tãta era la liberalita & sicurta di potergli portare ciascuna cosa dauendere, poi della abstinentia sua uerso ogni citta, ò confederata, ò amica non si potria degnamente narrare, delli suoi grandissimi benefitij fatti alle citta molto si parlaua & delle molestie niente, Ma quelli chelli successero nel gouerno non erano da compararsi, ne per humanita ne per uirtu, ne per abstinentia. Quelli che rimasero attendeuano per ogni modo ad rapire & alli loro soldati lassauano la briglia larga. Erano superbi contra glinimici. Il perche in breue tempo incominciaro le cose ad uoltarsi adrieto, & andare manifestamente in ruina, come nel sequente anno dimostraremo. Il Doualdo Re de Ghotti nuouamente constituto come hauemo ditto disopra, doppo la partita di Bellisario sequiua limpresa sua con somma diligentia, & pero comando che tutti li Ghotti & Italiani

quali

quali haueuano intelligentia con li Ghotti pigliassero, larme & uno di deputato dallui si congregassero tutti à Pauia. quello exercito nel principio fu poco, ma continuamente crescettero, & ogni di pigliauano maggiore credimento. Daua anchora gran fauore adila parte de Ghotti lauaritia & la iniquita delli aduersarij. pero chelli exattori delle pecunie pertinente al fisco mandati da Iustiniano in Italia incominciarono ad grauare li popoli con incredibile asprezza, & stringeuanli à pagamenti indebiti, pero che adimandauano le ragioni di tutte lentrate, quali fussero administrate dalli Italiani sotto il tempo di Theodorico primo Re de Ghotti & dapoi sotto ciascuno altro Re, & cosi delli offici quali alcuno Italiano hauessi hauuto in questi tempi. Delle citta anchora dimandauano le pecunie quali longo tempo inanzi haueuano promesso à Ghotti, faciendone inquisitione come di cose obligate al Fisco Imperiale. In somma & particularmente ad priuate persone, & publicamente alle citta dettero tanta desperatione che desiderauano la signeria de Ghotti di nuouo & molto uolentieri andauano al Re IlDouado accrescendo lo exercito alla gente sua, & era anchora la simile querella nello exercito dello Imperadore, pero che con quella medesima auaritia che siriscoteuano le pecunie indebite dalli Italiani con essa auaritia similmente si riteneua il debito soldo alli soldati. Vna cosa sola sattendeua diriscuotere denari per empire la cupidita di Iustiniano, & niente spendere, per laqual cagione & la gente darme & Italiani offesi da tante iniurie desiderauano la ruina dello Imperio. Et per queste cose IlDouado ogni di cresciendo ridusse sotto il suo dominio tutte

le citta cho sono dila dal Po, & nel paese di Venetia & fu lo exercito suo pieno di moltitudine di Ghotti & di Italiani. Ilperche poco dapoi non dubito affrontarsi con gli inimici & tentare la fortuna della battaglia. Questa battaglia si fece non dilungha da Treuisi contro Vitale quale era uno de capitani di Iustiniano, & fu Ildouado uincitore rompendo lo exercito di Vitale con tanta rottura che esso capitano con pochi pote fuggire gliallri tutti furono ò morti ò presi da Ghotti, per questa uittoria grande et famosa fu cosa mirabile quāto crescette lanimo à Ghotti, & quanto furono spezzate le forze de loro aduersarij & non solo si confermo lo stato de Ghotti nelle parti dila dal Po, & della Marca Triuisana, ma anchora crescette nelle parti loro di qua dal Po, & lo nome del Re Ildouado uenne in grandissima fama & existimatione, & ad presso Iustiniano Imperadore & allaltre nationi. Non molto dapoi questo lui persequito Vraia ad morte huomo principale fra Ghotti imputandoli per sospetto che hauesse intelligentia con gli inimici. Questa era la cagione allegata, ma alcuni pensauano che fusse inimicato contra di Vraia per alcune contentioni erano interuenute fra la Regina & la moglie di Vraia. Ma io non penso che Ildouado huomo di grande stato & sapere fusse cosi leue che per contentione di femine si mouesse ad fare morire Vraia, & penso piu tosto che fusse la cagione perche la potentia di Vraia gliera suspetta, pero che certo la generatione de Ghotti fu molto suspettosa, & non molto fedele alli suoi Re, la morte de Vraia fu biasemata da molti Ghotti & palesemente sene parlaua come di cosa scelerata & impia. Ilperche esso Ildouado fu ancho lui

morto da Huilla uno di quelli stauano alla guardia della persona sua essendo adesinare. In suo luogho fu creato Re Attarico quale anchora lui non stette molto nel regnio, pero che per suo tristo & sciagurato ghouerno fu morto da Ghotti il quinto mese doppo la sua elettione. Essendo à questo modo fra due anni uccisi due Re fu deferito il Reame à Thotila balduita con grande consentimento di tutti gli Ghotti. Questo prima che fusse Re era signore de Treuisi & lo suo padre era stato fratello carnale del Re Ildouado. Ilperche morto Ildouado nel modo predetto esso Thotila stando in paura per la consanguinita hauena conseco mando secretamente ad Rauenna & accordossi con gli capitani di Iustiniano & doueua passare dal canto loro con quelle genti erano sotto di lui, & con la citta di Treuisi, & gia era statuito il giorno che si doueuano exequire le predette cose prima che quello di uenisse gli Ghotti mal contenti che si fussero ralegrati della morte del Re Ildouado, & che dappoi hauessero fatto Re Attario huomo quale non era da tanto che potesse defendere la gente Ghotta contra tal forza de nimici. Incominciarono ad fare pensiero sopra di Thotila, & disederauanlo per loro Re, & infine morto Attario fecero Thotila loro Re. Iustiniano intese le nouita, liquali erano accadute in Italia biasimaua fortemente la ignorantia & la pigritia de suoi Capitani che in tante discordie de nimici & tante reuolutioni essendolo accadute le commodita di fare delle cose grandi niente hauessero fatto, essi Capitani mossi da queste reprehensioni tutti si congregarono ad Rauenna. qui facendo consiglio fra loro della guerra haueuano ad fa-

re, lo piacque per la prima cosa dandare con lo exer-
cito ad Verona, dellaquale nelera data certa speranza
in secreto di poterla prehendere. Questi capitani era=
no undici de quali gli principali erano Constantiano & Alexandro nuouamente mandati in Italia da Iustiniano
ad ricogliere lentrate sue, mouendosi adunque loro con lo
exercito grande. Quando furono presso ad Verona deli
beraro di prouare la speranza che lera data, pero che glie=
ra uno Martino huomo nobile quale haueua uno suo ca=
stello non dilungha da Verona. Costui perche era incli=
nato alla parte dello Imperadore indusse il guardiano du
na delle porti a dare lentrata allo exercito dello Impera=
dore. Ordinata adunque la cosa secretamente, quando lo
exercito fu la appresso fu mandato innanzi Artauado Ar
menio con una squadra di gente eletta, ilquale pigliasse
prima la porta & dipoi aspettasse laltro exercito. Qui
delle promesse fatte niente manco, pero che essendo ue=
nuti alla porta ad meza notte il traditore aprehendoli la
porta li riceuette nella citta, & presa la porta, & mon=
tati in sulle mura detteero lo segnale allo exercito. Li Ghot
ti sentendo li inimici essere nella citta fuggirono per la por
ta posta dallaltro canto. Li capitani udendo la porta esse=
re presa dalli loro subito si missero in camino, ma prima
che giugnessero alla citta nacque contesa fra di loro del
saccomanno, essi si fermarono cinque miglia dilungha dal=
la citta, & fra questo mezo uenne il giorno. Ad Verona
era una rocca posta sopra la citta, dellaquale si uedeua
ogni cosa di dentro & di fuore della citta. Li Ghotti adũ=
que quali erano fuggiti nella rocca uedendo essere intra=
ti pochi inimici nella citta & lo exercito essere di fuore, et

anchora non sapproximare alle mura, subito con impeto descendendo della rocca corsero alla citta & tolsero alli inimici la porta; quale era presa & la serrarono, li soldati quali la notte erano intrati parte furono morti et parte fuggirono sopra le mura, & difendendosi per lo disopra. Giugendo poco dapoi li capitani & trouando la porta serrata, ben che li soldati loro fussero dentro & lo pregassero non li uolessero abbandonare. Nientedimeno incontinente se ne ritornarono indrieto, di quelli soldati adunque una parte se gittarono dal muro & scamparono nel numero dequali fu Artauade Armenio loro conestabile, gli altri tutti furono o morti o presi. In questo modo per auaritia & tristicia delli capitani limpresa di Verona hebbe tristo fine, pero che quando si doueuano affrettare fecero contentione insieme della preda non anchora acquistata. Doppo questo essi capitani di Iustiniano per quello fatto di Verona sceleratamente & uergognosamente lera riuscito imputandolo luno allaltro si partirono di quelle parti. Et passato il fiume del Po, andarono ad Piacenza, Thotila in questo tempo staua ad Pauia & intesa la uenuta delli inimici ridusse prestamente insieme quanta gente pote de suoi. li capitani in questo mezo passata Piacenza campeggiauano appresso la ripa del fiume. Thotila ben che fusse con molto manco numero, nondimeno con quella gente haueua delibero andarlo incontra & tentare la fortuna della battaglia. Et essendo gia luno campo &, laltro propinqui, & ciascuna delle parti era animata ad fare battaglia. Thotila in quella notte mando una parte delle sue genti da cauallo oltra al fiume & oltra il campo de inimici & fermolli in uno luogho distante per due miglia, &

mezo & comandolle che quando fusse incominciato il fat to darme uenissero ad ferire gli inimici dalle spalle con quanto grandissimo piu strepito potessero. Lui quando li parse il tempo dirizo le bandiere alli inimici, & lo simile fece la gente di Iustiniano, era dinanzi alle squadre di Thotila uno Ghotto per nome Valario, ilquale essendo sopra uno bello corsiere & lui notabilmente armato chiamato ciascuno de inimici ad battaglia singulare, contra di costui poi che nissuno altro sapresentaua usci in campo Artauade ditto Armenio delquale hauiamo di sopra fatto mentione nella intrada di Verona. Et stando ad uedere luno campo & laltro corsero luno contra dellaltro con le ponte & haste ferrate. Artauado con lhaste sua passo illato ritto al Ghotto & amazollo, & lui transportato per forza del cauallo sopra laste del Ghotto fu trapassato di quella ponta & rotta la corazza dellaquale ferita il terzo di si mori. In questo mezo le squadre erano concorse & erasi apiciato uno aspro fatto darme & qui si ueniua ad ogni experientia di ferro. Essendo la battaglia cosi feroce & stringendosi luna parte & laltra ad tutta forza, si che non si discerneua anchora qual parte uincesse. La gente a cauallo di Thotila ripassato il fiume assalto alle spalle la gente di Iustiniano donde ne sequito uno grande tumulto, & parendo la moltitudine loro essere maggiore che non era, lo exercito dello Imperadore prima si misse in disordine & poi subito in fuga, perche lassando ciascuno lordine suo & hauendo li inimici dinanzi & drieto prestissimo furono rotti. In q̃lla fuga molti furono morti da Ghotti, & molti anchora precipitosamente andando per uie trauerse scamparono. La moltitudine de presi fu grandissima, & cosa che mai piu inanzi nõ era

accaduta. Tutte le bãdiere dello exercito impiale in quella battaglia furono prese da inimici & presentate ad Thotila. questa uittoria di Thotila fu tanto piu gloriosa, po che lui con la meta mãco gente & sapendolo & nolẽdo era intrato in battaglia cõ lo exercito cõtra di lui piu possente, et perche quella uittoria era seguita p sua industria & astutia militare, egli anchora in essa uittoria si porto humanissimamente non facciendo dispiacere ad alcuno prigione, p laquale humanita fu molto accresciuta la fama sua. Li capitani di Iustiniano fuggiendo da questa battaglia primo andarono ad Piacenza, & poi si partirono in diuersi luoghi attendẽdo a rifare le sue genti quãto piu poteuano, nõ molto dapoi questa uittoria Thotila nella mente sua imaginando maggiori cose mando lo exercito in Toscana, et fece superiori tre excellenti huomini Ghotti, Belda, Rodorico, & Vliario. Era in Toscana Iustino uno di q̃lli capitani se erano ritrouati alla battaglia, et doppo q̃llo giorno nõ haueua mai cessato di rifare sua gente et fornire le terre. Costui sopraueñẽdo lo exercito di Thotila et circũdato dalli inimici fu assediato dẽtro in Fiorenza. Iustino pche temeua grãdemente il mancamẽto delle uettouaglie, pero che nissuna cosa si poteua cõdurre alloro si forte erano assediati, et lo grano che uera dẽtro in breue tẽpo ueniua a mãcare. Mãdo a Rauẽna aglialtri capitani auisandoli i quãto picolo si ritrouaua et pregãdoli lo soccorresero da q̃sta ambasciata mossi Bessa et Cipriano et Giouãni di Vitaliano uẽnero con le loro genti in Toscana. Li Ghotti quando intesero che questi sappressauano leuandosi subito dallassedio tornarono col campo adrieto, & hauendo caminato una giornata si fermarono in uno luogho chiamato Muciala, ma

poi che lo exerato delli amici fu giunto à Firenza piacque alli capitani che lassandoui alcune poche genti alla guardia essi con lo resto delle genti sequitassero li inimici. Essendo in camino deliberarono che uno di loro passasse prestamente inanzi per assaltare & tenere in tempo li inimici & glialtri tutta uia sequitassero. Haiuendo adunque eletto Giouanni dandare innanzi quale affrettandosi con la sua compagnia giunsi alli inimici, loro sbigottiti per lauenuto di questa gente abbandonato il luogho doue prima alloggiauano siritrassero sopra uno monte propinquo alto & diffiale. Giouanni per questo non stette in tempo, quando fu giunto ad quello luogho dirizzo la gente sua contra del monte, sforzandosi con grande animo di salire suso & uincere il monte. Qui dalli inimici si faceua grande resistentia, & perche stauano disopra facilmente li ributtauano. Acadde adunque che combattendo Giouanni fortemente fra li primi uno de soi compagni quale gliera dallato fu trapassato da uno dardo & mori, & subito fu creduto & diuulgato falsamente Giouanni essere morto, per questo sincomincio affare fuga, & essendo sparsa questa uoce aglialtri ueniuano con lo exercito, & appresso questo uedendo loro la fuga & lo spauento mirabile ancho loro si missero in fuga uergognosamente. Questa fuga non hebbe modo ne misura alcuna, tutti quanti dissipati & dispersi andarono chi qua & chi la senza bandiere & senza ordine. Ilperche essi capitani senza che alcuno lincalciasse fuggirono per simile timore. Ne doppo questo si congiunsero piu insieme, ma ciascuno si fermo nelle terre murate doue hebbero prima ricetto, dalla fuga di Ghotti non ritornaro pero piu lassedio di Firenze temendo pure il numero di questa gente, laquale

benche fusse diuisa erano pero fermati in quello di Thoscana, & gia era soprauenuta lauernata. Si che fu lo fine del settimo anno, poi che questa guerra era cominciata da Bellisario. Lanno sequente uenuto il tempo della primauera Thotila hebbe messo in punto il suo exercito & sene uenne in Romagnia qui si misse ad campo contra Cesena & dapoi contra ad Pietra ilquale castello al di dhoggi corrotto il uocabulo si chiama Brettenoro, & redusselo ad sua obedientia, & cosi fece di molte altre terre di quello paese ò per forza ò per accordo. Fatte queste cose in Romagna passo con lo exercito suo in Toscana, & la trouando le cose piu dure non haueua pensato, delibero nõ perder ui tempo. Ilperche passato il Teuere quale è confine di Toscana, ando per lo Ducato & per campagnia di Roma in terra di Lauoro. In questi luoghi prese Beneuento & gittolli interra le mura, pero che non uoleua se mai accadesdase ad perderla che li inimici potessero fare capo in essa citta quale era fortissima. Dapoi si condusse allassedio di Napoli, & da prima si sforzo con molte humanissime parole dindurre linapolitani uolessero piu tosto lamicitia sua che la inimicitia. Ma euera alla guardia dessa citta Conone capitano di Iustiniano & haueua seco disoldati non manco di mille persone. Ilperche nelli consigli non si poteua di cosa alcuna liberalmente parlare, & intendendo Thotila sacampo non dilungha dalla citta & non ui daua battaglia alcuna, ma stauasi pure cosi alloggiato. In questo mezo facciendo fare delle caualcate ad alcuni de suoi ridusse ad sua obbedientia Trepergole & alcune altre terre in quelli luoghi dalliquali ne ritrasse una grande somma di denari, & anchora gli accadde pigliare in

al numero de gouernatori. Subito si mostro quanta differē
tia era dal gouerno di questi ad quello di Bellisario, pero
che ponendo da parte la peritia del mestiero dellarme per
loquale auanzo grandemente tutti li capitani di sua etade.
Esso haueua in se una somma humanita per laquale si mo
straua equalmente & al pouero & al ricco & dallui
si poteua facilmente & liberalmente andare ciascuno di
qualunche conditione, & ad ciascuno soldato quale nō tri
stamente hauesse pduto il cauallo ò larco, ò altra armadu=
ra subito nelli donaua dellaltre, et de lauoratori di uilla ha
ueua tanta cura che donde passaua con lo exercito nō li las
saua fare forza ne danno alcuno, ne ardiuano pure li suoi
soldati toccare li frutti liquali erāo sopra gliarbori, et da q̄=
sta seuerita del suo gouerno, lui ne conseguiua chel suo cā
po era piu abondante chellomercato di qualunche citta. Tā
ta era la liberalita & sicurta di potergli portare ciascuna
cosa dauendere, poi della abstinentia sua uerso ogni cit=
ta, ò confederata, ò amica non si potria degnamente nar=
rare, delli suoi grandissimi benefitij fatti alle citta molto si
parlaua & delle molestie niente, Ma quelli chelli successe=
ro nel gouerno non erano da compararsi, ne per humanita
ne per uirtu, ne per abstinentia. Quelli che rimasero atten
deuano per ogni modo ad rapire & alli loro soldati las=
sauano la briglia larga. Erano superbi contra glinimici. Il
perche in breue tempo incominciaro le cose ad uoltarsi
adrieto, & andare manifestamente in ruina, come nel
sequente anno dimostraremo. Il Doualdo Re de Ghotti
nuouamente constituto come hauemo ditto disopra, doppo
la partita di Bellisario sequiua limpresa sua con somma di
ligentia, & pero comando che tutti li Ghotti & Italiani
quali

quali haueuano intelligentia con li Ghotti pigliassero, larme & uno di deputato dallui si congregassero tutti à Pauia. quello exercito nel principio fu poco, ma continuamente crescettero, & ogni di pigliauano meggiore credimento. Daua anchora gran fauore adila parte de Ghotti lauaritia & la iniquita delli aduersarij. pero chelli exattori delle pecunie pertinente al fisco mandati da Iustiniano in Italia incominciarono ad grauare li popoli con incredibile asprezza, & stringeuanli à pagamenti indebiti, pero che adimandauano le ragioni di tutte lentrate, quali fussero administrate dalli Italiani sotto il tempo di Theodorico primo Re de Ghotti & dapoi sotto ciascuno altro Re, & cosi delli offici quali alcuno Italiano hauessi hauuto in questi tempi. Delle citta anchora dimandauano le pecunie quali longo tempo inanzi haueuano promesso à Ghotti, facciendone inquisitione come di cose obligate al Fisco Imperiale. In somma & particularmente ad priuate persone, & publicamente alle citta dettero tanta desperatione che desiderauano la signeria de Ghotti di nuouo & molto uolentieri andauano al Re IlDouado accrescendo lo exercito alla gente sua, & era anchora la simile querella nello exercito dello Imperadore, pero che con quella medesima auaritia che siriscoteuano le pecunie indebite dalli Italiani con essa auaritia similmente si riteneua il debito soldo alli soldati. Vna cosa sola sattendeua diriscuotere denari per empire la cupidita di Iustiniano, & niente spendere, per laqual cagione & la gente darme & Italiani offesi da tante iniurie desiderauano la ruina dello Imperio. Et per queste cose IlDouado ogni di cresciendo ridusse sotto il suo dominio tutte

le citta cho sono dila dal Po, & nel paese di Venetia & fu lo exercito suo pieno di moltitudine di Ghotti & di Italiani. Ilperche poco dapoi non dubito affrontarsi con gli inimici & tentare la fortuna della battaglia. Questa battaglia si fece non dilungha da Treuisi contro Vitale quale era uno de capitani di Iustiniano, & fu Ildouado uincitore rompendo lo exercito di Vitale con tanta rottura che esso capitano con pochi pote fuggire gliallri tutti furono o morti o presi da Ghotti, per questa uittoria grande et famosa fu cosa mirabile quãto crescette lanimo à Ghotti, & quanto furono spezzate le forze de loro aduersarij & non solo si confermo lo stato de Ghotti nelle parti dila dal Po, & della Marca Triuisana, ma anchora crescette nelle parti loro di qua dal Po, & lo nome del Re Ildouado uenne in grandissima fama & existimatione, & ad presso Iustiniano Imperadore & allaltre nationi. Non molto dapoi questo lui persequito Vraia ad morte huomo principale fra Ghotti imputandoli per sospetto che hauesse intelligentia con gli inimici. Questa era la cagione allegata, ma alcuni pensauano che fusse inimicato contra di Vraia per alcune contentioni erano interuenute fra la Regina & la moglie di Vraia. Ma io non penso che Ildouado huomo di grande stato & sapere fusse cosi leue che per contentione di femine si mouesse ad fare morire Vraia, & penso piu tosto che fusse la cagione perche la potentia di Vraia gliera suspetta, pero che certo la generatione de Ghotti fu molto suspettosa, & non molto fedele alli suoi Re, la morte de Vraia fu blasemata da molti Ghotti & palesemente sene parlaua come di cosa scelerata & impia. Ilperche esso Ildouado fu ancho lui

morto da Huilla uno di quelli stauano alla guardia della persona sua essendo adesinare. In suo luogho fu creato Re Attarico quale anchora lui non stette molto nel regnio, pero che per suo tristo & sciagurato ghouerno fu morto da Ghotti il quinto mese doppo la sua elettione. Essendo à questo modo fra due anni uccisi due Re fu deferito il Reame à Thotila balduita con grande consentimento di tutti gli Ghotti. Questo prima che fusse Re era signore de Treuisi & lo suo padre era stato fratello carnale del Re Ildouado. Ilperche morto Ildouado nel modo predetto esso Thotila stando in paura per la consanguinita hauena conseco mando secretamente ad Rauenna & accordossi con gli capitani di Iustiniano & doueua passare dal canto loro con quelle genti erano sotto di lui, & con la citta di Treuisi, & gia era statuito il giorno che si doueuano exequire le predette cose prima che quello di uenisse gli Ghotti mal contenti che si fussero ralegrati della morte del Re Ildouado, & che dappoi hauessero fatto Re Attario huomo quale non era da tanto che potesse defendere la gente Ghotta contra tal forza de nimici. Incominciarono ad fare pensiero sopra di Thotila, & disederauanlo per loro Re, & infine morto Attario feceroro Thotila loro Re. Iustiniano intese le nouita, liquali erano accadute in Italia biasimaua fortemente la ignorantia & la pigritia de suoi Capitani che in tante discordie de nimici & tante reuolutioni essendolo accadute le commodita di fare delle cose grandi niente hauessero fatto, essi Capitani mossi da queste reprehensioni tutti si congregarono ad Rauenna. qui faciendo consiglio fra loro della guerra haueuano ad fa-

re, lo piacque per la prima cosa dandare con lo exercito ad Verona, dellaquale ne lera data certa speranza in secreto di potterla prehendere. Questi capitani erano undici de quali gli principali erano Constantiano & Alexandro nuouamente mandati in Italia da Iustiniano ad ricogliere lentrate sue, mouendosi adunque loro con lo exercito grande. Quando furono presso ad Verona deliberaro di prouare la speranza che lera data, pero che gliera uno Martino huomo nobile quale haueua uno suo castello non dilungha da Verona. Costui perche era inclinato alla parte dello Imperadore indusse il guardiano duna delle porti a dare lentrata allo exercito dello Imperadore. Ordinata adunque la cosa secretamente, quando lo exercito fu la appresso fu mandato innanzi Artauado Armenio con una squadra di gente eletta, ilquale pigliasse prima la porta & dipoi aspettasse laltro exercito. Qui delle promesse fatte niente manco, pero che essendo uenuti alla porta ad meza notte il traditore aprehendoli la porta li riceuette nella citta, & presa la porta, & montati in sulle mura dettero lo segnale allo exercito, Li Ghotti sentendo li inimici essere nella citta fuggirono per la porta posta dallaltro canto. Li capitani udendo la porta essere presa dalli loro subito si missero in camino, ma prima che giugnessero alla citta nacque contesa fra di loro del saccomanno, essi si fermarono cinque miglia dilungha dalla citta, & fra questo mezo uenne il giorno. Ad Verona era una rocca posta sopra la citta, dellaquale si uedeua ogni cosa di dentro & di fuore della citta. Li Ghotti adunque quali erano fuggiti nella rocca uedendo essere intra li pochi inimici nella citta & lo exercito essere di fuore, et

anchora non sapproximare alle mura, subito con impeto descendendo della rocca corsero alla citta, & tolsero alli inimici la porta, quale era presa & la serrarono, li soldati quali la notte erano intrati parte furono morti et parte fuggirono sopra le mura, & difendendosi per lo disopra. Giugendo poco dapoi li capitani & truando la porta serrata, ben che li soldati loro fussero dentro & lo pregassero non li uolessero abbandonare. Nientedimeno incontinente se ne ritornarono indrieto, di quelli soldati adunque una parte se gittarono dal muro & scamparono nel numero dequali fu Artauade Armenio loro conestabile, gli altri tutti furono o morti o presi. In questo modo per auaricia & tristicia delli capitani limpresa di Verona hebbe tristo fine, pero che quando si doueuano affrettare fecero contentione insieme della preda non anchora acquistata. Doppo questo essi capitani di Iustiniano per quello fatto di Verona sceleratamente & uergognosamente lera riuscito imputandolo luno allaltro si partirono di quelle parti. Et passato il fiume del Po, andarono ad Piacenza, Thotila in questo tempo staua ad Pauia & intesa la uenuta delli inimici ridusse prestamente insieme quanta gente pote de suoi. li capitani in questo mezo passata Piacenza campeggiauano appresso la ripa del fiume. Thotila ben che fusse con molto manco numero, nondimeno con quella gente haueua delibero andarlo incontra & tentare la fortuna della battaglia. Et essendo gia luno campo &, laltro propinqui, & ciascuna delle parti era animata ad fare battaglia. Thotila in quella notte mando una parte delle sue genti da cauallo oltra al fiume & oltra il campo de inimici & fermolli in uno luogho distante per due miglia, &

mezo & comandolle che quando fusse incominciato il fatto darme uenissero ad ferire gli inimici dalle spalle con quanto grandissimo piu strepito potessero. Lui quando li parse il tempo dirizo le bandiere alli inimici, & lo simile fece la gente di Iustiniano, era dinanzi alle squadre di Thotila uno Ghotto per nome Valario, ilquale essendo sopra uno bello corsiere & lui notabilmente armato chiamato ciascuno de inimici ad battaglia singulare, contra di costui poi che nissuno altro sapresentaua usci in campo Artauade ditto Armenio delquale hauiamo di sopra fatto mentione nella intrada di Verona. Et stando ad uedere luno campo & laltro corsero luno contra dellaltro con le ponte & haste ferrate. Artauado con lhaste sua passo il lato ritto al Ghotto & amazollo, & lui transportato per forza del cauallo sopra laste del Ghotto fu trapassato di quella ponta & rotta la corazza dellaquale ferita il terzo di si mori. In questo mezo le squadre erano concorse & erasi apiciato uno aspro fatto darme & qui si ueniua ad ogni experientia di ferro. Essendo la battaglia cosi feroce & stringendosi luna parte & laltra ad tutta forza, si che non si discerneua anchora qual parte uincesse. La gente a cauallo di Thotila ripassato il fiume assalto alle spalle la gente di Iustiniano donde ne sequito uno grande tumulto, & parendo la moltitudine loro essere maggiore che non era, lo exercito dello Imperadore prima si misse in disordine & poi subito in fuga, perche lassando ciascuno lordine suo & hauendo li inimici dinanzi & drieto prestissimo furono rotti. In qlla fuga molti furono morti da Ghotti, & molti anchora precipitosamente andando per uie trauerse scamparono. La moltitudine de presi fu grandissima, & cosa che mai piu inanzi nó era

accaduta. Tutte le bādiere dello exercito impiale in quella battaglia furono prese da inimici & presentate ad Thotila. questa uittoria di Thotila fu tanto piu gloriosa, ꝑo che lui con la meta māco gente & sapendolo & uolēdo era intrato in battaglia cō lo exercito cōtra di lui piu possente, et perche quella uittoria era seguita ꝑ sua industria & astutia militare, egli anchora in essa uittoria si porto humanissimamente non facciendo dispiacere ad alcuno prigione, ꝑ laquale humanita fu molto accresciuta la fama sua. Li capitani di Iustiniano fuggiendo da questa battaglia primo andarono ad Piacenza, & poi si partirono in diuersi luoghi attēdēdo a rifare le sue genti quāto piu poteuano, nō molto dapoi questa uittoria Thotila nella mente sua imaginando maggiori cose mando lo exercito in Toscana, et fece superiori tre excellenti huomini Ghotti, Belda, Rodorico, & Vliario. Era in Toscana Iustino uno di q̄lli capitani sera no ritrouati alla battaglia, et doppo q̄llo giorno nō haueua mai cessato di rifare sua gente et fornire le terre. Costui so prauenēdo lo exercito di Thotila et circūdato dalli inimici fu assediato dētro in Fiorenza. Iustino ꝑche temeua grāde mente il mancamēto delle uettouaglie, pero che nissuna cosa si poteua cōdurre alloro si forte erano assediati, et lo grano che uera dētro in breue tēpo ueniua a mācare. Mādo a Rauēna aglialtri capitani auisandoli i quāto ꝑicolo si ritrouaua et pregādoli lo soccorresero da q̄sta ambasciata mossi Bessa et Cipriano et Giouāni di Vitaliano uēnero con le loro genti in Toscana. Li Ghotti quando intesero che questi sappressauano leuandosi subito dallassedio tornarono col campo adrieto, & hauendo caminato una giornata si fermarono in uno luogho chiamato Mucialla, ma

poi che lo exercito delli amici fu giunto à Firenza piacque alli capitani che lassandoui alcune poche genti alla guardia essi con lo resto delle genti sequitassero li inimici. Essendo in camino deliberarono che uno di loro passasse prestamente inanzi per assaltare & tenere in tempo li inimici & glialtri tutta uia sequitassero. Hauendo adunque eletto Giouanni dandare innanzi quale affretandosi con la sua compagnia giunsi alli inimici, loro sbigottiti per lauenuta di questa gente abbandonato il luogho doue prima alloggiauano siritrassero sopra uno monte propinquo alto & difficile. Giouanni per questo nen stette in tempo, quando fu giunto ad quello luogho dirizzo la gente sua contra del monte, sforzandosi con grande animo di salire suso & uincere il monte. Qui dalli inimici si faceua grande resistentia, & perche stauano disopra facilmente li ributtauano. Accadde adunque che combattendo Giouanni fortemente fra li primi uno de soi compagni quale gliera dallato fu trapassato da uno dardo & mori, & subito fu creduto & diuulgato falsamente Giouanni essere morto, per questo sincomincio affare fuga, & essendo sparsa questa uoce aglialtri ueniuano con lo exercito, & appresso questo uedendo loro la fuga & lo spauento mirabile ancho loro si missero in fuga uergognosamente. Questa fuga non hebbe modo ne misura alcuna, tutti quanti dissipati & dispersi andarono chi qua & chi la senza bandiere & senza ordine. Ilperche essi capitani senza che alcuno lincalciasse fuggirono per simile timore. Ne doppo questo si congiunsero piu insieme, ma ciascuno si fermo nelle terre murate doue hebbero prima ricetto, dalla fuga di Ghotti non ritornaro pero piu lassedio di Firenze temendo pure il numero di questa gente, laquale

benche fusse diuisa erano pero fermati in quello di Thoscana, & gia era sopraueruta lauernata. Si che fu lo fine del settimo anno, poi che questa guerra era cominciata da Bellisario. Lanno sequente uenuto il tempo della primauera Thotila hebbe messo in punto il suo exercito & sene uenne in Romagnia qui si misse ad campo contra Cesena & dapoi contra ad Pietra ilquale castello al di dhoggi corrotto il uocabulo si chiama Brettenoro, & redussclo ad sua obedientia, & cosi fece di molte altre terre di quello paese ò per forza ò per accordo. Fatte queste cose in Romagna passo con lo exercito suo in Toscana, & la trouando le cose piu dure non haueua pensato, delibero nō perder ui tempo. Alperche passato il Teuere quale è confine di Toscana, ando per lo Ducato & per campagnia di Roma in terra di Lauoro. In questi luoghi prese Beneuento & gittolli interra le mura, pero che non uoleua se mai accadessase ad ꝑderla che li inimici potessero fare capo in essa citta quale era fortissima. Dapoi si condusse allassedio di Napoli, & da prima si sforzo con molte humanissime parole dindurre linapolitani uolessero piu tosto lamicitia sua che la inimicitia. Ma euera alla guardia dessa citta Conone capitano di Iustiniano & haueua seco disoldati non manco di mille persone. Alperche nelli consigli non si poteua di cosa alcuna liberalmente parlare, & intendendo Thotila facampo non dilungha dalla citta & non ui daua battaglia alcuna, ma stauasi pure cosi alloggiato. In questo mezo facciendo fare delle caualcate ad alcuni de suoi ridusse ad sua obbedientia Trepergole & alcune altre terre in quelli luoghi dalliquali ne ritrasse una grande somma di denari, & anchora gli accadde pigliare in

questi luoghi. Certe nobil donne Romane allequali tutte Thotila usando somma benignita fece essere libere et salue et rimādolle alli suoi padri et mariti cō honesta cōpagnia, & perche in quelli parti non era ne capitano ne exercito quale facesse resistentia allaforza di Thotila mādando lui continuamente parte delle sue genti incaualcate ridusse ad sua obedientia il principato et lo Basilicato & la Calabria & la Puglia con tutte le sue terre. Donde segui che la gēte darme dellimperadore da quelli luoghi nō poteuano hauer piu pagamento alcuno, laqualcosa loro dette grādissimo dāno, & quasi misse ogni cosa in ruina, pero che li soldati nō essendoui denari, ne potendo hauer pagamento alcuno di suo soldo non uoleuano obedire li loro capitani, ne andare in alcuna impresa. Ma stando rinchiusi nelle terre murate robauano gliamici, usando ogni malefitio, et ogni scelerag gine, et li capitani stretti da q̄sti māca mēti stauano dentro dalle mura defendēdo solamēte le terre, et hauēdo ꝑtite fra loro le citta. Giouāni gouernaua Roma, Bessa, Spoleto, Cipriano, Perugia. Iustino, Firēze, et Cōstantino, Rauenna. In q̄sto mezo Napoli piu strettamēte sassediaua, pero che Thotila haueua fatto uenire larmata sua et non ui lassaua entrare cosa alcuna ꝑ mare ne ꝑ terra. Ilpche apertamente si uedeua se nō era dato soccorso q̄lla citta finalmente uerrebbe in mano de nimici. Iustiniano Impadore udēdo q̄ste cose et dolēdosi di tanta disfattione de Italia et tanta uergogna dellimpio deputo Maximino primo huomo del suo palazo ad q̄sta impresa di correggere et restaurare le cose de Italia, & detteli armata et le gente dello exercito di Tracia et Darmenia, & de Traciani era cōduttore Herodiano delli Armenij Phasa, erano anchora sopra di quella

armata di molti Vngari, Maximino leuãdosi da Cõstanti
nopoli uẽne nel porto di Albania. qui pẽsando sopra le co
se de Italia allaquale era uicino et stãdo dubioso tra la spe
ranza et la paura ꝑ tardita & pigritia ꝑde il tẽpo. ꝑo che
Maximino era buono huomo et nelle cose della pace molto
utile, ma de fatti di guerra era al tutto inexperto, et ꝑ q̃sto
in tutte le cose andaua cõ grãde timidita et dubitatione, et
quella impresa desideraua prestezza. Essendo adũq; nelli
fatti di Maximino poca speranza, Iustiniano mando uno
Demetrio quale era stato in Italia soldato di Bellisario cõ
una altra in Sicilia comãdandoli che se bisognasse aiutasse
anchora lĩpresa di Italia. Costui giũto che fu in Sicilia udi
to lassedio di Napoli et la extremita di q̃lli che erano asse=
diati delibero subitamẽte dar lo soccorso, et parẽdoli nõ po
tere fare q̃sto apertamẽte. ꝑche nellarmata, ne lo exercito
suo era suffiaẽte ad tanta cosa, uso questa industria, di tut
ta la Sicilia ridusse insieme quãte naui potete, et fecene una
armata ad uedere molto grande, & carico il frumento &
fece uela uerso Napoli. Questa cosa dette grande speran=
za agli assediati & grande paura agli Ghotti, pero che udi
uano il gran numero delle naui & credeuano li uenisse su
so uno grande exercito, & se fusse uenuto a Napoli di pri
ma cosa tutte le cose gliãdauano prospere et senza dubio si
sarebbe cõseruata la citta assediata, ꝑo che glinimici sbigot
titi per la grãdezza dellarmata nõ harebbero hauuto ardi=
mento di fare resistentia. Ma lui cognoscẽdo la sua debilez
za non presumẽdo andare a Napoli uoltossi a Roma, con
animo di leuare li soldati erano li & metterli sopra li na=
uili et cosi fortificato nauigare a Napoli. Ma li soldati qua
li erano a Roma non uolsero montare sopra larmata, pero

che essendo rotti da Ghotti due uolte il temeano grandemente. Iperche mancato di questa sperãza fu astretto Demetrio andare contra li inimici solo con quelle naui haueua condutte da Constantinopoli. Thotila teneua nel porto di Napoli parecchie galee sottili continuamente apparecchiate & bene in ordine, & haueua posto una grande diligenza circa larmata di Demetrio. Hauendo adunque saputo come era partito da Roma & nauigaua uerso Napoli & gia essere accostato allito uicino si mosse subito. Thotila con le sue galee sprouedutamente assalto larmata di Demetrio & fu tanto subito & inopinato lassalto di Thotila che sbigotti li Nochieri & li soldati tutti si missero in fuga, & persequitando li Ghotti con le loro galee facilmente uinse, doppo molto sangue presero tutti li nauilij di Demetrio con quanti huomini uerttouaglie & robba uera dentro, pero che di tutta quella armata nissuno pote campare excetti quelli che dal principio saltarono nelli burchielli, & sascosero nel lito, tra quali fu Demetrio Capitano dellarmata. Doppo questo Maximino uenne cõ laltra armata & exercito maggiore d Albania & Sicilia, & essendo giunto a Siragusa usando la medesima pigritia in dubitare & differire perdette il tempo, ne si mosse per tanta extremita di quelli erano assediati, ne alle preghieri di quelli lo domandauano. Alla fine soprauenẽdo li comãdamenti & minaccie dello Imperadore, lui anchora non hebbe ardire di nauigare contra li inimici, ma lasso larmata sua sotto il gouerno di Demetrio & di Herodiano & Phase & lui rimase in Sicilia. Ma era gia louerno quando questi incominciarono ad nauigare, & giunti che furono presso a Napoli si leuo subito una grande tempesta & for

tuna di mare dallaquale traspinta larmata non si pote aiu
tare ne con reme, ne con arte alcuna, che non fusse gittata
dal lito doue era il campo inimico. Li Ghotti uedendo que
sto subito concorsero al lito & senza fatica presero quelli
nauilij, & se alcuni uolsero fare difesa furono morti, glial
tri tutti furono presi nelquale numero fu Demetrio, Hero-
diano & Phase erano gia anchora loro presi & per certa
forma scamparono. questo fu il fine delle due armate di
Iustiniano Imperadore mandate in quello anno in Italia.
Thotila fece condurre Demetrio legato alle mura della
citta di Napoli, & dinde dimando Conone & gli suoi
soldati & cittadini Napolitani p comandamento di Tho=
tila, Demetrio li fece lungo parlare confortandolo non
aspettassero piu soccorso alcuno, pero che gia erano perdu
te due armate con tutte le genti loro, & non restare piu
speranza alcuna sopra laquale habbino adfidarsi. Gliaf=
sediati gia buon tempo innanzi consumati dalla fame, ue=
dendo allhora Demetrio preso & perduta ogni speranza
uoltaronsi in pianti & lamenti, & non sapeuano che si
fare ne doue si uoltare, & era tutta la citta piena di dolo
re & smarrimento mirabile. Thotila sentendo questo gli
fece chiamare al parlamento, & stando loro sopra le mu=
ra lo fece questo parlare. Non hauendo io contra uoi Na
politani ne ira ne sdegno alcuno sono accampato contra
questa uostra citta. solo accio che liberandoui del giogho
della seruitu de inimici ui potesse riferire gratie della gran
de tribulatione hauete sostenuto in questa guerra medesi
ma da inimici, per seruare la uostra fede uerso li Ghotti,
pero che uoi soli fra tutti quanti li Italiani sforzati, & fac
ciendo grande resistentia fete uenuti in possanza delli ini-

mici nostri, hauendo prima uoi sparso molto sangue, & co
si con lultima disfattione della citta uostra. Ilperche essen=
do io alpresente & li miei astretti da necessita di fatticare
uoi insieme con li inimici in questo assedio nonne possia=
mo essere senza uergogna. Siche uoi Napolitani hauete
aspettare da noi piu tosto beneficij che uendetta, & uerso
li huomini anchora quali sono con uoi nella citta non uo=
gliamo usare asprezza, pero che rendendo loro la citta loda
remo piena facculta ò uero distare al nostro soldo con pari
conditione de glialtri nostri soldati ò uero dispartirsi con
ogni loro robba doue uorranno, & di queste cose siamo ap
parecchiati di farne fede con lo sacramento nostro. que=
sto parlare di Thotila fu laudato & da Napolitani &
da soldati, & nondimeno accio che piu honestamente se gli
dessero dimandaro di termine trenta giorni nelliquali si
uedesse sellera mandato soccorso alcuno. A q̃sto Thotila re
sposi che non solo lo cõcedeua lo spatio di trẽta giorni, ma
tre uolte trenta. Dallaquale liberalita marauigliandosi gli=
assediati & chiaramente comprehendendo non esserui spe
ranza alcuna disocorso fra pochi di apersero le porti à Tho
tila & al suo exercito. Thotila adunque intrato in Na=
poli non fece male ne dette molestia ad alcuno, ma piu
tosto uso tanta humanita & clementia che non pareua
mente se conuenisse ad uno huomo Barbaro, pero che es=
sendo molti infermi per la debilezza della fame suppor=
tata, accio che per la subita abbundantia il troppo cibo
non linducesse pericolo, prouide con somma cura & dili=
gentia, che non solo à cittadini Napolitani. Ma anchora
alli soldati, si desse la uettouaglia due uolte il giorno guar=
dando con somma diligentia che da nissuno altro luo=

gho ne potessero hauere, & ogni di lo accresceua alquanto la misura. Ad Conone & alli suoi soldati, liquali si uoleuano partire li dette nauilij, & non hauendo loro potuto nauigare insino al di del termine per lo uento contrario li lasso pure in loro liberta, & perche louento dura longo tempo, per questo deliberorono fare la uia p̃ terra. Thotila li dette cauagli & altre bestie & denari daspẽdere p̃ lo camino, & mãdo con loro alcuni Ghotti liquali gliaccompagnassero securi. Thotila adunq; usaua simile humanita uerso li forestieri, ma uerso li suoi seruaua tanta regola & iseuerita che non lassaua impunita alcuna cosa mal fatta. A chi hauesse robato ò sforzato gliera pena la morte, & la confiscatione de suoi beni, liquali beni sidauano à q̃llo ilq̃le haueua patito lingiuria. Ilperche il campo & lo passare de Ghotti per luoghi damici era senza alcuno delitto. Ma deli capitani di Iustiniano, in questo tẽpo la cõditiane era al tutto contraria, pero che ne essi capitani si cõteneuano, & li loro soldati hauẽdo usurpata ogni licentia nõ si guardauano da malefitio alcuno & p̃ tutta Italia in esso tempo non era cosa piu misera chelli popoli siritrouauano subietti allImperadore, p̃o che fuore delle mura erão rapiti dalli inimici, & dẽtro dalloro proprij soldati, & li capitani tenẽdo le orechie ben fornite non sicurauano delle ingiurie de subditi, p̃ queste sceleraggini uenẽdo ogni di piu idespatiõe fu stretto Iustiniano di nuouo uoltare la mente & laio suo in Bellisario p̃o che lialtri capitani non li p̃euano suffiĉeti non solo à ricouerare le cose p̃dute, ne anchora à difendere lõgamẽte q̃llo che teneuão. Per q̃ste cagiõi adũq; Bellisa. di nuo fu mãdato et eletto allimpresa della guerra de Italia q̃le i q̃sto mezo tẽpo haueua fatto guerra contra Medi et p̃siãi

& anchora non ui haueua posto fine. Bisognandoli adunque scriuere gente nuoua, peroche haueua lassato il suo exercito uecchio circa il fiume Eufrates. Lui circondando la Tracia al presente chiamata Romania, & sborsando denari in abbundantia scrisse delle persone uoluntarie ad uenire con seco quatro mlia, lequali posti sopra larmata haueua. Et giũto con seco Vitale gouernatore della Schiauonia quale nuouamente era uenuto de Italia fece uela & passato il mare Lione gionse ad Salonta, in questo camino libero Otranto terra di Calabria dallassedio, pero che quelli uerano dentro stretti da Ghotti & mancando le uettouaglie erano accordati dare la terra ad uno certo di determinato se prima non le ueniua soccorso. Inteso questo da Bellisario uifece nauigare Valentino & portarui frumento & altre cose necessarie, & leuare li soldati quali erano stati a longo tempo assediati, & missevi delli altri nuoui. Queste cose tutte furono facili à douersi fare, pero chelli Ghotti doppo laccordo fatto negligentemente faceuano le guardie, ne haueuano sospetto chalcuno douesse uenire. Onde sopra uenendo larmata disubito & sproue dutamente li Ghotti hebbero gran paura, & si leuaro dallassedio & siritrassero dilongo. Valentino intrato nella terra levo dellarocca tutti li soldati uecchi & missevi de nuoui lassando frumento per uno anno integro, lui dappoi ritorno con li soi nauilij ad Salonta doue era laltra armata. Doppo questo Bellisario nauigho ad Pola & qui stette alquanti di facciendo prouare nellarme gli soldati nuoui haueua scritti in Thracia. Et finalmẽte con tutta larmata giunse ad Rauẽna, nella uenuta sua trouo le cose de Italia tutte di peggiore conditione non haueua pensato,
pero

pero che gli inimici in ogni luogho erano piu potenti, & stauano con ottima speranza, & gliamici in ogni parte erano rotti, & posti indesperatione, le citta & li popoli per li grandi iniurie di soldati, & essi soldati perche doueuano hauere dallImperadore li loro soldi di molto tempo, & niuno pagamento si faceua Contumaci & ritrosi non uoleuano ne obbedire li comandamenti di loro capitani ne andare in impresa alcuna, & erano ridotti à piccolo numero. Appresso ad questo la uenuta di Bellisario lo accrebbe desperatione, pero ben che fusse Duca excellente & senza controuersia è soprano à tutti di quella eta, nondimeno haueua menate con seco gente da farne pochissima stima; quattromilia soldati noui, & non haueua denari di potere fare pagamento alcuno alla gente darme uecchia. Ilperche parlando lui in publico ad Rauenna & narrando la cagione della sua uenuta, & confortando la brigata allimpresa della guerra nelli cittadini, nelli soldati ludiro con lieti animi ne fecero dimostratione alcuna dallegrezza ò di speranza buona, & breuemente Bellisario siritrouo mal contẽto essere uenuto in Italia. Inquesto mezo Thotila prese Tiboli essendo leuato tumulto per le discordie de terrieri & di soldati, siche fu chiamato da ciascuna delle parti. Tiboli è posto in luogho uicino ad Roma ad miglia sedici, questa cosa incomincio à dare grandi molestie & difficulta ad li Romani & mettere in turbatione tutta la campagna di Roma. Doppo questo Thotila intesa la uenuta di Bellisario passo con lo suo exercito nella Marca & fermossi attorno alla citta di Oximo. Bellisario in questo tempo medesimo haueua mandato Vitale con assai grande gente di Sschiauoni & di

Albanesi in Bolognese, & qui hauendo gia presa una terra & etiamdio riceuuta nella citta di Bolognia essi Sschiauoni & Albanesi senza hauere ingiuria alcuna riceuuta abbandonarono Vitale, & raunatosi insieme senandarono ad casa loro. Dellaqualcosa poi si scusarono allImperadore dicendo che nel tempo, che essi faceuano fatti darme in Italia li exattori de tributi loprehendeuano & uendeuano li loro beni da casa, & locacciauano le mogli & loro figliuoli di casa. Ilperoche lo fu forza tornare ad casa ad defendere li suoi. Thotila essendo aduisato di questa fuga delli Sschiauoni subito mando alcune squadre de suoi Ghotti, perliquali speraua potere opprimere Vitale, & glialtri erano rimasi con seco. Ma lui haueua preuenuto & erasi ridotto ad Rauenna. Essendo in questo mezo stretti dallassedio, quelli erano in Oximo. Bellisario ui mãdo mille cauagli in soccorso. Sotto il gouerno di tre suoi conduttieri cioe Teramonte Ricilia & Fabiano. Questi secretamente la notte intrarono in Oximo, & lo di sequente essendo usciti alla scaramuccia. Ricilia uno di questi condutt ieri fu morto da Ghotti. doppo pochi giorni deliberaro dipartirsi pero che standoui non poteuano nocere alli inimici, & alli amici loguauano le uettouaglie, loro adunque usciti la notte fuore & gia caminati circa tre miglia capitarono nellaguato posto da Thotila dal quale intorniati & rotti perdettero dugento deloro & tutto il carriaggio con li uestiti & arme & glianimali sopra quali si portauano, glialtri fuggiendo doppo lungo caminare si ridussero ad Rimino, appresso illito del mare Adriatico sono Fano & Pesaro tra Oximo & Rimino. queste citta fino al principio della guerra erano abbru=

ciate da Vitigio & gittate le mura dal mezo in su. Di que
ste due Bellisario si penso dirifare Pesaro & alloggiarui
le sue genti da cauallo. Mandolli adunque secretamente li
maestri & artefici, iquali sottilmente tolsero le misure
delle porti, & poi le fece fabricare in Rauenna fornite
de ogni ferramento & poi le fece mettere sopra le naui
& mandolle à Pesaro, & poi scrisse alli condutteri &
alla gente darme, liquali erano ad Rimino che subbito
pigliassero quello luogho & mettessero su le porti et raccō
ciassero le mura con grande fretta et nettassero li fossi for
tificandosi da ogni banda. Fece anchora la prouisione per
mare che uisi portaua uettouaglia dogni ragione. Adunq;
quella gente darme partendosi da Rimino intro in Pesa=
ro & fece ogni cosa secondo il comandamēto di Bellisario.
Thotila sentito questo si mosse subbito con una grāde gente
per andarui ad prouedere, ma tanta era stata la diligentia
di quelli soldati in cauare li fossi et fortificare la terra, et stec
cato et dibertesche, & di ridrizare le mura & le diffese
che Thotila ne prese admiratione essere potuto fare tante
cose ingegnosamente & in tanti pochi giorni. Il perche di/
moratosi lui alquanto intorno ad quelli luoghi & uedendo
si nō potere fare altro sene torno in campo contra Oximo
senza effetto alcuno. Dappoi cōprehendendo Thotila & li
Ghotti Bellisario & la gente dello Imperadore in nessuno
luogho di Italia uscire fuore à fare fatti darme, ma solamē
te stare serrati alla diffesa delle terre deliberarono nō stare
solamēte accāpati à Oximo ma anchora fare guerra allal
tre citta. Il pche mosso lo exercito saccāparono a Fermo &
à Dascoli nella Marca. Bellisario nō potēdo dar soccorso à
liassediati secondo era richiesto, pche nō hauea tāta gēte cō

laquale potesse uscire contra di Ghotti & staua in affanno grandissimo & doleuasi aspramente di tanta uergogna del nome suo. Finalmente mando Giouanni di Vitaliano allo Imperadore ad mostrarli la conditione delle cose de Italia & scrisseli anchora lettere di questo effetto. Tu mhai mandato in Italia o ottimo Imperadore pouero di huómi & di cauagli et di denari, il che piu uolte toh fatto ad sapere, & protestai prima partisse. Ma non mera licito ad resistere alli tuoi comandamenti, pero me stato forza condurre con meco alcuni pochi soldati di Grecia, & di Schiauonia, & tutti nuoui in fatto darme & inusitati alla guerra, & che anchora non sanno tenere larme in mano. Li soldati liquali sonno usati nel mestiero che haueamo trouati per Italia uinti gia in alcuno fatto darme hanno tanta paura delli Ghotti uincitori che appena ardiscano di guardarli, & perche glie mancato longamente il loro soldo, non si sono potuti mettere in ordine ne darme, ne di cauagli, & senza quelli non uogliamo andare in alcuna impresa, & oltra ad questo tutte queste genti non sono tante che possino affrontarsi con li inimici senza manifesta loro disfattione, pero che una grandissima parte di quelli erano tuoi soldati in Italia per gli disagij predetti spontaneamente sono andati al campo di inimici, & quanto alle rendite de denari non sperare hauerne alcuno de Italia, pero che una grande parte di nuouo e uenuta in possanza di inimici, & quello che ci resta e tanto afflitta & disfatta dalla guerra che per nissuno modo puo pagare il censo. Fu assai Imperadore Serenissimo mandare Bellisario in Italia hai adunque con marauiglia proueduto pche ci sono. Ma se uorrai hauere uittoria delli inimici

ti bisogna fare altra prouisione. Pero chel capitano della guerra niente puo fare senza quelle cose li sono necessarie. Bisogna adunque tu mi mandi la mia gente darme usata, & oltra questo uno grande soccorso di Vngari & dal=tri, & sopra tutto bisogna che proueggi a sieno denari senza liquali la guerra niente si puo ben fare, queste furono le cose scritte per allhora da Bellisario. Giouanni adunque con tale instruttione andato allo Imperadore & stato alcuni di non otteneua expeditione alcuna se non lentamente et con difficulta. Fra questo mezo Thotila hauēdo stretto Fermo & Ascoli, & non essendoui alcuno che li desse soccorso si dero & accordorssi. Doppo questo passato nel ducato strinse Assisi & Spoleto, alla difesa di Spoleto era Herodiano & Assisi era Sisifrido. Herodiano adunque ben che hauesse la rocca fortissima nondimeno saccordo a termine, di pochi giorni, & non comparendo in questo mezo soccorso al dì deputato dette la citta & rocca, & lui con li suoi soldati saconcio con Thotila. Sisifrido si porto piu uirilmente, pero che non uolse mai sentire parola alcuna daccordo, ben che la citta di Assisi fusse manco forte, et spesse uolte usciendo fuore fece delli assalti contra li inimici, & dalcune scaramuccie hebbe honore, alla fine auiluppato da inimici in una battaglia fu morto, li cittadini da Sisi abbandonati dalla diffesa di tale huomo pochi di da poi si dettero ad Thotila. Doppo questo Thotila ando a campo a Perugia. Questa citta era sotto il gouerno di Cipriano delquale hauemo ditto di sopra nel numero de capitani dello Imperadore, & non potendo Thotila piegarlo, ne per forza ne per promesse. Corrupe per denari uno suo huomo darme chiamato Vliario per le mani delqua=

le dolosamente fece amazzare Cipriano li suoi soldati non dimeno doppo la morte sua persequitarono Vliario, & difendeuano animosamente la citta. Ilperche Thotila non si *uolse la fermare piu lungamente intorno ad quella, & leuato lassedio da Perugia ando ad campo a Roma. Giunto che fu saccampo dintorno ad essa nelli luoghi opportuni, & nondimeno a uillani ouero lauoratori non lassaua fare dispiacere alcuno, pero che in tutta quella guerra* Thotila *non lasso mai da suoi soldati offendere massari di fuore ouero uillani lauoratori.* Alla diffesa di Roma erano Bessa *uno de capitani dello* Imperadore. Et Conone *quale lano inanzi era in* Napoli. Bellisario *anchora lui haueua mandato* Artasiria, Persiano, & Barbatione *di* Tracia *co una bella gente, quali tutti attendessero alla guardia della citta.* Essendosi *adunque fermati li* Ghotti *intorno alla citta* di Roma, Artasiria & Barbatione *uscirono con loro brigate & assaltarono li* Ghotti, *& nella prima fecero uoltare le spalle a inimici.* Ma *persequitando dilungha alla fine furono da* Ghotti *arcundati, & perduta la maggiore parte delle loro genti con gran fatica & pena si ridussero nella citta.* Doppo *questo mancando la speranza in* Roma *incomincio ad crescere il pregio delle uettouaglie, & subito sequi carestia, pero che da terra non ui si poteua condurre cosa alcuna, & lo campo che uera appresso non lassaua portare per terra, ne ancho per lo fiume diuerso il mare, pero che larmata di* Thotila *quale prima era stata allo assedio di* Napoli. Allhora *anchora era posta alla guardia dil fiume, si che non ui poteua entrare alcuna naue caricha, & in questo medesimo tempo dentro nella citta era nato uno grande sospetto di tradimento, per lo=*

quale Cethego principale huomo nel Senato fuggi fuor di Roma & ando Ancalle, passando in questo modo gli fatti di Roma. Vno altro exercito de Ghotti per comandamento di Thoila & s'accamparo contra Piacenza, laquale e una citta grande sopra la ripa del Po, laquale sola fra tutte le citta di quello paese staua constante alla parte dello Imperadore. Bellisario udendo questo, & prehendendo grande affanno del pericolo della citta di Roma, per che gli luoghi di mezzo erano in possanza de inimici, & lui haueua poca gente del bero partirsi dinde & dargli soccorso per altra uia. Il che lassato Iustino ad Rauenna con la gente darme lui per la uia di Dalmatia ando ad Durazzo; & la aspettaua la iuto si mandaua dallo Imperadore. Roma in questo mezo staua duramente stretta, & uedeuasi le cose ogni di peggiorare & andare in ruina. Valentino & Phoca, liquali haueua mandati Bellisario teneuano la citta di Porto, & dinde facciendo ogni di le correrie dauano grandi molestie & danni alli inimici. Hauendo adunque loro fatte queste cose prosperamente per alcuno tempo, & per questo dati delli soccorsi agli assediati, alla fine caddero nelli aguati, & circundati da inimici furono morti, & pochi di loro con grande fatica & stento potero scampare, fuggiendo nella citta di Porto. Questa ucasione de conduttieri, & de soldati di subito fu cagione duno maggiore male, per la perdita del frumento. Pero che Vigilio Papa Romano, ilquale alhora staua ad confini in Sicilia. Hauendo inteso la fame & stremita, laquale portaua il populo Romano fece caricare una grande quantita di frumento, ilqua-

le mandaua ad Roma. Li Ghotti sentendo questo & gia appropinquarsi le naui anticipando il tempo si missero in nascoso doppo le mura di porto, li soldati liquali erano ne la citta di Porto hauendo poco inanzi perduti li loro conduttieri, & morte grandissima parte di loro compagni, & loro rimasti pochi non ardiuano duscire contra li inimici. Ma dallemura & dalle bastie faceuano tutti quelli segnali poteuano con stracciarsi li panni & li uestimenti & cenni con mano & con grida per aduisare li nochieri dellaguato era ad Porto, & che si guardassero di non entrarui. Li nochieri liquali del sinistro caso di loro non haueuano sentito cosa alcuna prehendeuano tutti quelli segni chelli fussero fatti per allegrezze, et che fussero segni di grandi conforti. Ilche tanto piu saffretauano nauigando sopra uento, et intrati nel porto tutti furono presi dallaguato de Ghotti, donde neseguito una somma desperatione del popolo Romano ilquale tutto staua sospeso nellaspettare quello frumento, & gia la fame in Roma era intollerabile, li Ghotti sapendo questo con tanto maggiore audacia listregnieuano. In questo tempo era in Roma uno Palagio diacono ilquale in tante difficulta et fatiche di fame haueua fatte di molte et grandi opere di pieta, nella plebe Romana, dando soccorso di denari et di quello poteua ad quelli cognosceua sostenere disagio, per quale liberalita il nome che suo prima era grande nediuenne maggiore. Li Romani adunque ricorsero ad costui, et humilmente il pregaro che per la salute dil popolo romano uoglia andare ambasciatore ad Thotila Richiedendoli termine et triegua per pochi giorni nelliquali non sopraueneendo soccorso gli prometta darli la citta. Pelagio

poi chel bisognio cosi richiedeua sequendo la uolunta dil popolo ando in campo con quello mandato à Thotila, esso Thotila per conietturà imagino la cagione della uenuta sua, pero che dalcuni fuggiti da Roma haueua cognosciuto la loro fame extrema, & uenendo dallui Pelagio lo riceuette honoreuolmente. Ma prima che lassasse exponere lambasciata lui preuenne usando uno parlare lungho & brusco contra de Romani ricordandoli li beneficij del Re Theodorico & de Ghotti uerso li Romani & molto reprehendendo la perfidia de Romani, & alla fine concluse non essere piu uia di parlamento ne di conuentione, saluo se li Romani con ogni loro substantia si rimettino in arbitrio & possanza sua gittando a terra le mura della citta & tollendo quelle legge piacera aluincitore. Pelagio udendo questo parlare acerbo & contumelioso & non li parendo di fare piu altra instantia con luigli disse. Thotila dapoi che tu non hai uoluto udire la uoce dello ambasciadore. Ma anticipando mai interrotta ogni uia di parlamento. Noi ricorriremo a Dio ilquale con suo iudicio è uso di reprimere la mente de glihuomini superbi, & fuore di modo stemperati. Ditto questo subito si torno nella citta. Li Romani uedendo Pelagio essere ritornato senza alcuna conclusione non sapendo piu che fare ne doue siuoltare, pero che dalluno lato la fame insupportabile listregneua, dallaltro poneuano dinanzi agliocchi la crudelta di Thotila & de Ghotti & piu tosto uoleuano perire di fame che uenire nelle mani de Ghotti crudelissimi, per questa cagione il popolo Romano pati quelle cose che etiã dio ad ricordarsene le miserrima cosa. Fra q̃sto mezo Iustiniano mando Giouanni con lo exercito ad Bellisario,

Et haueuali date per allhora non grande gente, ma ne metteua in punto delle altre piu grosse per la primauera. Per laqualcosa haueua mandato Narsete suo Cubiculario alli Eruli & alle altre citta & nationi Barbare liquali habitauano circa il Danubio. Et gia alcuni di loro erano passati in Romagnia. Questo exercito poi che fu giunto a Durazzo & fra loro si consultasse del modo da tenere nella guerra, ognuno consiglio si douesse dare soccorso alli Romani. Ma del modo fusse da tenere erano li parere diuersi. Giouanni confortaua sandasse uniti con tutte loro genti per la uia di Calabria & della Puglia, & cosi andassero ad Roma, pero che andando insieme facilmente sarebbero uincitori. Ma se si partissero & alcuni andassero per terra alcuni per mare nessuno di loro si potrebbe affrontare con li inimici. Bellisario diceua che anchora lui lodaua questo parere se lo popolo Romano nõ fusse in tanta extremita, ma che questo fatto richiedeua grande prestezza. Et a uolere andare per la Calabria & per la Puglia la uia per se stessa sarebbe longa, & appresso se li potrebbe fare delli ostaculi dalli inimici. Ma andando per mare sel uento sara buono in cinque giorni si potra giungere nel porto Romano con larmata, & giunti la appresso si darebbe certa speranza al popolo Romano. pero che haueua udito Bellisario la duersa battaglia de suoi conduttieri & la perdita del frumento Siciliano, & per quãto pensaua nella mente sua quanto doueua essere la difficulta & desperatione del popolo Romano. Approuata in consiglio questa sententia di Bellisario da ciascuno si mossero con larmata da Durazzo & uenne a Otranto. Li Ghotti liquali assediauano quella citta sbigottiti per la

presentia di Bellisario subito si leuaro dallo assedio, & fuggendo dal conspetto suo si ritrassero ad Branditio, ilquale e dilungha da Otranto due giornate, & mandarono prestamente ad Thotila aduisandolo della uenuta di Bellisario credẽdo douesse fare la uia per terra. Ilche inteso Thotila subito si misse in punto con lo exercito per andarli incontra. Ma cognoscendo Bellisario ueniua per mare si misse Thotila con ogni suo sforzo ad fare resistentia circa la citta di Roma. Attendendo sopra tutto che per lo Teuere non si potesse portare cosa alcuna ad Roma. Fece adunque questa prouisione, elesse uno luogho dilungha dal Teuere undici miglia doue il fiume dil Teuere corre per luogho stretto, & qui misse traui lunghe incathenate dalluna ripa allaltra in modo duno ponte sopra ciascuna delle ripe fece una bastia in forma duna torre di legnio, & misseui similmente una cathena di ferro dinanzi al ponte, & cosi due forti recetti nelluna & nellaltra ripa a capi della cahtena. Questi torre & recetti empite di suoi soldati, liquali stessero alla diffesa del ponte & della cathena. Belliserio in questo mezo era giunto nel porto Romano & qui misse le sue genti in terra. Aspettaua Giouanni & lo exercito, ilquale ueniua con lui. Li Romani intesa la uenuta di Bellisario con migliore speranza sopportauano ogni disagio. Giouanni doppo la partita di Bellisario passato il Faro assalto gli Ghotti, liquali stauano senza sospetto alcuno, & con molto sangue gli ruppe, & perseguitandogli nella fuga: si che presero Branditio nello primo assalto. In breue accordati dappoi gli popoli de Calabria, & ridutti ad beniuolentia dello Imperio con molte promesse che gli fe-

te si parti da Branditio, & iloquinto giorno giunse a Canosa, & questa citta anchora ridusse ad sua obedientia. Questo e' quello luogho di Canne doue si fa mentione di quella notabile battaglia tra Hannibale & li Romani. In questo luogho uno Tulliano figliuolo di Venenzo del quale era il nome & la reputatione grande in quelle parti uenne ad Giouanni & disse come Ibrutij et Lucani al presente chiamati popoli di Basilicato & di principato non per loro uolunta, ma per le grande iniurie riceuute da Greci erano stati astretti ad accostarsi alli inimici. Ma se lo Imperadore uoglia seruare la sua beniuolentia & humanita uerso di loro che spontaneamente ritorneranno sotto sua obedientia. Giouanni comendando amplamente li promisse ogni cosa, & hebbe dallui di grandi soccorsi & fauori. Thotila sentendo gia approssimare Giouanni mando ad Capua parecchie sue squadre a cauallo elette, & comando loro stessero dentro dalle mura facciendo di loro minima dimostratione. Ma quando sia passato oltra il campo inimico allhora uenghino drieto alle spalle, del resto lassassero il pensiero ad lui. Questa cosa misse tanta paura & sospetto a Giouanni temendo dessere circundato da inimici che lassato il suo camino ad Bellisario se ne torno in Calabria, era in Basilicata uno richiamando Ghotto mandato la da Thotila con lo exercito accio tenesse quella prouincia sotto sua obedientia, & guardasse quelli luoghi sono circa Scylla & Caribdi cioe di qua dal Faro. Giouanni andato contra di costui lassalto sproueduttamente et ruppelo di primo assalto amazzando una grande parte delle sue genti, & glialtri con loro capitani gli hebbe in mano sua & potere che ad lui sarrendero. Doppo questi uni

uersalmente tutti quelli del Basilicato & del principato ribellandosi a Ghotti saccostarono allo Imperadore. Stando Giouanni intento ad queste cose, Bellisario di continuo la spettaua affannandosi dincredibile dolore, & biasmaua la tristitia di Giouanni perche piu tosto non sera uolto contra quella gente darme che era in Capua, maxime hauendo lui una fortissima gente a cauallo di Vngari có laquale facilmente hauerebbe rotti li inimici & che doueua continuare il camino suo, & non uoltarsi indrieto per paura con sua grande uergognia dellequali cose Bellisario fortemente si doleua. Ma le sue querele erano indarno, pero che Giouanni si riposssaua fermati li suoi alloggiamenti in Puglia, & haueua leuato ogni pensiero di uenire ad Roma. Temendo adunque Bellisario che gli assediati si tenessero per abbandonati, & per desperatione incorressero in qualche grandissimo sinistro & disordine delibero dar lo soccorso per lo Teuere, pero che non haueua tanta gente che per terra si potesse affrontare con lo exercito di Thotila. Ma lo fiume & la industria sua li dauano speranza di potere per la uia dellacqua giugnere alla citta. Dirizzandosi adunque sopra questo pensiero apparecchio dugento nauilij di quelli che comunemente si chiamano brigantini. questi nauilij haueano li tauolati da ogni banda perforati da potere mandare fuore saette & guerritori. Ma cótra il ponte & glialtri obstaculi posti nel fiume uso tale ingegnio congiunse insieme due di quelli naui con ferramenti & traui forte si che erano fermissime. Sopra queste fece fabricare una torre di legnio di maggiore altezza, che non erano le torre de inimici poste alla guardia dil ponte. Ordinate tutte queste cose, & fece caricare il frumento et

ogni altra cosa necessaria al uiuere, ilquale disponeua di fare condurre ad Roma sopra questi nauilij, egli fece montare suso quanti uerano huomini fortissimi & exercitati nellarme, laltra moltitudine uolse che andasse alla ripa del Teuere & tirassi quelle naui con le torri allalzana. Ordinata & apparecchiata in questo modo larmata sua si dirizo contra linimici. Lui era montato sopra uno di questi brigantini, liquali tutti glialtri seguiuano, appresso gliandaua lo exercito di terra da quella banda donde il porto, & haueua anchora Bellisario mandato ad Roma ad Bessa che nellhora della Battaglia douesse uscire fuore con suo sforzo & dare impaccio alli inimici quanto piu potesse. Ma Bessa in tutto quello tempo dello assedio non fece ne questo ne altro che fusse ben fatto. Larmata adunque in questo modo ordinata da Bellisario andaua contra il corso dil fiume, gli Ghotti in nissuno luogho li uennero allincontro, ma stauano quieti dentro le loro fortezze. Essendo gia questi nauilij presso al ponte trouarono una squadra di inimici posta al capo della chatena in fortezza. Questa bastia di primo assalto per forza fu presa dalli soldati di Bellisario & rimossa la cathena giunsero al ponte. Qui si fece una battaglia durissima sforzando si li Ghotti difendere il ponte & la gente di Bellisario di uincerlo, li Ghotti discorrendo dalle bastie fatte dalluna et altra ripa sopra il ponte fortemente cõbatteuano, la gente di Bellisario haueua accostato le loro naui al põte. Fra questo mezo Bellisario fece condure quelle due naui sopra lequali era la torre acosta al põte, et essendosi appressata ad una di quelle bastie incominciò à gittare piu uasi pieni di solfo & di pece infocati, liquali ad questo fine erano ac=

cesi & ordinati nellacima della terre. Fatto questo disubi
to sappiglio uno grande fuoco quale incontinēte arse quel
la bastia con quanti Ghotti uerano dentro, che furono non
manco di dugento, liquali arsero in quello luogho, & in=
sieme con loro il superiore loro ilquale era il piu forussimo
huomo fusse fra Ghotti. Doppo questo uoltandosi lui con
maggiore ardimento & furore contra glialtri Ghotti li=
strinse ad uoltare le spalle & presero il ponte, ilquale su=
bito haueriano tagliato & sarebbero andati con tutta lar=
mata à Roma, perche nolli restaua piu ueruno altro im=
pedimento, perloquale non ui potessero andare & por=
terui il frumento & ogni altra uettouaglia con somma
gloria di Bellisario, ilquale haueua imaginata simile ar=
mata: Ma la fortuna inuidiosa secondo si uede haueua or=
dinato altramenti, perochè lo sopraueñe uno impacio nō
da nimici, ma dalli suoi proprij soldati, ilquale per mira=
bil caso peruertette & guasto ogni cosa, Li Ghotti teneua=
no la citta de Hostia laquale è dalla parte sinistra del Te
uere intrando nel mare, la citta di Porto è dalla mandrit=
ta. Bellisario adunque quando si mosse con questa arma=
ta lasso la moglie & altre cose nella citta di Porto, et mis
se ꝑ difesa di quello luogho Isac huomo strenuissimo & fi
dato con assai bella cōpagnia di gente darme comādandoli
& protestandoli che per caso alcuno non uscisse della ter=
ra, ma stesse rinchiuso alla guardia dessa. Hauendo adun=
que Bellisario arsa come habbiamo detto la terre de nimi=
ci. Andarono di tratto uolando li messi alla citta di Porto
& come si fu la uittoria grande la faceuano anchora mag
giore, perlequali ambasciate Isac troppo pieno dallegrez=
za & prehendendo orgoglio cōe impazzato scordādosi al

tutto delli comandamenti di Bellisario. Comando alla sua gente che prehendessero larme, & con quello impeto & ardore corse ad assaltare gliallogiamenti di inimici quali erano dallaltra ripa dilūgha da Hostia. Intrato fra quelli di primo assalto li ruppe, ma poco poi li inimici rifacendosi & confortandosi luno laltro si uoltarono contra Isace & morti una grande parte di quelli erano con seco sbizzarita la sua pazzia il presero, fatto questo da alcuni da cauallo prestamente ad Bellisario fu significato come Isace era preso da nimici, dallaquale ambasciata percosso Bellisario non cerco piu oltra ne donde ne come. Ma intese cosi chellinimici hauessero preso la citta di Porto & la moglie & ogni altra cosa. Ilperche di dolore fu accorato alla prima di tanta molestia che nō pote punto parlare. Incontenente uoltossi adrieto & fece di Corsa ritornare larmata & la sua gente con certissimo proposito ò di ricuperare la citta essendo anchora la cosa fresca & nō stabilita da nimici ò di morire nella battaglia, per questo modo la uittoria gia acquistata da Bellisario dallui medesimo fu abbandonata. Giunto alporto inteso la citta & ogni cosa essere salua & lui essere stato inerrore di questo prese tanto dolore che subito cade in una grandissima infirmita con febre lungha & pericolosa. Isace cagione di tanti mali per comandamento di Thotila fu morto in prigione per uendetta di Rodorico capitano di quella sua gente, quale per una ferita hauuta in quello fatto darme senera morto. Et gia Thotila al tutto haueua cambiata quella sua humanita quale haueua demostrato nel principio del suo reame in superbia & crudelta con uerita, ò fusse che la prosperita gliaccrescesse lanimo, ò uero che quel=

la uirtu

la uirtu nel principio da lui fitta non si potesse longamen=
te simulare del popolo Romano nel uero parlaua tanto
stranamente che questo solo terrore fu cagione di farlo sup
portare la fame con maggiore pertinacia, perche temeua=
no li Romani la crudelta & la ferocia sua. Per tutto il
tempo che ui fu qualche speranza daspettare soccorso da
Bellisario il popolo Romano sostenne la fame sopra ogni
altra ragione humana. Et lassiamo stare la tre cose. la car=
ne de cauagli & de muli & dasini erano allhora & in
quello tempo ad Roma per grandi delitie, alcuni man=
giauano cani & Topi & altri simili animali bruttissimi,
herbe dogni generatione quali li animali bruti non man=
giano. Mangiauano anchora di radici di herbe & discor=
ze darbori. Ma poi che il soccorso fu altutto desperato,
tutti si uoltarono in lachrime & lamento, alcuni sponta=
neamente finiuano la loro uita, alcuni celatamente di no=
te si sforzauano di fuggire ingannando le scolte di nimi=
ci. Molti nelle case loro furono consumati dalla extrema
fame. ritrouandosi la citta di Roma in tanta miseria &
calamita, quattro soldati di Sauria fecero trattato fra lo=
ro di tradire la citta. questi faceuano la guardia alla por=
ta Celimontana, laquale uulgarmente si dice porta Asi=
naria. Et hauendo loro fra se fermata questa delibera=
tione, lassata una corda giu dalle mura discesero per quel=
la & andarono à Thotila promettendoli dare la citta,
Thotila poi che glihebbe confortati & fatto lore gran pro=
messe con loro mando alcuni de suoi, acio che guardasse=
ro il luogho & considerassero bene se era cosa fattibile.
questi soldati li menaro fino alle mura & in loro presen=
tia montarono per la medesima fune. Veduta la cosa dili=

gentemente. Thotila loro de piena fede & fermo una notte adouere fare questa cosa. Nellaquale fece armare tutto il suo exercito, alle due ore di notte & conuocolli tutti insieme. Fatto questo mando inanzi alcuni di suoi liquali p la fune antedetta montarono sopra le mura. Lui seguendo con lo exercito si fermo presso alla porta. quelli che erano mandati innanzi furono riceuti da quelli soldati di Sauria sopra le mura. Et dinde subito discendendo nella citta andarono alla porta & con lacette lapersero. Thotila per questo modo intrato in Roma ritenne lo exercito suo presso alla porta nelasso alcuno discorrisse per la citta, ma tenneli appresso ad se aspettando il giorno. Subito da quello canto si leuo uno grande grido per loquale sintese li nimici essere dentro nella citta. Diqui si comincio uno mirabile spauento & fuga, pero che senandauano fuggiendo tutti li soldati insieme da quelle porti erano piu rimote da lentrata di nimici. Molti anchora & nobili & plebei fuggirono nelle chiese, alla fine il giorno si comincio ad chiarire, & li inimici discorsero per tutta la citta & quanti cittadini poterono trouare senza discretione tutti liamazzaro. Esso Thotila partendosi da santo Giouanni Laterano doue era stato la notte ando alla chiesa di santo Pietro quasi per adempire il uoto suo. Andaua circundato da squadre di huomini ferocissimi, liquali con le spade ignude & sanguinose senza riguardo alcuno quanti netrouauano tanti namazzauano, hauendo passato tutta la citta, quādo giunse alla chiesa di santo Pietro, Pelagio delquale hauiamo detto disopra temendo la presentia sua & uestito inhabito solemne di religione. Tenendo li santi Euāgelij di Christo in mano ingenochiandosi disse perdona Re à tuoi

humili serui. Thotila con aspetto superbissimo quasi desde=
gnatosi disse hora Pelagio mi uiene ad suppliacare. Rispon
dẽdo Pelagio allo Re disse. quando Idio ha cosi uoluto che
tu mi sia signore. Tu adunque signore habbia misericordia
de tuoi serui. Doppo questo. Thotila quasi placata lira sua
comando non fusse piu offeso alcuno. Ma fusse fine dogni
licentia diferro. & di sangue. Comando anchora non fusse
uiolata alcuna nobile donna ne plebeia o fusse uergine o
maritata o uedoua, & questo fece obseruare con grande se
uerita & diligentia, & concesse a suoi soldati in preda
solamente li beni de Romani. Le persone loro comando fus
sero libere. Volẽdo dapoi reprimere glianimi de suoi Ghot
ti insupbiti p la uittoria li fece il di sequẽte conuocare ad par
lamento et disse loro queste parole. E fra uoi soldati miei et
cõpagni alcũo ilquale uedẽdo tante mutabilita et uarie mu
tatione quãte sono accadute in questi tẽpi non tema grãde
mente la fragilita & mutatione delle cose di questo mõdo.
Et che nõ chiaramẽte comprehenda donde procedino que=
ste mutationi, lassiamo andare che Roma per lo passato si
gnoreggiatrice dello uniuerso mõdo. Alpresente sia deue=
nuta nelle mani uostre, pero che questa cosa nõ è nuoua al
presente, et la ruina di questa citta nõ incomincia alpresen=
te. Io uoglio piu tosto recordare le cose nostre. Quale fu=
mai maggior possanza in Italia che q̃lla de Ghota inãzi a
q̃sta guerra. pero che metteuão incãpo dugento milia cõbat
tenti forniti copiosamente darme di cauagli, doro et dargen
to, & dogni altra cosa. Possedeuano tutta Italia cõ la Sici
lia Corsica et Sardignia et Dalmatia, questa tãta possanza
chi harebbe creduto mai douere essere destrutta da sette mi=
lia greci, pero che nõ furono piu q̃lli che dal principio uen=

nero con Bellisario in Italia. Et dapoi essendo ogni cosa ri dotta in possanza & signoria de Greci, chi hauerebbe mai pensato che uoi pochi & poueri haueSti recuperata Italia contra uinti milia Greci, liquali nel principio appena poteuate mettere insieme quattromilia caualli, & in tutta Italia non teneuate altro che Pauia & Verona & Treuisi, & al presente hauete preso Roma capo del mundo, la quale Vitigio con lo exercito di dugento milia persone & con assedio duno anno non pote subiugarla. Queste cose o compagni & soldati miei sono cose grandissime & degne damiratione non poca. Ma le cose di queste uarieta & tante mutationi se noi uogliamo bene considerare sono manifestissime, perche infino a tanto che li Ghotti sequiro la iustitia & equita fra loro lo stato & la potentia loro fu sempre exaltata. Ma quando la cupidita di usurpare piu cose li fece andare per uia trauersa. Allhora le discordie ciuili li homicidij fra parenti & uicini & tradimenti ocaulti nati fra di loro li condussero in ruina. Dallaltro canto quando questi medesimi uitij passarono nelli capitani di Iustiniano. Voi gia corretti & emendati facalmente li hauete uinti. Considerando uoi adunque queste cose non douete niente insuperbire di queSta uittoria, ma temere Iddio & hauere sempre paura della mutabilita della fortuna, & intendere molto bene questo che limperij & le potentie grā di facalmente si perdano saluo se si conseruano con la iustitia. Sappiate adunque compagni miei che ui resta anchora una grandissima parte della faticha, pero che e' molto piu duro & difficile a diffendere le cose acquistate che di nuouo acquistare, pero che nellacquistare spesse uolte gioua & aiuta piu la tristitia di colui che possiede che la uir=

tu propria. Ma diffendere le cose acquistate nessuno puo senza propria uirtu. Queste cose allhora furono dette dal Re Thotila & fu molto laudato da suoi Ghotti la sapientia delloro Re. Doppo questo conuocati li Romani dinanzi ad se riprese glierrori & la ingratitudine loro, che essendo prima nelle mani Dodoacro, & dipoi liberati dalla tirannia desso per opera di Theodorico & de Ghotti, & hauendo tanti beneficij riceuuti, quanti appena haueuano saputi desiderare, per lequali erano uissuti molti anni in somma felicita & allegrezza, & finalmente non hauendo riceuuto iniuria ne mancamento alcuno contra la fede & contra il sacramento uostro ui sete dati alli Greci gente uilissima & senza alcuna uirtu, ditratti assediati da Vitigio non hebbero mai ardimento di uscire in battaglia, ma stauano rinchiusi dentro dalle mura stentando di fame & sostenendo ogni uergogna. Et poi che nō per forza darme, ma per fallacia & tradimenti hebbero il dominio delle citta lempirono tutta di datij dexattori & accusatori, liquali strinsero le citta & li popoli di Italia con mirabile extorsione ad pagare quelli tributi che gia molti anni innanzi glierano rimessi & donati dal Re Theodorico & da glialtri Re Ghotti. Mettendo a sindicato gli popoli & priuate persone di quelle cose che haueano administrate sotto essi Re, accio satiassero la inextinguibile auaritia dello Imperadore Iustiniano. Dite per uostra fe o Romani quali mali hauete mai riceuuti dalli Re de Ghotti. Dite anchora se mai hauete riceuuto bene alcuno da questi huomini Greculi, liquali hanno fatto molto peggio ad uoi che alli inimici gente uitiosa & malefica, & ad niuna altra cosa piu efficace che admentare. Ma li Ghotti so=

no nati & nutriti in Italia con uoi insieme, a uoi sono piu piaciute genti forestiere & non cognosciute, che quelli sono uostri & ad uoi noti, & cosi hauete hauuto in dispetto quelli che douauate amare desiderando le nouita, infastidi ti dil ripossо a modo de caualli, liquali per troppo otio & grassezza diuenteno restij. Voi adunque hauendo fatte queste cose contra la dritta fede, & contra la uostra utilita, meritamente hauete sosterute le pene da qui adrieto et ancho sosterrete per lauenire. Con queste parole lasso li Romani senza alcuna speranza. In questi di medesimi fu agitata dinanzi dallui la causa di Rustitiana nobilissima donna, li Ghotti lacausauano perche lei hauea fatto rõpere & disfare la statua del Re Theodorico per uendetta di Boetio suo marito, & di Simaco suo padre, liquali Theodorico haueua fatti morire, & quello di che era imputata la donna delle statue guaste era stimato uero. Ma lascusaua il iusto dolore, perche era cosa chiara che li huomini di tanta autorita erano iniustamente fatti morire. Dopo questo delibero di mandare li suoi ambasciadori a Iustiniano Imperadore. Fra quali fu Pelagio delquale habiamo fatta mẽtione disopra, & uno Theodoro oratore Romano. questi furono da Thotila astretti con grandissimi giuramenti che exporrebbero fedelmente quello lo cometterebbe, et che presto ritornarebbero dallui in Italia. La somma de lambasciata fu questa. Se limperadore uoleua hauere lui, et li Ghotti p amici, lui conseruarebbe la citta di Roma, & à ogni impresa gli darebbe grandi & fideli soccorsi, ma inquãto esso uolesse piu tosto hauere guerra cõ li Ghotti, lui uoleua scalzare Roma infino alli fondamenti, pero che essendo occupato nella guerra non la uoleua guardare, ne ancho nõ la

uoleua lassare alli inimici. si riprese anchora una letera ad Iustiniano di tale tenore. Io credo che tu habbi ogni cosa sentito di quanto e' accaduto della citta di Roma. La cagione perlaquale mando a te questi ambasciadori e' questa. Io desidero il bene della pace & riceuerlo & darlo nel modo che pochi anni sa era tra Anastasio Imperadore & lo Re Theodorico. La concordia et la pace di quelli produsse una grande tranquillita in quelli tempi & grande utilita alluna parte & allaltra. Se adunque tu se di medesima dispositione meritamente ti chiamaro padre & hauerai me & li Ghotti alli tuoi soccorsi in ciascuna impresa. Ma se tu se daltra opinione intenderai dalli ambasciadori q̄llo che de sequire. Li ambasciadori adūque con tale commissione nauigaro et Thotila staua in Roma aspettādo la loro ritornata. Bellisario afflitto dalla febre & dal dolore dellanimo si trouaua nella citta di Porto. In questo me zo Giouāni faceua molte nouita in Calabria. Ilperche Thotila fu astretto anchora lui mādarui sue genti in Calabria per rimouerui la guerra. Et dapoi fu certificato della risposta di Iustiniano, pero che giunti furono li ambasciadori dallui et presentata la letera, & poi anchora exposto lambasciata sua, loro anchora giunsero preghiere et supplicationi ꝑ la conseruatione della citta di Roma, posta in tanto extremo ꝑicolo. In fine dallo Imperadore non hebbero altra risposta, se nō che Bellisario era in Italia in possanza & arbitrio delquale haueua comessa limpresa de Italia. Thotila poi che hebbe inteso questo uedendosi denegare quello haueua richiesto. Sdegnādosi anchora delle cose innouate ꝑ Giouāni, pero che stādo lui in riposo et aspettādo la risposta della pace haueua prouocato ad guerra, delibero di ruinare la citta di

Roma. Ilperche leuandosi con inaudita crudellta fece abbattere li mura di Roma fino ad terra in molti luoghi, & fu quella ruina quasi per la terza parte di tutto il circuito delle mura. Doppo questo misse fuoco in capitolio & arcce il mercato & li luoghi anticamente chiamati Saburra & uia sacra ogni edificio fece ardere Fumaua il monte quirinale & il monte Auentino gittaua le fiamme del suo incendio, il romore delle case, lequali ruinauano da ogni canto sudiuano fra questi incendij la moltitudine del popolo con sue mogli è figliuoli usciuano delle loro case paterne, non hauendo pure liberta di lamentarsi delle miserie loro. Fu il popolo & la plebe dallui diuisa ò piu tosto dispersa per gli luoghi di terra di Lauoro. Ma li senatori et gentili huomini riténe appresso di lui per staggi. Doppo questo uscito di Roma có ogni suo exercito al tutto lasso Roma desolata & uota in modo non uirimase ne huomo ne femina.

DELLA GVERRA DE GHOTTI LIBRO QVARTO COMPOSTA DA MISER LEONARDO ARETINO.

HOTILA Vscito di Roma rimase una parte dello exercito suo contra la citta di Porto in uno luogho chiamato Algidone, accio nella absentia sua non potesse la gente di Bellisario fare nouita ad alcuno, lui dapoi con lo suo exercito ando contra di Giouanni in Calabria. Ma Giouanni subito che intese Thotila uenire contra di lui uergognosamente fuggi & abbandono ogni cosa non fermandosi in luogho alcuno fino a tanto giunse ad Otranto, quale è lultima terra di Calabria. Ilperche giunto che fu Thotila in quelle parti con poca fatica ricupero le terre del principato, & Basilicata, & di Calabria excetto solamente Otranto. In questo medesimo tempo Spoleto si ribello da Ghotti. Guardauasi allhora solamente la rocca, peroche le mura della citta erano da Thotila fatte spianare, & la rocca era fatta duno palazzo, ilquale anticamente era edificato inessa citta. Lautttore di questa reuolutione era stato uno Martiniano di Constantinopoli, ilquale essendo uno di quelli deputati alla guardia fece uno trattato con diciotto compagni & amazzaro il castellano, & dettero la rocca à Bellisario. Quasi in quello medesimo tempo

fu rehedificato Taranto quale prima era diffatto & aban donato, & fu rehedificato da Calabresi & da quelli altri popoli scacciati di casa per la guerra, & non cinsero di nuo uo tutta la prima grandezza sua, ma solamente una par= te dessa quale è accosta al porto circondata di qua, & di la dal mare, donde facilmente fortificarono quella parte donde sentra da terra. Thotila riduti in sua posanza tutti li popoli del principato & di Calabria excetti quelli de Otranto, delibero partirsi di la, & lasso parte di sua gente nella citta da Cherusia. Lui con lo resto dello exercito si mosse per andare a Rauenna. In questo mezo liberando Bellisario da lungha febre con grãde ardimento fe una im presa laquale nel principio da molti sarebbe stata stimata temeraria. Ma alleffetto parse magnanima & laudabile, pero che delibero sprouedutamente entrare nella citta di Roma laquale allhora era abbandonata, & di fortificar= la. Tenendo adunque questo suo consiglio celato in se stes so & lassati alcuni pochi de suoi alla guardia di Porto, lui con tutto lo resto di sua gente si mosse & prese Roma non essendo huomo de suoi ilquale ne hauesse una minima opi= nione ò suspettione, & con incredibile prestezza incomin cio ad fortificarla, & perche le mura erano spianate fece cosi di subito alquanto di muro, ma dinanzi al muro fece la fossa profunda & dal canto didrieto fece il terrazo for= tificato con le gente acuti nella cima fixi molto sotto terra, & incatenati luno con laltro, fece anchora alcune torre di legno & bastie per difesa del muro racconcio, & fu= rono compite tutte queste cose da Bellisario con grande fu rore & feruore de suoi soldati in uinticei di. E da Porto ue niuano le naui spesse portandoui frumento & ogni altra

uettouaglia expediente. Li cittadini Romani la moltitudi=
ne de quali sera fermata nelle terre circonstanti, udendo si
rifaceua la citta di Roma con incredibile desiderio ritorna
uano nella patria loro, specialmente perche uera habundan
tia di frumento & altroue era grande carestia. Ma Thotti=
la poi che hebbe intese queste cose. Lassata la cura dogni
altra cosa & impresa safretto di uenire ad Roma. An=
chora non haueua Bellisario potuto mettere le porti alla cit
ta quando li nimici sopraueunero. Pero che nō uerano mae
stri daquali si fussero potute rifare. Li Ghotti il primo gior
no saccamparono non dilungha dalla citta, il sequente di
insulleuare del sole con grandissimo tumulto & grida uen
nero à dare la battaglia alla citta. Bellisario hauendo po=
sto ciascuno di sua gente darme bellicosissimo alle porti, li
altri haueua distribuiti sopra le mura & alle bastie, & co=
mando loro ferissero li nimici seuienissero sotto, dalluna
parte & dallaltra fu combattuto con grande forza, pe=
ro che li Ghotti erano uenuti con quella speranza che si con
fidauano subito nel primo grido pigliare la citta & ueden
dosi poi essere fatta resistentia contra la loro opinióe si mo
ueuão con mirabile ira & furore, et intrando sotto senza cō
sideratione cadeuano p ·ossi da q̃lli disopra. In quello gior=
no fu combattuto da ciascuna delle parti con grãdissima for
za, & incredibile pertinacia. Fu cominciata la battaglia la
mattina & duro fino alla notte. Venuta la notte li Ghotti
ritornarono alli loro allogiamenti. la gente di Bellisario si
fermo parte nelle mura & bastie et cosi cõe erão, et p̃te fa
ceua la guardia alle porti, accio che la notte nō potessero gli
inimici sproueduttamente accostarsi, gittarono di molti tri=
buli dinanzi alle porti. Il di sequente li Ghotti uennero con

medesimo ordine ad combattere la citta. Bellisario & gli suoi faceuano la medesima resistentia. Et perche la battaglia duraua longamente la gente darme laquale era alla guardia dinanzi alla porta, usciēdo subito contra de Ghotti hebbero ardire dazuffarsi del pari. & in fine fecero uoltare le spalle alli inimici & con molte ferite li cacciorono dilungha dalla porta. Et cosi fu posto fine ad quella battaglia. Doppo questo fatta da Ghotti intermissione di molti di per attendere alla cura de feriti & ad riparare larme loro, di nuouo ritornarono ad combattere la citta di Roma. Bellisario uedendo la gente sua gia hauere preso il magiore ardimento gli condusse alle mani fuore di la porta hauendo gia posti li altri alle diffese sopra le mura & le bastie. Qui si fece uno fatto darme asprissimo & crudele nelquale essendo trapassato duna lancia & cascato da cauallo quello che portaua la bandiera di Thotila & essa bandiera abbandonata & in terra abbatuta cō grande furore corse luna parte & laltra. Li Ghotti per conseruare la bandiera loro, accio non riceuessero tanta uergognia, la gente di Bellisario accio che hauessero la gloria della bandiera presa, il fine di questo combattere si fu che li Ghotti recuperarono la bandiera, & quelli di Bellisario hebbero il corpo di quello che portaua la bandiera excetto la mano sinistra laquale haueuano tagliata li Ghotti, accio li inimici non lauessero. Perche uera uno anello di grande pregio. Seguito questo Thotila uedendo il suo sforzo essere indarno si ritrasse dalla battaglia, & lo di sequente ando ad Tiboli, era dallui quella citta mirabilmente fortificata come habbiamo ditto disopra, & teneuela in modo duna bastia contra Roma. Li Romani accio non so

stenessero molestia per le subite correrie da quella parte ruppero tutti li ponti del Teuerone. Questo fiume nascie nel paese anticamente chiamato Hernico. Al presente si comprehende in campagnia di Roma uerso Labruzzo, et correndo dal monte Appenino passa per il piano tra Tiboli & Roma & ha le ripe altissime & lacqua tanto bassa & profonda che non si puo passare. Ilperche uerano fatti li ponti sopra le uie principali cioe uia Salaria Tiburtina & montorie a, perlaquale si ua alla porta di santo Lorenzo. Essendo adunqne guasti questi ponti non si poteua da quella banda fare le correrie uerso la citta di Roma. Bellisario doppo la partita de Ghotti riposatamente fece fabricare le porti della citta con li suoi ferramenti, & mando di nuouo le chiaui della citta di Roma come di nuouo acquistata ad Iustiniano suo Imperadore & fu il fine del duodecimo anno di quella guerra, lanno seguente incominciata la primauera Thotila partitosi con lo exercito da Tiboli ando contro ad Perugia. Questa citta gia buon pezzo inanzi era assediata da una altra gente darme di Ghotti, & perche gia loro mancaua il frumento & ogni altra uettouaglia Thotila uando per stringerli tanto piu & per tor loro ogni speranza. Essendo Thotila contra Perugia, Giouanni inteso che lui era occupato in quello assedio, & sapendo lui chelli senatori & nobili huomini Romani, liquali Thotila haueua menati con seco erano lassati in terra di lauoro sotto guardie de soldati li parse di cresciere la fama sua per loro liberatione. Mouendosi adunque con gli piu eletti della sua gente da cauallo, non fece dimora caualcando di & notte che giunse in terra di lauoro. Thotila anchora lui in questo tempo hauendo medesima suspitione

haueua mandato una grande gente de suoi Ghotti in terra di Lauoro. Questi giunti che furono à Minturne si fermarono la, & mandarono innanzi alcuni di loro à cauallo à prouedere quello si faceua. Accade p uentura che questi mandati innanzi si scontrarono cõ Giouãni et nella sua gente darme subito appresero la scaramuccia. Nellaquale Giouanni fu superiore, feriti & morti assai diloro li misse in rotta. Di questo sbigottiti etiamdio quelli eranõ à Minturne se ne fuggirono. Il perche Giouanni hebbe libera facul ta dimenare uia tutti quelli che lui uolse. Però che nissuna di quelle terre erano cinte di muro, perche erano da Ghotti gia buon tempo innanzi tutte explanate. Siche dogni luogo tollendo li Romani quanti furono trouati, tutti li libero delle mani de Ghotti & menolli con seco excetti Clementino & Horeste dequali luno non uolse partire temendo limperadore, laltro dicendo che li mancauano li caualli stette cosi in dubio. Non furono trouati, pero molti senatori in quelli luoghi. Ma donne di senatori assaissime, pero che delli mariti in quella notte che Thotila prese la citta, molti sequendo la squadra de soldati fuggirono nella citta di Porto. Thotila quando hebbe inteso le cose fatte da Giouanni si mosse con grandissima ira & delibero uendicarsi. Il perche lassato la parte della gente sua ad lassedio di Perugia lui misse con lo resto dello exercito passando per le prouincie & facciendo giornate exmisurate caminaua per uie trauerse & piu corte. Et giunto in Puglia non prima fece dimora che ritrouato Giouanni in Calabria lassalto & ruppelo con quanta gente haueua, & misse ad sacco li suoi allogiamenti. Non furono pero molta morti da Ghotti, pero che era notte quando fu assaltato

il campo. Onde facilmente fascōsero per la notte, la gente di Giouanni siridussero per gli monti uicini. Giouanni & Arnolfo capitano delli Heruli ilquale era con lui da quella fugha siritrassero fino ad Otranto, & laltra gente dappoi per diuerse uie si congregarono con lui. Questa uittoria di Thotila fe il nome suo molto glorioso, pero che parse uno grande fatto lui Re partirsi dalle mura di Perugia & andare fino in Calabria con tanta prestezza quanta appena haurebbe potuto fare uno cauallaio, & non era ponto portato in lettita ò in carretta. Ma sostenne la fatica & lo peso dellarme sue ad cauallo come glialtri soldati. Poco dappoi questa battaglia, laltra gente mandata per mare da Iustiniano in Italia incominciarono à giungere ad Otranto. Pero che sera assai mosso lo Imperadore dalle molte lettere di Bellisario, per lequali lauisaua le conditioni della guerra & dimandaua supplimento di gente. Donde haueua deliberato dimandare gente nuoua in Italia, & haueua scritto ad Bellisario si transferisse in Calabria ad torre questi nuoui soldati, & fare la guerra contra de nimici. Erano gli conduttieri di questa nuoua gente Valeriano delli Armenij, & Vero delli Eruli. Bellisario hauendo riceuute lettere & comandamento dello Imperadore lasso tutte laltre sue genti ad Roma, & ad Porto sotto cura & ghouerno di Conone. Lui connouecento eletti tra liquali erano settecento ad cauallo & dugento ad piedi, per mare si fece portare in Calabria, & era la intentione sua fare dismontare tutta quella gente ad Taranto ilquale e due giornate dilungha da Otranto & qui raunare tutto quanto lo exercito. Ma perche

lo uento gli fu contrario contra suo proponimento gli fu forza fare schala nel porto di Cotrono. Pero che stretto della furia duno grande & tempestoso uento non potette nauigare ne piu la, ne piu qua. Discese adunque queste sue genti in cotrone, & perche li non era strame, ne il modo dandare ad saccomanno fu stretto ad partire la gente da cauallo da fanti ad piedi, & rimase con la fanteria lui & la moglie ad Cotrone per fare uenire dal lui Giouanni con laltre genti. Ad quelli da cauallo comando che passassero piu inanzi & si fermassero nelli confini de Taurini antichi & popoli Calabresi doue comodamente trouerieno da uiuere per loro & per li cauagli & starebbero sicuri, pero chelli monti del principato perliquali, si passa in Basilicata si fanno due ualle con lentrate molto strette, & la citta di Roscia non dilungha da una di qhelle ualli presso al mare, & sopra adessa in uno poggio alto rimosso dal mare è uno castello chiamato Rosciano, ilquale castello è guardato dalla gente di Giouanni Bellisario adunque mando le sue genti da cauallo in questi luoghi sotto il gouerno di Phasa per natione Hibero ualentissimo guerriere, & Barbatione di Thracia & comandorolo tenessero le guardie continuo allentrate. Giunti che furono questi cauagli in quelli luoghi ad caso si scontrarono in altre genti da cauallo di nimici mandati da Thotila per tentare quello castello, ilquale habbiamo detto che era guardato da soldati di Giouanni & appresa lascaramuccia la gente di Bellisario ben che fussero di minore numero nondimeno finalmente uinsero & morirono di quelli delli inimici piu di dugento, loro dappoi stando in questi luoghi come uincitori & di lungha daglialtri delloro Duca

ro Duca non seruauano ordine ne regula alcuna militare. Andauano uagando di lungha dalle bandiere ne si curauano di fare scolte ne guardie ne dimandare alcuno ad fare le uelette, ne ancho di fare guardare lentrata della ualle donde facilmente poteuano resistere alli inimici, lequale cose poi che uennero in notitia di Thotila simisse con tre milia cauagli & assaltolli sprouedutamente, pero che fu prima entrato nella ualle per quelle bocche cosi strette & malageuoli che fusse sentita la uenuta sua dalla gente di Bellisario. di qui si comincio ad fare carne & morte delli huomini assai, Phasa & Barbatione erano li condutteri, tra quali Phasa con la sua squadra uenendo alloccorso di Thotila fece mirabile demonstratione di sua uirtu & lui finalmente & tutti quanti li suoi furono morti, Barbatione fuggi solamente con due compagni ad cauallo, glialtri furono tutti ò morti ò presi. Furono di quelli che quasi subito fuggiendo giunsero ad Bellisario significandoli tanto detrimento de suoi. Esso Bellisario perduta la sua gente darme da cauallo & sospettando gli nimici douessero uenire contra di lui monto subito in naue & facciendo uela con grande dolore in quello di medesimo fu portato ad Messina in Sicilia laquale è dilungha da Cotrone miglia nouanta. Thotila poi che hebbe fatto questo uedēdo glinimici in confusione delibero dassediare Rosciano, pero che uerano dentro trecento cauagli alloggiati di giouanni & fanti cento mandati nuouamente da Belisario & oltra questo uno grande numero di gente Italiana ad cauallo & à piedi, liquali essendo assediati pareua che in breue douesse loro mancare le uettouaglie, & per questa cagione & sperāza Thotila strinse quello castello.

In questo tempo li soldati lassati alla guardia di Roma da Bellisario uccisero Conone loro gouernatore per ira & sdegno che lui secretamente faceua mercantia del frumento & ogni di lo cresceua el prezzo, essi soldati dapoi dimandarono la solutione di questo delitto dallo Imperadore protestando se lui non li concedeua questo & appresso li facesse pagare delloro soldo lo auanzaua, che darebbeno Roma ad Thotila, p laqual paura li fu concesso quanto adomandauano. Gliassediati dentro di Rosciano uenendoli gia à mancare le uettouaglie uennero à parlamento con Thotila & fecero triegua per certo tempo fra loquale non liuenendo soccorso promissero di darli il castello. In teso questo Giouanni sapparecchiaua per dar loro soccorso & Thotila per denegarlo. Fra questo mezzo Bellisario era uenuto di Sicilia à Otrãto, & con seco. Valeriano et li soldati nuoui mandati da Iustiniano, & gia haueua lo exercito copioso ne li mancauano etiam le naui per lequali potessero andare à liberare li loro compagni dallassedio. Essendo adunque ogni cosa in punto & poste tutte quelle genti sopra le naui nauigaro alla citta di Rosciano. Gliassediati uedendo larmata peroche da quello castello posto in luogho alto chiaramente si uede il mare. Fecero gran festa & allegrezza, & uenendo el di deputato non uolsero dare la terra ad Thotila poco dapoi quella armata guasta & dissipata dal uento sparti li nauilij in diuersi luoghi. Poi essendo tutti raunati nel porto di Cotrono di nuouo simissero per andare ad Rosciano. Thotila uedendo appropinquare le naui fece armare de suoi Ghotti & missели ordinatamente per lo lito contra le prue delli nauilij per obuiare con lancie & saette che quelli dellarmata

non potessero dismontare. Li Greci uedendo questo & te=
mendo il pericolo fecero alquanto dimora uerso gli nimici
quasi che subito uolessero dismontare, alla fine disperādosi
delimpresa uoltate le prue con le naui si partirono. Con=
sultando dapoi loro quello fusse da fare p la salute di quel
li che erano assediati. Conclusero che Giouanni & Va=
leriano andassero con la gente darme da cauallo & par=
te della fanteria nella Marca & la facessero la guerra cō
grande tumulto. Donde fusse astretto Thotila leuarsi dal
lassedio per soccorere li suoi, & Belissario con larmata na
uigare à Roma p quietare la turbatione di quelli soldati, de
laquale hauiamo ditto di sopra & p portare del grano so
pra quelli nauilij. Firmate queste cosse ī cōsiglio, Giouāni
prestamente si misse in camino passando p puglia & p lo
Abruzzo nella marca. Valeriano uolsse piu presto ādare
p mare & giunto li suoi nauilij nel porto de Ancona qui
discese cō li suoi in terra & si congiunse con lo exercito di
Giouanni. Thotila p questo nō uolse leuarse dallasedio, an=
cho mando duo millia caualli de suoi nella Marca, liquali
fussero alle diffese di quelle terre cōtra lagente di Giouāni
& di Valeriano. lui cō lo resto ste fermo nel cāpo. Gliasse
diati essendo gia al tutto mācate le uettouaglie & nō hauen
do piu speranza di soccorso mādorono uno de loro chiama
to Deofero Italiano & Ghotilla di Tracia, à Thotila ad
dimādarli la salute & pdonanza. Questi trouarono Tho
tila molto piu facile che hauessero sperato et disse che lui im
putaua quello mancamento loro da uno solo, & della pe=
na desso si contentaua pdonando à tutti glialtri, & uolen
do loro stare al suo soldo li lasseria ogni cosa di loro, &
uolendo piu tosto partirsi li lassarebbe andare con uno ue

stimẽto p uno. In q̃sto modo li fu data la terra & comãdo che Collazero gouernatore di quelle genti, ilquale stato era auttore non fusse data la terra secondo la cõuentione. Flagellato prima & mozzate le membra fusse morto, a gli altri seruo la fede & le promesse, & rimase con Thotila una grande parte di quella gente per conseruarsi le genti sue. Altri lassate larme è cauagli & ogni altra cosa con una ueste sola se nandorono ad Cotrone li beni de terrieri & de soldati die à nimici in preda, le persone uolse che fussero libere. In questo tempo Antonina moglie di Bellisario nauigo ad Constantinopoli per pregare Theodora Imperatrice per la reuocatione di Bellisario di Italia, & trouando come Theodora poco innanzi era morta, lei medesima ando ad Iustiniano & con molte preghiere richiese & supplico chel suo Bellisario fusse reuocato di Italia, & impetrollo assai facilmente. Maxime perche allhora sera leuato il timore grande per la guerra parthica quale al presente è la sedia del soldano di Babilonia. Et cosi riuocato Bellisario ritorno in Grecia il quinto anno poi che era ritornato in Italia, ma non con medesima fellcita, in questa ultima impresa laquale haueua hauuto nella prima. Lui partendosi di Roma ui lasso per diffesa tre milia persone elette sotto il gouerno di Diogene legato huomo prudente & maestro di guerra. Partendosi lui cioe Bellisario per forza darme presero Perugia, laquale era stata lunghamente assediata. Thotila poi che hebbe spacciate tutte le cose di Calabria delibero tornare allassedio della citta di Roma, & dauali grande ardimento la partita di Bellisario, & perche le cose de Ghotti andauano prospere per tutta Italia, & quelle de Greci incontrario. Raunate

adunque tutte le sue genti da ogni banda & essendo fatti gli apparecchiamenti uenne ad campo à Roma & assediolla. Erano alla diffesa di Roma tre milia soldati eletti insieme con Diogene loro capo. questi uegli ando & adoperandosi faceuano resistentia nelli luoghi oportuni, & difendeuano marauigliosamente la citta, per laquale cagione lassedio fu tirato in lungho tempo, ne alli Ghotti restaua altra speranza se non la fame durante lassedio di Roma. Viglio papa ilquale si trouaua essere in Constantinopoli, & con lui molti excellenti huomini Italiani con grande instantia pregauano lo Imperadore che rimandasse Bellisario in Italia con potentia grande ad rimouere lassedio di Roma, altrimente dimostrauano apertamente come la ruina era per seguire. queste medesime preghiere faceua Ghodingho huomo consulare mandato per ambasciatore dal popolo Romano. Iustiniano respondeua loro hauere al cuore li fatti de Italia, ma pure indugiando & temporeggiando niente faceua. In fine essendo pure strettamente infestato, pronuntio uno Liberio nobile Romano Duca alla guerra de Italia, & nel principio con grande feruore faceua fare lapparecchio, poi sopraueneno doli altro impaccio lintermesse. Ilche tra lapparecchiare il dimorare il tempo passo indarno. Roma in questo mezo era forcemente assediata, pero che li Ghotti haueuano presa per forza la citta di Porto & haueuano fatto che per lo Teuere non si poteua portare cosa alcuna in Roma & haueuano ridotto in loro dominio tutti li luoghi finitimi & uicini alla citta accio non potessero dare subuentione alcuna à Romani. Ma era incredibile la diligentia di Diogene legato et della gente darme, peroche haueuano gia preuedu=

te tutte queste cose, & haueuano fatto seminare del frumẽto in tutti quelli luoghi erano uoti dentro dalla citta. Donde segui che mancando il grano uecchio soprauẽne il nouo nato in Roma dẽtro li giardini, & in questo modo la citta conseruarono lungho tempo sostenendo lassedio, & lhauerebbero seruata in fine sel tradimento dalcuni pochi non hauessero impedito & malignato, era alla porta per laquale si ua alla chiesa di santo Paolo una guardia di soldati di Sauria. questi doppo lungo assedio si lamentauano fra se stessi, perche li mancaua il soldo loro di parecchi anni, & dallaltro canto sperando di hauere grandi premij occultamente andorono à Thotila & offersegli dare quella porta laquale haueuano in guardia, & fermarono il tempo il modo per mandare la cosa ad executione. quando fu giunta la notte ordinata al tradimento. Thotila uso tale inuentione & malitia. Misse alcuni suoi trõbetti sopra due burchielli nel fiume del Teuere & comandollo che nauigando per contra il fiume giugnessero per infino sotto le mura, et quãdo fussero la. Allhora subito sonassero le trombe quanto piu terribilmente potessero. Lui dallaltro canto con grãde silẽtio saccosto con lo exercito presso alla porta predetta. Ogni cosa succedette secondo il uolere di Thotila, pero che li trõbetti giunti con quelli burchielli al luogho diputato con loro sonare terribile & repentino fecero tremare li Romani di paura pensando loro li nimici essere grossi in quella parte, dõde da ogni canto concorsero la & quelli che andauano a squaraguatia corsero anchora con grande paura, & cosi correndo la ogni huomo & non hauendosi cura daltro. Li traditori lassati soli rotte le serrature de la porta riceuettero Thotila con li Ghotti nella citta, & subito si comincio à fare oc

cisioni de Romani & de Greci, et gia non si pensaua di fa re resistentia, ma solo di fuggire. Diogene gouernatore uedendo non esserui piu remedio uscite di Roma con una parte delle sue genti si riduceua ad Cincelle. Ma Thotila gia innanzi hauendo questo medesimo imaginato, pero che era gia perduto ogni altra cosa & restaua quello solo luogho, haueua posto laguato nella uia, nelquale uenne ad cadere esso Diogene, & perduti una grande parte de suoi soldati. Lui fu anchora ferito grauemente & con grandissima fatica pote scampare. Era in Roma fra glialtri condutieri uno Paolo di Cilitia, ilquale haueua con seco una squadra di gente darme, lui in quella turbulentissima notte, essendo gia presa la citta, doppo molte scaramuccie fatte in piu luoghi. Finalmente esso Paolo si ridusse con li suoi caua gli & compagni al sepulcro di Adriano chiamato al presente Castel santo Agniolo. Fatto giorno essendo la citta piena de Ghotti, & gia era preso il Campidolio & lo monte quirinale al presente chiamato monte Caualli, & nondimeno a castello santo Agniolo terribilmente si combatteua, pero che Paolo haueua con seco quattrocento caua gli con liquali gagliardamente difendeua il ponte contiguo & lo castello & nel fatto darme fatto sopra lo ponte ha ueua morto molti Ghotti, & haueuali scacciati di la dal ponte, il che uedendo Thotila fece ritrare gli suoi dalla bat taglia, dicendo uoglio che questi morino senza spargere il sangue de miei. Io stando a sedere li faro crepare peroche ne loro ne li caualli hāno di potere uiuere infino a domane et cosi ritratti li suoi, misse le guardie al ponte et intorno al castello comādo che nollo fusse dato molestia alcuna, Paolo et li cōpagni tutto q̄llo giorno et la notte sequēte

stetero senza mangiare il di sequente dapoi consultaua=
no fra loro quello fusse il meglio di fare. Alcuni confor=
tauano sostenere lassedio con la carne de caualli. Ma que=
sto consiglio haueua in se uno horrore di cibo inusitato &
la speranza del fuggire era al tutto tolta, perche erano
circondati da Ghotti. Restaua la uia dellacordo, ilquale
era pieno di grande rumore & uergogna, Ilperche Pao=
lo incominciando ad parlare disse. Daqual canto noi
ciuoltiamo compagni miei uoi uedete questo essere il uo=
stro ultimo giorno, pero che di fugha non ce rimasta uia
alcuna, hauendo gli nimici ad torno liquali ne fanno la
guardia continua, & ad uolersi noi dare à Ghotti oltra
la uilta & uergogna grande ne seguiranno anchora gli
tormenti & morte crudelissime. Impero che la seuitia de
Barbari non è usa di contenersi di morte simplice, & ad
uolere durare assediati & ad pascere di carne di cauallo
sarebbe forse per quelli che aspettano soccorso di proxi=
mo. Ma ad noi manca questa speranza, & nissuna ra=
gione ne puo persuadere questa tale tollerantia excetto
di che una uilissima paura della morte, ad modo fanciulli
spauentosi, liquali piu tosto uoliano crepare di dolore che
essere tagliati di ferro. Siche ad me pare che aduolere al
tutto darsi alli inimici ò aduolere marcire di fame sia co=
sa da quelli che non hanno ne core ne sangue. Ma noi li=
quali siamo usi diuenire alle mani & fare spesso fatti
darme douiamo piu tosto eleggiere una morte gloriosa,
& cosi debiamo morire che col sangue de nimici facciamo=
mo le nostre uendette, & che non habbino ad ridere del=
la morte nostra, ma ad piangere. Ne porgiamo il collo
ad esserne tagliato dal nimico, ma col ferro nostro lo ta=

gliamo alloro. Et questo ne potria giouare, il morire essendo in nostra liberta qualche anno piu quando bene al presente ci potessemo saluare, non dimeno poco gioua poi che siamo per morire. La gloria puo bene dilunghare la uita agli huomini, ma non la natura. Venite adunque con meco insieme ad una gloriosa morte, quale sera hauuta in admiratione dagliamici & da nimici & sera mandata al cielo con perpetue laude nostre. Infiammati da queste parole tutti gli suoi soldati si disposero alla morte. Abbracciatosi & baciatosi insieme sapparecchiarono ad fare battaglia con certissimo proposito di morire, & haueuano deliberato dintrare con furia nella piu propinqua guardia de Ghotti & qui facciendo strage de nimici combattendo morire. Thotila uedendoli apparecchiarsi allo extremo caso, & temendo che la forza dessi huomini desperati non facesse piu danno à Ghotti che non fusse il numero di quelli, gli mando uno araldo, offerẽdo loro la eletione di quale piu tosto uolessero ò lassare larme è cauagli & partirsi salui ò uero ritenere ogni cosa & stare al soldo suo equalmente con glialtri suoi. Tutti si rallegrarono udito questo, & da prima uoleuano lassare ogni cosa & andare ad Constantinopoli, dapoi considerando la lunghezza del camino & il pericolo elessero piu tosto rimanere tutti con Thotila, excetto Paolo loro condottiere & uno Mondo di Sauria. Questi due perche haueuano ad casa loro le mogli & figlioli uolsero piu tosto partirsi, & furono liberalmente rimandati da Thotila, & aiutati di quanto lor bisognaua per loro uiaggio, & il simile de gli altri soldati liquali erano rifuggiti alle chiese & luoghi sacri comando Thotila che tutti fussero salui. Verso la ca-

ta di Roma nõ uso piu crudelta alcuna, ne ancho uolse piu dannificare come haueua fatto da prima. Ma con grandissimo disio & studio riuoco tutti gli cittadini Romani di terra di Lauoro & dogni altro luogho. Et fece fare in Roma torniamenti & altre feste di grande magnificentia, lequali si sogliono fare nelle citta pacifiche et beate con grandissimo apparecchio & pompa per dare conforto & buona sperãza alli cittadini & accrescier loro il desiderio della citta. Fece grande proua di rileuare & riparare li palazzi scaricati, o arsi in quella prima disfattione, et demostro tanta affettione di uolere bonificare Roma quanto prima hauesse dimostrata di disfarla. Di questa tanta uarieta et mutatione de Thotila alcuni dicono la cagione essere stata per uoto fatto à gli apostoli, pero che hauendo disfatta la citta pareua anchora hauesse disfatte le chiese loro. Altri existimauano tutti per utilita et comodita che li seguiua del la guerra. Altri diceuano che poco innanzi hauendo richiesto Thotila la figliuola del Re di Francia in matrimonio gli fu risposto non essere Re Thotila ilquale haueua disfatta la citta di Roma, dallaquale infamia mosso, misse lanimo ad uolerla rifare, finalmente per qual cagione si fusse lui si sforzo molto di uolere rifare & rileuare la citta di Roma. Dopo questo fece lapparecchio per andare allimpresa di Sicilia, & fece fare grande numero di galee, & galeotte & aggiunseui anchora di molte naui grosse. Nel tẽpo si faceua questo apparecchio delibero dassediare per terra & per mare Cincelle, laquale sola anchora non era uenuta in sua possanza. questa citta era gouernata da Diogene fuggito di Roma nel modo habbiamo demostrato, et haueua raccolto con seco una buona cõpagnia di gẽte darme.

Giunto che fu adunque il campo de Ghotti ad Cincelle essendo allogiato fino sotto le mura. Thotila mando per suoi messi ad Diogene ò che uscisse fuore alla battaglia o uero gli desse la citta, pero che non haueua cagione dasspettare soccorso dal Imperadore, loquale in tanto tempo non haueua mai subuenuto ad Roma assediata, saluo se forse credesse che existimasse piu Cincelle che Roma, a questo Diogene risposé nô li parere al presente di fare battaglia, ne ancho potere dare la citta saluo lhonore & la reputatione sua se prima nô aduisaua lo Imperadore & che li domãdasse soccorso, et ꝑche li parse lui si mouesse có Iustitia et honesta fu fatta certa conuentione tra Thotila et Diogene, che se Iustiniano Imperadore certificato di questo non glihara mãdato soccorso ad uno certo tẽpo determinato Diogene li dara Cincelle, et da Thotila in questo mezo non douesse hauere molestia alcuna. Fatte queste conuentioni, Thotila si leuo dallassedio. Et essendo gia apparecchiata ogni cosa si misse alla impresa di Sicilia. Lui haueua comandato che tutti gli suoi nauilij si ritrouassero al Faro di Messina, dappoi esso conducendo lo exercito per terra saccampo ad Reggio, & dettegli la battaglia. Erano stati alloggiati Theremondo & Himereo molto tempo innanzi da Bellisario alla guardia della citta. questi nella battaglia data haueuano piu uolte ributtati gli Ghotti con molte ferite. Il perche Thotila perduta la speranza di poterla hauere per forza delibero domargli con lassedio & con la fame. Onde lassate la una parte delle sue genti, lui con lo resto condusse sopra larmata contra Taranto, laquale citta facilmente prese. Doppo questo passo in Sicilia, & hauendo gia ridotte in sua

possanza alcune terre picole ò per forza ò per accordo alla fine sacampo ad Syrachusa & strinsela per mare & per terra. In questo medesimo tempo li Ghotti liquali hauiamo ditto essere stati mandati nella Marca contra di Giouanni & Valeriano per li grandi socorsi haueuano hauuti erano fatti superiori della guerra et haueuano preso Rimino. Preso Rimino & in una altra battaglia fatta non dilungha da Rauenna haueuano morto Vero capitano de gli Ghieruli & tutte le sue brigate, & Theremondo & Himero liquali erano assediati ad Reggio mancando la uettouaglia sarendero loro & la citta à Ghotti. Tutte queste cose in uno tempo medesimo furono significate allo Imperadore Iustiniano. Et udendo lui essere preso da nimici Reggio & Taranto & Rimino, & il passaggio di Thotila in Sicilia sbigottito di tante nouita. Pronuntio Germano suo carnale cugino Duca de Italia & della guerra Taliana, & comando presto si facesse apparecchio grande. Venuta in Italia la fama di queste cose, dette grande terrore alli inimici, & gliamici fece stare in grandissima speranza, pero che Germano era huomo di grande animo & di grande intelletto & era liberalissimo & molto amato da popoli & da soldati, Appresso di questo doppo la morte di Vitigio haueua tolto per moglie Malahasumpta nipote di Theodorico, laqualcosa gli haueua molto conciliato il fauore de Ghotti. Essendo gia uenuto Germão nello ricco paese, Alpresente chiamato Schiauonia, una grande gente di Schiauoni passato il Danubio intrarono hostilmente nelle prouincie del Romano Imperio. Gente crudele & fera, & essendosi uoltato nella Macedonia & nella Thracia dettero tanto timore à Iu=

stiniano che comando à Germano che lassando il camino da Italia si uoltasse contra à costoro. Essendo questo pericolo soprauenuto li Ghotti hebbero il tempo & la facultà ampla dassettare ogni impresa in Italia, & in Sicilia. Fra questo mezo uenne il di constituito, nel quale Diogene haueua promesso di dare Cincelle & Thotila mando adimandare secondo la promessa. Ma Diogene allegaua Germano essere fatto nuouamente Duca di Italia & di quella guerra, affermando perche era mutata la conditione delle cose, non potere per questa cagione darli la citta, pero che esso Germano era signore dellimpresa & che essendo in camino presto giugnerebbe in Italia. Thotila in Sicilia assediaua Syracusa al presente chiamata Seragozza & lo exercito de Ghotti non hauendo ostaculo discorreua per tutta lisola mettendo ogni cosa in preda & in Italia solamente Rauenna, & Ancona, & Otranto, & Cincelle con certe altre terre si teneuano per lo Imperadore. Tutto il resto possedeuano li Ghotti, una sola speranza sosteneua glihuomini dati allImperadore cioe la uenuta di Germano, laquale anchora essa manco, pero che essendo lui con grandissimo desiderio aspettato in Italia infermossi & mori in Schiauonia con grande dolore de suoi, haueua Germano due figliuoli liquali conduceua con seco in Italia. Ad questi comando lo Imperadore che seguitassero limpresa principiata dal padre loro, insieme con Giouanni di Vitaliano capitano famoso per Italia cognato loro, pero che Giouanni haueua per moglie la figliuola di Germano. Il perche Giouanni è i figliuoli di Germano conducendo lo exercito, giunsero à Solonichi, & per che gia era la uernata deliberarono disuernare la con ani=

mo di passare poi a Rauenna uenuta che fusse la prima=
uera. Quasi in questo medesimo tempo. Liberio manda=
to da Iustiniano in Sicilia intro in Syracusa ne li potero
negare li Ghotti, liquali haueuano la guardia nel porto.
Ma in breue tempo dapoi temendo il mancamento delle
uettouaglie, ilquale era per seguire, stando tanta moltitudi
dine in una citta assediata delibero partirsi, & cosi pochi
di dapoi si parti con larmata da Saracusa & nauico ad Pa
lermo. Fra questo Iustiniano dinuouo mutato proposito,
dichiaro Narsete castrato Duca alla guerra de Italia &
delli denari & gente copiosamente, & scrisse a Giouan
ni non passasse in Italia, ma stesse a Saloniche ad aspetta=
re la uenuta di Narsete. Adunque Narsete tolse la impre
sa di ragunare grande gente da ogni banda. Nelloquale
apparecchio molto laiutaua lamicitia & potentia sua,
pero che lui participaua & dirizzaua tutti gli consigli
dello Imperadore & con li Re & Baroni de popoli bar=
bari haueua di grandi amicitie & intelligentie, & era
loro fautore. Fatti gli apparecchi & comandato che tut=
te le genti si ritrouassero in Schiauonia. Lui entro in ca=
mino & giunto ad Philipoli citta di Thracia gli fu di
necessita fermarsi & fare la dimora, pero che gli Vn=
ghari con grande exercito introrono nella Macedonia &
nella Thracia robbando ogni cosa & haueuano rotti li
Schiauoni. Alla fine essendosi partiti perche una parte des
si sera uolta à Thesalonica & una altra à Constantinopo
li. Dappoi Narsete segui il suo camino, & già Thotila ha=
uendo inteso lapparecchio grande de nimici era ritorna=
to in Italia & allimpresa di Sicilia, haueua lassati quat=
tro de suoi capitani & lui in Italia faceua tutte le proui=

ſioni expedienti, & uolendo lui fare demoſtratione della potentia ſua contra li inimici, & ritrouarli ad caſa loro, mando larmata ſua con molte galee & altre fuſte in Grecia con impoſitione che ſaccheggiaſſero ogni terra marittima con quanto grandiſſimo tumulto & ſtrepito poteſſero. Queſta armata miſſe in preda prima Corcira al preſente chiamata Corfu & liſole uicine, dappoi uenendo in terra ferma per Epyrio & Acarnia & Etholia & lo diſputato con grande rapine et incēdij guaſtādo ogni coſa, et ſtādo ſopra il mare preſe di molti nauilij di Greci liquali nauicauano per Italia et Schiauonia in modo ꝑ quello mare nō ſi poteua piu nauicare. Nel tēpo queſte coſe ſi faceuāo in Grecia da Ghotti. Dallaltro cāto Thotila mādo uno suo exercito nella Marca & fe aſſalire Ancona per terra et per mare. Ad queſta impreſa deputo tre ſuoi capitani Sciuare, & Vdila & Ghottilido, alliquali dette anchora una armata di quarantaſette fuſte. Ancona adunque aſſediata & combattuta per terra & per mare ſtaua in grandiſſimo periculo. Ilperche Valeriano, ilquale gouernaua Rauenna deſperandoſi per ſe ſolo potere ſoccorrere gli aſſediati. ſcriſſe à Giouanni di Vitaliano, ilquale era ad Saloniche confortandolo molto à dare ſoccorſo agliaſſediati con ſeco inſieme. Giouanni adūque bene che li fuſſe comādato da Iuſtiniāo nō paſſaſſe in Italia īnanzi lauenuta di Narſete nōdimeno ītanto piculo de ſuoi nō liparſe di ſtare à dormire. Donde fece armare decẽotto fuſte di gente eletta di tutto il ſuo exercito. Et facciendo uela da Saloniche nauigo à Rauēna Nauicādo lui li uēne allincōtro Valeriano con dodici fuſte molto bene īpunto per fare battaglia con li inimici. Eſſi capitani parlato inſieme et delibera

to comunemente di quanto era daffare. Giunta tutta lar=
mata insieme nauigorono uerso linimici, & appropin=
quandosi gia alla citta di Ancona fecero scala in uno luo=
gho chiamato Duasso. Hauuta notitia di questo capitano
di Ghotti anchora loro simissero in punto & con gente
eletta del suo campo montarono sopra la loro armata, &
essendo tutti li loro nauilij pieni & in punto del mare an=
dando contra li nimici, erano le fuste de Ghotti quaran=
tasette & quelle de Greci trenta, & li loro capitani era=
no Giouanni & Valeriano & de Ghotti Vlida & Gho=
tildo, pero che Scipuare era rimasto in terra alla guardia
del campo loro. Adunque confortando ciascuno de suoi
con animoso parlare militare infiamandoli al uincere or=
dinatamente sinuestiro, & subito in quello principio del
concorso & ferire delle naui fu la battaglia asprissima
& sanguinosa, & ciascuno combatteua con grande ar=
dimento. Non era huomo in tanto numero qual fusse pi=
gro, ma ciascuno sadoperaua con saetta ò lancia ò spada à
modo di battaglia di terra, procedendo piu innanzi la bat=
taglia, larmata de Ghotti incominciò ad hauere il peggio
re, pero per bene che fussero gagliardi combattitori non
erano experti delle cose del mare donde combatteuano lu=
no contra dellaltro. In alcuni luoghi erano molte fuste ad
uiluppate insieme lequali per se stesse erano luna per laltra
conturbate, Alcune altre per schifare questo si dilungaua=
no dalloro, & erano circundate da nimici. Ma li Greci per
che erano molto admaestrati & pratichi della guerra
maritima seruauano gliordini, ne sauilupauano insieme
ne troppo si dilongauano. Ilperche come era conueniente
alla fine rimasero uincitori, furono submerse alcune naui

de Ghotti

de Ghotti insieme gli huomini uocatori & combattenti. Molte furono prese per forza con incredibile morte di huomini. Ilche uedendo essi Ghotti alla fine si missero in fuga & solo diea fuste di loro integre poteron giugnere al lito tutte laltre furono ò prese ò summerse. Ma la morte de gli huomini & nella battaglia & nella fuga fu grandissima. Quelli Ghotti che erano fuggiti in terra subito arsero li loro nauilij acio gli inimici non li potessero hauere & ritornarono nel campo loro, & qui essendo ogni huomo sbigottito lo parse di leuarsi dallassedio, & cosi ditratta abbandonati gli allogiamenti si ritrassero ad Oximo. Giouanni & Valeriano con la loro armata uincitrice con somma letitia & incredibile festa delli Anconitani intrati nel porto saffretauano dassaltare il campo inimico. Ma trouando ogni cosa abbandonata ficero ridurre nella citta tutte le uettouaglie erano in quel campo, Loro poco di poi partendosi ritornarono Valeriano ad Rauenna, & Giouanni ad Salloniche. questa battaglia ruppe grandemente gli animi de Ghotti, & quasi fu il principio de la loro ruina, peroche Thotila percosso di tale aduersita riuoco una grande parte della sua gente di Sicilia. Ilperche Artauado capitano di Iustiniano ilquale era successo ad Liberio & hauta larmata sua ritrouandosi piu potente nella Sicilia non solo libero gli amici dallassedio, ma anchora lui assedio li Ghotti, & non molto poi essendo Cotrone fatigata da lungha obsidione de Ghotti soprauenendo larmata dello Imperadore sprouedutamente la libero & ruppe li nimici con molta uccisione loro. Quelli Ghotti fuggiendo si ridussero una parte à Taranto, & una altra nelli monti proximi di Scylla, laquale rotta

agiunta allaltra disopra molto piu fece smarrire gliaiumi de Ghotti, specialmente perche molte cose si diceuano della uenuta di Narsete & del suo grande exercito. Appresso di questo incominciarono alcuni allhora à ribellarsi contra di Thotila. Pero che Reginario huomo di grande stima fra gli Ghotti, quale gouernaua Taranto, & Morra quale gouernaua la citta da Cherusia con le terre circunstanti & con le sue genti darme si uoltarono alla parte dello Imperadore, & in Sardegnia anchora furono fatti altri mouimenti contra li Ghotti. Essendo gli fatti de Italia in questi termeni Narsete raunate le sue genti, liquali erano state alle stanze quella uernata & intrato in camino, haueua fatto uno exercito si grande quanto appena glialtri capitani tutti insieme haueuano hauuto in questa guerra, pero che essendoli promessi denari daspendere copiosamente dallimperadore, lui era nello spendere & donare magnifico, haueua congregate gente non solo della Thracia ma di molti altri paesi & fra glialtri de Longobardi secondo il uocabulo di quello tempo popoli Settentrionali, haueua hauuto in soccorso dal Re Albuino delli huomini bellicosissimi cinquemilia secondo che scriue Procopio, ilquale in quel tempo si ritrouo essere nauigato in Grecia con Bellisario. Ma secondo che scriue Paolo & Sigiberto & Guido da Rauenna furono dodici milia, oltra questi uerano uenuti tre milia Heruli & eraui concorsa una grande moltitudine di Vngari, adpresso à questi Commodo persiano usato lungho tempo al soldo dellimperadore ui uéne con una bella gente di Persiani, & Adsueto giouine bellicosissimo ui uenne con cinquecento combattenti Gepidi & Giouanni cognominato Fuga, con grande

exercito di Greci, & Giouanni di Vitaliano anchora sera congiũto cõ lo suo exercito & quello di figliuoli di Germano. Narsete raunate q̃ste genti uenuta la primauera si mosse di Schiauonia et uenendo per la Dalmatia & per lo Friuoli circundato per terra quello gholfo del mare, giunse in Italia & fermossi presso ad Venetia. Erano due uie per le quali piu commodamente potesse caminare con lo suo exercito per passare piu oltra. Luna appresso il lito del mare Adriatico, laltra fra terra, & ciascuna di queste haueua in se grande difficulta, pero che presso al mare Adriatico, la Brenta & Ladice quale passa per Verona fanno molti stagni, & è il Po spartito in molti rami & interrompe il camino in molti luoghi facendo di molti paludi per modo uno exercito non ui potrebbe passare se non con grandissima difficulta. Dallaltra uia fra terra era Treuisi citta paterna di Thotila, Il soccorso dellaquale, & di tutti quelli altri luoghi fino à Verona haueua mandato Theya huomo Ghotto ualentissimo con una grãde gente, accio hauesse anchora ad impedire Narsete & lo suo exercito daltransito delladice & del Menzo & del Po, liquali fiumi discendono dellalpi quali partano Italia dalla Germania, & fanno di grandi paludi. Thotila adunque essendo certificato dellauenuta di Narsete in Italia & sapendo molto bene tutte queste difficulta. Sera partito della Marca con lo suo exercito non molto grande delquale parte nhaueua dato à Theya per le cagioni predette & haueua comandato che se pure non potesse negare alli inimici il passare delladice li uenisse drieto in qualũche luogho andasse. Thotila era andato à Pauia, et molto si cõfidaua si potesse denegare chelli inimici nõ passassero Po didifendere tutto il resto di Italia

Essendo queste cose significate ad Narsete delibero dipartire il suo exercito in due parti et mando li Lóghobardi della uirtu dequali grandemente si fidaua infra terra contra à Theya, & cosi similmente contra Thotila, accio lo tenessero impacciato per modo esso Narsete potesse piu liberalmente procedere, dallaltro canto allimpresa sua in Italia & per passare delle genti alli sopradetti fiumi laiutaua molto il tempo perche era del mese di Luglio, & lacque erano molto basse, siche non uera molto difficile il passare ò ad uado ò per ponti fatti dalcuno burchiello. Non hauendo adunque Theya tanta gente, perlaquale si fidasse uscire contra li Longhobardi donde è dacredere fussero piu tosto dodici milia che cinquemilia, Ad Mantoua & ad cremona non uera gente darme alcuna, li Longhobardi per forza passaro li fiumi del Ladice & del Menzo, & poi infine passato il Po, giunsero ad Bresello & iui si fermarono laqual terra & etiam una altra chiamata Tanneto presso al fiume di Lenza solissime erano in quel tempo sopra quella riua del Po, fra Piacenza & Rauenna. In questo mezo Narsete hauendo eletto la uia dellito del mare con lo altro exercito, pero che era piu breue uolendo andare ad Rauenna, doue uoleua fare raunata dogni suo sforzo in questo suo passaggio per le fosse & fiumi predetti Fu lui adiutato da Venetiani, liquali in quel tempo gia erano assai cresciuti, & haueuano di molti nauilij, con liquali facciendone ponte doue bisognaua transportauano le genti di Narsete, ad tutte quelle fosse & rami di Po, & per remuneratione di questa loro opera furono dapoi molto honorati da Narsete, & fra laltre cose hauuto la uittoria ui fece edificare molto pretiosa=

mente la capella di santo Theodoro, quali dappoi e com= presa nella chiesa di santo Marco, & cosi la chiesa di san= to Giouanni. Martino & Geminiano Vescouo loquale si uede in campo di Brolio, Giunto ad Rauenna Narsete có tutte quelle sue genti, Valeriano & Iustino capitani del= lo Imperadore posti alla diffesa di quello paese si congiun sero anchora insieme, erano allhora in Italia di molti sol= dati uecchi, liquali doueuano hauere il soldo loro di mol= to tempo, & per questo mal disposti andauano nellimpre se. Ad questi tutti Narsete pago il soldo loro & feceli sta= re ad obedientia & di buona uoglia. Per expeditione di queste cose & per rinfrescare il suo exercito. Narsete fe= ce posare li suoi noue di in Rauenna, & poi si mosse dириz= zandosi uerso Roma; Vsdrila in quello tempo era alla guardia di Rimini ualente guerriero fra Ghotti. Veden= do lui le prime squadre di Narsete giugnere nel piano d A= rimino si sforzaua dimpedirli non potessero passare, pero chel fiume, quale passa dallato ad Arimino era molto cre= sciuto di pioua & lo ponte era tanto appresso alla citta che facilmente si poteua impedire. Vscito adunque Vsdri la da Rimino & facaendo resistentia dalla ripa di la ha= ueuano gia pero alcuni passati il fiume. Ilperche si comin= cio ad fare fatto darme non dilungha dalle mura della cit ta, nelquale uno huomo darme Erulo combattendo ama= no amano uinse Vsdrila. Veduto questo li soldati suoi sbigottiti per la morte delloro capitano fuggirono nella citta. La testa de Vsdrila fu presentata ad Narsete ilqua= le di tale augurio prese allegrezza, che nel primo suo as= salto era morto da suoi il capitano de nimici, & pieno di buona speranza prendeua innanzi al suo camino, & ben

che hauesse il modo certissimo di potere pigliare Rimino non uolse pero fare la dimora per non tenere in tempo tante genti nellassedio duna terra. Ilperche trapassato Rimino segui il suo camino. Ma li Longhobardi haueuano fermati li loro allogiamenti ad Brexello. In questo mezo haueuano fatte di grande correrie in Parmigiana & in Piacentina & fatte grandi prede & grandi danni. Ilperche Thotila raunata insieme quanta gente pote di quelle parti dila dal Po in grandissima fretta si misse andare contra li Longhobardi & andoui con tanta prestezza che Theya chiamato con le sue genti da Verona non pote si presto arriuare al Tesino che gia era fatta la battaglia, & sapeua molto bene Thotila che andaua contra à una grande gente ferocissima maggiore ad numero & meglio in punto chelli suoi per gente da cauallo, ma per fanteria era meglio & meglio in ordine. Li Longhobardi sentendo questo non schifarono ponto la battaglia ma ordinate le loro squadre & fatti etiamdio armare gli terrieri uscirono fuore tutti & presero battaglia. Dicesi che Thotila come spesse uolte è accaduto ad molti excellentissimi Duci delli exerciti allo extremo della loro uita non hauere mai meglio poste le sue squadre ne con ordine à occhio piu attento, & hauere meglio ueduto quello facessero gli inimici & quello facessero li suoi, ne con piu forcezze, ne con piu prudentia hauere combattuto. Ma haueua ad fare con Longhobardi gente robustissima & per lungho tempo bellicosissima liquali erano usi aduincere tutti glialtri Barbari liquali habitauano sopra il Danubio il fine di questa battaglia si fu tanto asprissima che Thotila fu morto & con lui quasi tutto lo exercito suo, & era il nono anno finito del suo re

gno secondo gli haueua predetto santo Benedetto quando Thotila lando aduedere nel suo monasterio di monte Casino in terra di Lauoro. Doppo questa battaglia secondo che scriue Paolo gli Longhobardi honorati de molti presenti da Narsete ritornarono nel paese loro. Li Ghotti tutti quelli potero fuggire dalla battaglia passato il Po si ridussero ad Pauia & circa ad quelli luoghi. Et poi pensando di loro nuouo Re per la gente Ghottica. Theya fu pronunciato per iudicio di tutti & fatto Re de Ghotti. Creato adunque Re di subito misse mano nelli thesori, liquali Thotila haueua congregati ad Pauia, & non cesso di reparare le forze, congregare lo exercito, dare arme et cauagli & fare ogni apparecchio con somma diligentia mando anchora ambasciatori a Franciosi per trarli incompagnia alla guerra. Narsete udendo queste cose comando ad Valeriano che stesse con le sue brighate presso al Po, per guardia contra gli inimici, accio stando loro senza paura non andassero campeggiando troppo liberalmente, nel camino tolse Narni laquale citta spontaneamente si rende. Ad Spoleto concedette per alcuni di suo exercito per loro sicurta fino atanto che rifacessero le mura gia buon tempo innanzi spianate da Ghotti, erano alla guardia di Perugia due condutteri. Meligedio & Vlito questi erano fra diloro in grandissima discordia, pero che Meligedio uoleua dare la citta ad Narsete. Vlito perche era stato partecipe del tradimento fatto innanzi & della morte di Cipriano si côtradiceua temendo la merita pena. Onde leuato il tumulto Vlito fu morto, & Perugia da Meligedio fu data à Narsete. Doppo questo Narsete saccâpo à Roma. La conditione della citta di Roma in ql têpo

era questa. Li cittadini afflitti dalle miserie passate, pochi se ne uedeuano nella citta, in alcune uie totalmente non staua persona. Gli edificij in molti luoghi erano ruinati & arsi, pero che Thotila non haueua potuto riparare ogni cosa maxime perche li cittadini erano disfatti, & una grande parte morti. Il perche li Ghotti nollo parendo potere defendere tutta la grandezza della citta haueuano eletto uno luogho presso al ponte di castello santo Agnolo, ilquale haueuano molto bene fortificato congiungendolo con laltro muro della citta, & qui ridotte tutte le sue cose il guardauano ad modo duna rocca o cittadella, & non haueuano pero abbandonato la guardia della citta. Ma difendeuanla quanto poteuano Narsete adunque hauendo ordinato di dare la battaglia alla citta assalto le mura della citta in piu luoghi con le scale li Ghotti correndo insieme ad quelli luoghi, faceuano la diffesa dalle mura. Faccendosi questo alcuni soldati di Narsete passando à luoghi piu remoti, & uedendo che nissuno uera, con le scale montarono sopra le mura. Di qui leuate le grida sinte se la citta essere presa, li Ghotti lassate le diffese se ne fuggirono, alcuni alla citta di Porto, alcuni alla rocca di castel santo Agnolo, per questo modo Narsete ottenne Roma, & hauendo posto lassedio ad quella rocca poco tempo dapoi lhebbe per accordo. Erano in terra di Lauoro alcuni nobilissimi Romani liquali per la reputatione de loro maggiori, & perche erano bene uoluti Thotila non haueua uoluto ritornassero nella citta. Eraui anchora alcuni dellordine senatorio mandati la da Ghotti come sospetti. Tutti questi con li loro figliuoli & parenti furono morti da Ghotti, oltra a quelli che Thotila haueua eletti tre

cento giouani Romani come per suoi soldati. Ma nel ue= ro gli haueua menati uia per staggi, & mandati oltra il Po ad la guerra liquali tutti poi che Roma uenne in pos= sanza di Narsete furono uccisi da Ghotti. Nel medesimo tempo Reginario ilquale era alla guardia di Taranto udi to che Theia era fatto Re de Ghotti & li Franciosi essere colligati alla guerra. Dolendosi che si fusse accostato a Iu- stiniano delibero di tornare alla parte de Ghotti. Ma per uolere ricuperare li staggi liquali hauea dati, uso questa arte. Mando a Maccario gouernatore di Otranto richie= dendoli soccorso contra alcune genti de Ghotti liquali si= mulatamente diceua hauere inteso uenivano contra di lui. Maccario senza alcuno sospetto di fraude gli mando ad Taranto cinquanta delli suoi huomini armati, liquali Reginario subito misse in pregione & poi scrisse ad Mac= cario se uoleua li suoi soldati gli rimandasse li staggi suoi liquali lui haueua appresso di se. Vdendo questo Macca= rio si turbo grandemente & ditratto lassati alcuni po= chi alla guardia di Taranto lui con lo resto delle sue briga te ando contra Reginario. Esso Reginario senza dimora alcuna occisi tutti quelli soldati haueua posti in pregione, poi uscito di Taranto con la sua gente uenne alle mane contra Maccario, nellaquale battaglia doppo la morte di molti de suoi alla fine fu rotto, & non potendo piu tor= nare ad Taranto perche erano tagliate tutte le uie si riduss= se ad Cherugia. Narsete in questo mezo mando di sua gen te a Porto & assediollo, & in fine lhebbe. Doppo questo assalto Cincelle & similmente la ridusse a sua obedientia. Theya non cessaua in questo mezo di fare ogni instantia con li Franciosi per ridurli in compagnia della guerra, &

alle uolte li prometteua danari, & alle uolte parte della si gnoria. Ma li Francosi gia buon tempo innanzi haueuano deliberato non impacciarsi in questa guerra. Onde la speranza de Ghotti manco & aspettaro in uano. Thotila nel tempo uiueua haueua congregati li suoi thesori regali una parte in Pauia & una altra parte haueua riposti nella rocca di Cume citta antiquissima, al presente disfatta & chiamata Trepergole. Narsete poi che hebbe inteso questa mãdo una parte del suo exercito allassedio di Cume et lui stãdo à Roma si sforzaua quanto poteua di rifare la citta & farla populosa, & accio che li Ghotti liquali erão oltra il Po non potessero soccorrere ò ad Cume ò ad altri luoghi, Mando Giouanni di Vitaliano & filimonte con loro squadre in Toscana accio fussero li primi à contrastare cõ lini mici. Ma Theya inteso che hebbe dellassedio di Cume deliberò de soccorrere quelli che erano assediati, et partosi da Pã uia cõ lo exercito facẽdo grãdi giornate & uie trauerse giũse al lito del mare Adriatico passando dapoi per la Marca & per lo Ducato. Poi che Narsete lontese subito riuoco Giouanni con lo exercito di Toscana. Narsete con queste & altre sue genti si mosse di Roma et ando in terra di Lauoro con certissimo proposito di fare battaglia, eglie in terra di Lauoro uno mõte Vesuuio al presente chiamato monte di Sõma per la cima delquale alle uolte escie grãde calligine et fiãma. Nelle radici desso mõte sono fonti dacq̃ dolce, dallequali si diriua uno fiume chiamato Dracon, et decorre non dilunge dalla citta di Nocera. questo fiume è di poca larghezza, ma tãto profondo che ne appiedi ne à caual lo si puo uadare. Circa questo fiume si fermarono amendui li exerciti, haueua Narsete li suoi allogiamenti di qua dal

fiume. Et Theya di la, tra luno campo e laltro correua il fiume, uno solo ponte ilquale era sopra li Ghotti lhaueuano preso & fortificato. Il perche era in loro arbitrio ò diprēdere la battaglia ò di lassare. Stettero questi campi in quelli luoghi circa due mesi nelquale tempo ben che cercassero Narsete et li suoi per ogni uia di fare fatto darme mai non potero hauere la facultà. Solamente ueniuano luna parte & laltra alle ripe del fiume, & con saette & con dardi molti si feriuano, furono anchora fatti in quelli di molti fatti darme da uno ad uno si prouocauano hora da una parte hora da una altra, & passato il ponte li soldati de Ghotti in questo modo combatteuano con li soldati di Narsete. Era questo luogho assai propinquo al mare & haueuano li Ghotti larmata loro laquale loportaua fino al lito il grano & ogni altra uettouaglia, & aindè poi si conduceua in campo. Ma dappoi che larmata de Ghotti per tradimento fu perduta, ne per alcuna altra uia poteuano hauere le uettouaglie. Da questo mancamento percossi gli Ghotti furono necessitati mutare alloggiamento. Onde abbandonato il ponte, & quello luogho uicino al fiume si ridussero in uno monte li uicino chiamato Latteo. Narsete con lo exercito suo lo sequito, & non potendogli assaltare per lasprezza del monte si fermo nelle radici desso monte. Li Ghotti in quel tempo uedendosi forte premere dalla carestia del uiuere deliberaro di prouare la fortuna della battaglia, & ordinatamente le loro squadre discesero del monte assaltādo sproueduta mēte linimici liquali non si guardauano di q̄sto. qui non fu tempo ne di mettere ordine ne di fare parlamento alcuno alla gente di Narsete. Ognuno corse secondo gli ac

cadde la sorte, & perche gli Ghoti lassati da Narsete an cho loro si missero ad piedi. la battaglia era atroce & cru dele da ogni canto & sanguinosissima, peroche li Ghot ti per la desperatione ostinatamente combatteuano & li soldati di Narsete sapendo che erano piu a numero si uer gonjauano ad cedere, & tanto piu hauendogli stretti il di inanzi ad abbandonare laltro allogiamento & allho ra gli haueuano come quelli che fuggiuano assediati nel monte, per questi respetti constretti luna parte & laltra fortissimamente combatteuano. Non mi pare di lassare di questa battaglia uno magnanimo fatto di Theia Re de Ghotti, lui hauendo in se una fortezza animosa ouero Heroica uolsse essere nelli primi combattenti, & era darme & di sopraueste doro tutto resplendiente, nella mano sinistra haueua il targone, nella dritta menaua uno forte dardo. & gia molti arditi dallassaltarlo erano stati morti dallui. Il perche era da ogni canto saettato, lui di sua perso na faceua cosse mirabili per grande uigorosita danimo & fortezza di corpo incredibile. Alla fine essendo nello suo scudo attaccati di molti dardi & frizze, & per questo sta ua impedito ad manegiare lo scudo. Comando che li fus se portado uno altro. Stando tutta uia pure uoltato alli nimici & chiamando per nome uno suo scudiero ilqua le uoleua li fusse portato lo scudo. Quando quello gli fu portato lassando il primo tolsse questo nuouo. i questo mu tare lo scudo fu mortalmente ferito duno giurittone, & beneche dalla ferita decorisse di molto sangue nondime no combateua fortissimamente, ne mai uolsse mutare li pie di a drieto, ne uoltare la fronte a suoi, Ma staua con la fac cia contra gli inimici continuamente combattendo, & gl=

la fine cascò morto con la faccia inanzi, & era quasi hora di sexta quãdo Theia mori. Li Ghotti perho non sbigottiti per la morte delloro Re combatterono fino alla notte non ponendo mai li piedi a drieto. Ingrossate le tenebre cesso la bataglia laquale era principiata alleuare del sole. In quella notte luna parte & laltra stete in arme. Come apparse il giorno di nuouo ritornarono alla battaglia & combatterono fino al tramontare del sole con grãde strage de luna parte & dellaltra. Alla fine gli Ghotti mandaro loro ambasciadori a Narsete offerendoli uolersi partire de Italia se lo fusse concesso di poterli partire siauri, & portare uia le cosse loro, altramente non concedẽdo questo Narsete, loro tanto combatterebbero quanto lo durasse la uita. Intese q̃ste cose di Narsete & maturamẽte discusse in consiglio delibero di concederlo, accio che di tale uittoria contra huomini desperati li suoi non ne patissero grande detrimento. In questo mezo circa mille cauagli de Ghotti fuggirono dil campo loro, & faciendo grande giornate giunsero a pauia & a quelle altre terre di la da Po. Gli altri fatto laccordo con Narsete & portando uia ciascuno la robba sua promissero dusscire ditalia, & non fare mai guerra allimperio Romano. Rimanendo pero loro in liberta senza alcuna subiettione allo Romano imperio. Subito Cume & tutte quelle altre terre restauano uennero a obbedientia di Narsete, et fu lo fine dellanno dea[illegible]uo di questa guerra.

FINIS

Stampato in Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino da Ferrara ne L'anno di nostra salute
MDXXVIII.

Registro. FINE

A B C D E F G H I K L.

Tutti sono quaderni.

alle uolte li prometteua danari, & alle uolte parte della si
gnoria. Ma li Franciosi gia buon tempo innanzi haueuano
deliberato non impacciarsi in questa guerra. Onde la spe=
ranza de Ghotti manco & aspettaro in uano. Thotila nel
tempo uiueua haueua congregati li suoi thesori regali una
parte in Pauia & una altra parte haueua riposti nella
rocca di Cume citta antiquissima, alpresente disfatta &
chiamata Trepergole. Narsete poi che hebbe inteso questa
mãdo una parte del suo exercito allassedio di Cume et lui
stãdo à Roma si sforzaua quanto poteua di rifare la citta
& farla populosa, & accio che li Ghotti liquali erão oltra
il Po non potessero soccòrrere ò ad Cume ò ad altri luoghi,
Mando Giouanni di Vitaliano & filimonte con loro squa
dre in Toscana acciò fussero li primi à contrastare cõ lini
mici. Ma Theya inteso che hebbe dellassedio di Cume deli
bero de soccorrere quelli che erano assediati, et partosi da Pã
uia cõ lo exercito facciẽdo grãdi giornate & uie trauerse
giũse allito del mare Adriatico passando dapoi per la Mar
ca & per lo Ducato. Poi che Narsete lontese subito riuoco
Giouanni con lo exercito di Toscana. Narsete con queste
& altre sue genti si mosse di Roma et ando in terra di La
uoro con certissimo proposito di fare battaglia, eglie in ter
ra di Lauoro uno mõte Vesuuio alpresente chiamato mon
te di Sõma per la cima delquale alle uolte escie grãde call
gine et fiãma. Nelle radici desso mõte sono fonti dacqꝫ dol
ci, dallequali si diriua uno fiume chiamato Dracon, et de=
corre non dilungo dalla citta di Nocera. questo fiume è di
poca largezza, ma tãto profondo che ne appiedi ne à caual
lo si puo uadare. Circa quest o fiume si fermarono amendui
li exerciti, haueua Narsete li suoi allogiamenti di qua dal

fiume. Et Theya di la, tra luno campo e laltro correua il fiume, uno solo ponte ilquale era sopra li Ghotti lhaueua=no preso & fortificato. Ilperche era in loro arbitrio ò diprēdere la battaglia ò di lassare. Stettero questi campi in quelli luoghi circa due mesi nelquale tempo ben che cercassero Narsete et li suoi per ogni uia di fare fatto darme mai non potero hauere la facultà. Solamente ueniuano luna parte & laltra alle ripe del fiume, & con saette & con dardi molti si feriuano, furono anchora fatti in quelli di molti fatti darme da uno ad uno si prouocauano hora da una parte hora da una altra, & passato il ponte li soldati de Ghotti in questo modo combatteuano con li soldati di Narsete. Era questo luogho assai propinquo al mare & haueuano li Ghotti larmata loro laquale lopor=taua fino al lito il grano & ogni altra uettouaglia, & dinde poi si conduceua in campo. Ma dappoi che lar=mata de Ghotti per tradimento fu perduta, ne per alcuna altra uia poteuano hauere le uettouaglie. Da questo mancamento percossi gli Ghotti furono necessitati mu=tare alloggiamento. Onde abbandonato il ponte, & quello luogho uicino al fiume si ridussero in uno monte li uicino chiamato Latteo. Narsete con lo exercito suo lo sequito, & non potendogli assaltare per lasprezza del monte si fermo nelle radici desso monte. Li Ghotti in quel tempo uedendosi forte premere dalla carestia del uiuere deliberaro di prouare la fortuna della battaglia, & ordinatamente le loro squadre discesero del monte assaltādo sprouedutamēte linimici liquali non si guardauano di q̄sto. Qui non fu tempo ne di mettere ordine ne di fare parlamento alcuno alla gente di Narsete. Ognuno corse secondo gli ac

cadde la forte, & perche gli Ghoti lassati da Narsete an
cho loro si missero ad piedi. la battaglia era atroce & cru
dele da ogni canto & sanguinosissima, peroche li Ghot
ti per la desperatione ostinatamente combatteuano & li
soldati di Narsete sapendo che erano piu a numero si uer
gogniauano ad cedere, & tanto piu hauendogli stretti il di
inanzi ad abbandonare laltro allogiamento & allho
ra gli haueuano come quelli che fuggiuano assediati nel
monte, per questi respetti constretti luna parte & laltra
fortissimamente combatteuano. Non mi pare di lassare
di questa battaglia uno magnanimo fatto di Theia Re
de Ghoti, lui hauendo in se una forteza animosa ouero
Heroica uolsse essere nelli primi combattenti, & era dar=
me & di sopraueste doro tutto resplendiente, nella mano
sinistra haueua il targone, nella dritta menaua uno forte
dardo. & gia molti arditi dallassaltarlo erano stati morti
dallui. Il perche era da ogni canto saettato, lui di sua perso
na faceua cosse mirabili per grande uigorosita danimo &
forteza di corpo incredibile. Alla fine essendo nello suo
scudo attacati di molti dardi & frizze, & per questo sta
ua impedito ad manegiare lo scudo. Comando che li fus=
se portado uno altro. Stando tutta uia pure uoltato alli
nimici & chiamando per nome uno suo scudiero ilqua=
le uoleua li fusse portato lo scudo. Quando quello gli fu
portato lassando il primo tolsse questo nuouo. i questo mu
tare lo scudo fu mortalmente ferito duno guirittone, &
beneche dalla ferita decorisse di molto sangue nondime
no combateua fortissimamente, ne mai uolsse mutare li pie
di a drieto, ne uoltare la fronte a suoi, Ma staua con la fac
cia contra gli inimici continuamente combattendo, & gl=

la fine cascò morto con la faccia inanzi, & era quasi hora di sexta quādo Theia morì. Li Ghotti perho non sbigottiti per la morte delloro Re combatterono fino alla notte non ponendo mai li piedi a drieto. Ingrossate le tenebre cessò la bataglia laquale era principiata alleuare del sole. In quella notte luna parte & laltra stete in arme. Come apparse il giorno di nuouo ritornarono alla battaglia & combatterono fino al tramontare del sole con grāde strage de luna parte & dellaltra. Alla fine gli Ghotti mandaro loro ambasciadori a Narsete offerendoli uolersi partire de Italia se lo fusse concesso di poterse partire siari, & portare uia le cosse loro, altramente non concedēdo questo Narsete, loro tanto combatterebbero quanto lo durasse la uita. Intese q̄ste cose di Narsete & maturamēte discusse in consiglio delibero di concederlo, accio che di tale uittoria contra huomini desperati li suoi non ne patissero grande detrimento. In questo mezo circa mille cauagli de Ghotti fuggirono dil campo loro, & facendo gran de giornate giunsero a pauia & a quelle altre terre di la da Po. Gli altri fatto laccordo con Narsete & portando uia ciascuno la robba sua promissero duscire ditalia, & non fare mai guerra allimperio Romano. Rimanendo pero loro in liberta senza alcuna subiettione allo Romano imperio. Subito Cume & tutte quelle altre terre restauano uennero a obbedientia di Narsete, et fu lo fine dellanno deci[illegible]mo di questa guerra.

FINIS

Stampato in Vinegia per Nicolo d' Aristotile detto Zoppino da Ferrara ne L'anno di nostra salute MDXXVIII.

Registro. FINE

A B C D E F G H I K L.

Tutti sono quaderni.